ANNO XLVII — MATTINO — TORINO, Mercoledì 13 Febbraio 1913 — MATTINO

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al Ricevo all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 50 | 20 25 | 10 13
Estero qualunque destinazione | 32 50 | 17 75 | 9 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagano al ricevo esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
— TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa —
Roma - Genova - Milano - Napoli - Roma -
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di testo (o testo) L. 3 — Necrologie commerciali L. 1 — ...

ARCHIVIO STORICO

La missione di Hakki pascià a Londra e la conferenza degli ambasciatori

dovrebbero risolvere tutte le questioni create dalla guerra

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA")

La Porta
vorrebbe affidare alle Potenze le trattative colla massima scrupolosità

COSTANTINOPOLI, 11, mattino.

Hakki Pascià parte oggi per Vienna. Nei circoli ufficiali si smentita che egli ha una speciale missione, ma non quella di riprendere i negoziati di pace. Si crede che egli si rechi a Vienna per preparare la via onde porre la Turchia interamente nelle mani delle Potenze per la soluzione di tutte le questioni pendenti.

L'Ittihan's afferma che le conversazioni intraprese da alcuni ambasciatori sono giunte a buon fine. E' stato deciso di iniziare durante le ostilità negoziati di pace che sarebbero diretti dall'ex-gran visir Hakki Pascià. I circoli ufficiali della Porta smentiscono questa notizia, ma ammettono che Hakki Pascià parta per l'Europa con una missione ufficiosa, e che si recherà a Vienna, Parigi e Berlino. Rechid pascià rimarrà a Londra perchè anche le delegazioni balcaniche hanno lasciato un membro ciascuna per seguire i lavori della conferenza degli ambasciatori.

Circa la missione di Hakki Pascià si dichiara nei circoli bene informati, che l'ex-gran Visir si recherà a Londra per mettersi in contatto con la conferenza degli ambasciatori circa l'eventuale conclusione della pace. Si è deciso di affidare a lui tale missione in seguito alla proposta fatta da un ambasciatore turco tendente a ciò: che le trattative ufficiose siano condotte a nome della Turchia dalle grandi Potenze sulla base della proposta contenuta nell'ultima risposta della Turchia alla nota delle Potenze.

(Agenzia Stefani).

La grave missione non ufficiale di Hakki Pascià

LONDRA, 11, notte.

Occupandosi stasera della venuta a Londra di Hakki Pascià la Reuter dice che se questa missione non ha nulla a che fare con la ripresa dei negoziati di pace, la questione della pace non deve essere fuori dall'obbiettivo del viaggio di Hakki Pascià.

A Londra — aggiunge la medesima Agenzia — si dice che la visita di Hakki Pascià non assume alcun carattere ufficiale. Negli ambienti politici e diplomatici lo scopo della visita di Hakki Pascià non è definitivamente conosciuto.

Gli ambasciatori insieme con Sir Edoardo Grey tennero nel pomeriggio di oggi una nuova riunione al «Foreign Office» la quale è durata circa un'ora e mezza.

Il Sultano fa appello al Kaiser
perchè faccia finire la guerra

Parigi, 11, mattino.

Mandano da Costantinopoli all'Herald: «*Il Sultano ha fatto appello all'Imperatore di Germania, domandandogli d'usare la propria influenza per far terminare la guerra. Si attende quanto prima una risposta da Berlino. Il clero mussulmano a Costantinopoli ha organizzato imponenti dimostrazioni, ricorrendo alle reliquie di Maometto per un aiuto contro gli attacchi esteri all'Islam.*

«*I principali stabilimenti finanziari che hanno legami con l'Europa fanno istanze presso la Porta, perchè preciami una maggioranza. Il Gabinetto sta considerando la questione*».

Mandano da Costantinopoli all'Echo de Paris: «*Nei circoli ufficiali si sostiene che non vi sono negoziati diretti fra la Porta e la Bulgaria. Tewfik pascià, ambasciatore di Turchia a Londra, non è stato incaricato di domandare ufficialmente una mediazione europea, ma il Governo ottomano accetterebbe di entrare in trattative con le Potenze o un gruppo di Potenze che giudicasse bene di offrire la propria mediazione ai belligeranti*».

Dalla conclusione della pace
uscirebbe anche l'indipendenza dell'Egitto

Vienna, 11, notte.

La Neue Freie Presse ha dal Cairo: «*A quanto si afferma, dopo la conclusione della pace tra gli Stati balcanici e la Turchia, avverrebbero importantissime modificazioni nella situazione internazionale dell'Egitto. Si dice nei circoli ben informati, che verrebbe proclamata l'indipendenza dell'Egitto. Il Kedive assumerebbe il titolo di Re. L'Egitto indipendente sarebbe posto sotto il protettorato dell'Inghilterra*».

La sorte di Scutari e di Giannina
sarà decisa dalle grandi Potenze

Una nota della "Tribuna"

Roma, 11, notte

Commentando un telegramma da Cettigne in cui si parla dei sanguinosi combattimenti che si sono svolti intorno a Giannina e specialmente intorno a Scutari, la Tribuna *scrive:*

«*E' tanto più deplorevole così grande spargimento di sangue, in quanto che è chiaro che la sorte di quelle due città sarà decisa non già dall'esito dell'assedio, ma bensì dalle grandi Potenze, in base a considerazioni di politica generale. L'occupazione militare di una località, per effetto di operazioni di guerra, non è sufficiente per costituire titolo di possesso definitivo. In tutte le guerre il vincitore occupa assai maggiori territori che quelli che vuol conservare. Noi speriamo perciò che cessi ben presto tale inutile carneficina e che i belligeranti comprenderanno che debbono lasciare libere le grandi Potenze di prendere le decisioni consigliate dall'interesse generale della pace europea, dall'equilibrio della penisola balcanica e dell'Adriatico, dalle considerazioni geografiche ed etnografiche, dai voti, dai sentimenti, dalle aspirazioni e dagli interessi generali delle popolazioni. Questi, non l'esito di un combattimento, di un assedio o di un assalto, sono i fattori decisivi*».

Un passo franco-russo
a Costantinopoli contro l'espulsione dei greci e bulgari

Costantinopoli, 11, mattino.

L'ambasciatore di Francia, Bompard, e l'ambasciatore russo De Giers, hanno fatto un passo collettivo presso la Porta per protestare contro l'espulsione dei greci e dei bulgari, alla quale la Corte marziale procede da qualche giorno.

In seguito alle proteste degli ambasciatori, la Porta ha abrogato la proibizione alle ambasciate di comunicare con telegrammi cifrati con i consoli residenti nei villayets lontani dal mare, ed ha proibito lo scambio dei telegrammi cifrati soltanto sulla riva del mare di Marmara e del mare Egeo fino a Smirne.

E' stato dato ordine alla corazzata francese *Victor Hugo* di recarsi a Gallipoli, dove regna panico tra la popolazione a causa della vicinanza del teatro delle operazioni di guerra.

Strana ritirata dei bulgari
dalle linee conquistate di Ciatalgia

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

I turchi costretti a rimbarcarsi a Sciarkoi

SOFIA, 11, ore 15.

Ieri vivissimi, accanitissimi furono i combattimenti su tutta la linea di Ciatalgia. I turchi, secondo il solito, vennero vigorosamente respinti dai bulgari, eccetto la loro ala sinistra, che era sostenuta da un nutrito, micidiale fuoco dei cannoni della flotta. A Bujuk-Galmedge i turchi lasciarono migliaia di morti sul terreno.

L'artiglieria bulgara, dalle sue posizioni sulle colline, inflisse forti, gravi perdite ai turchi che erano ammassati nella valle sottostante dal Karasu.

Questi ripetuti tentativi dei turchi per prendere l'offensiva, che si risolvono sempre senza alcun serio risultato per loro, mostrano chiaramente quanto anche le posizioni bulgare di Ciatalgia siano ottimamente fortificate e difese, come, del resto, già più volte si disse.

Sulla linea di Bulair i bulgari si rafforzano sempre più, malgrado siano continuamente molestati sull'ala sinistra dalla flotta turca che scorrazza nel Mar di Marmara. I bulgari intanto stanno seppellendo a centinaia i cadaveri turchi caduti nei grandiosi combattimenti e che salirebbero a cinque o sei mila.

Le truppe turche sbarcate a Sciarkoi, come è noto, vennero respinte fino al muro da numerosi contingenti bulgari sopraggiunti e poterono rimbarcarsi sotto la protezione del violento fuoco dei cannoni della corazzata Messoudiè, **ma lasciarono un migliaio di cadaveri sparsi sulla costa in seguito alla ben diretta azione della fucileria e artiglieria bulgare, che li inseguirono anche quando erano sulle barche e sulle chiatte per tornare a bordo. V. G.**

Astuta tattica dei vincitori?

SOFIA, 11, ore 16.10.

Nel mio precedente telegramma vi ho dato tutti i particolari conosciuti sugli accaniti combattimenti di ieri avvenuti sulla linea di Ciatalgia e terminati con sanguinoso sconfitto dei turchi.

Stasera si apprende che dopo le vittorie i bulgari hanno avuto l'ordine di ritirarsi cinque o sei chilometri indietro, occupando nuove posizioni.

A Sofia non si comprende quali ragioni possano aver indotto il Comando bulgaro a far compiere tale movimento retrogrado. Si crede che il movimento sia stato prescritto per eventuali improvvise azioni che si tengono segretissime. V. G.

L'"Hamidiè" catturata da navi greche?

Parigi, 11, mattino.

Mandano da Londra all'*Excelsior*: «*Si ha da Costantinopoli, che corre la voce a Porto Said che l'incrociatore turco* Hamidiè, *dopo aver lasciato il canale di Suez, sia stato costretto dalle navi greche ad abbassare la bandiera e ad arrendersi. Questa notizia non è stata però ancora confermata*».

Un passo franco-russo
a Costantinopoli contro l'espulsione dei greci e bulgari

Costantinopoli, 11, mattino.

L'ambasciatore di Francia, Bompard, e l'ambasciatore russo De Giers, hanno fatto un passo collettivo presso la Porta per protestare contro l'espulsione dei greci e dei bulgari, alla quale la Corte marziale procede da qualche giorno.

In seguito alle proteste degli ambasciatori, la Porta ha abrogato la proibizione alle ambasciate di comunicare con telegrammi cifrati con i consoli residenti nei villayets lontani dal mare, ed ha proibito lo scambio dei telegrammi cifrati soltanto sulla riva del mare di Marmara e del mare Egeo fino a Smirne.

E' stato dato ordine alla corazzata francese *Victor Hugo* di recarsi a Gallipoli, dove regna panico tra la popolazione a causa della vicinanza del teatro delle operazioni di guerra.

L'"Agenzia d'Atene" smentisce le vittorie turche a Giannina

Atene, 11, sera.

L'Agenzia di Atene pubblica: La notizia telegrafata da Costantinopoli all'esiero che i turchi avrebbero riportato un grande successo sulle truppe elleniche dinanzi a Giannina, è completamente falsa e infondata. Non ci furono nè ritirata di truppe nè bombardamento contro di esse dal forte Bizani ne perdite di 1800 morti.

Scontri tra turco-albanesi e greci
La tragica condizione degli abitanti delle coste marmariche

Atene, 11, notte.

I giornali hanno da Corfù: «*Un forte distaccamento di turco-albanesi ha attaccato domenica mattina i villaggi di Pilenri e di Rouri, occupati dagli avamposti greci. Questi, ricevuti rinforzi, conservarono le posizioni. Dopo un combattimento durato tutta la giornata, i greci ebbero cinque morti, tra cui due donne di Chimarra, che partecipavano al combattimento e quattordici feriti, fra cui il comandante dell'esercito di occupazione di Chimarra*».

Il segretario generale del Consiglio misto del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli s'è recato a fare una visita agli ambasciatori delle grandi Potenze ed ha loro esposto la deplorevole situazione della popolazione greca del Mare di Marmara, delle città e dei villaggi, i quali sono oggetto del bombardamento così dei turchi come dei bulgari. Egli ha chiesto l'invio di navi a Periklassi, a Ghanes e a Khora per raccogliere le persone e trasportarle a Costantinopoli. Fino ad ora le autorità mussulmane hanno pensato soltanto ad imbarcare i mussulmani.

(Ag. Stefani).

Le operazioni dell'esercito del Diadoco
La gola di Zavroko sgombrata dai turchi

Atene, 11, notte.

Il Ministero della Guerra comunica il seguente dispaccio del Diadoco: «*Philippiades, 10 febbraio, notte.* — Il nove e il dieci febbraio gli avamposti hanno aperto un fuoco contro le trincee turche. I turchi hanno risposto con un energico tiro di artiglieria e immediatamente l'artiglieria greca ha iniziato un nutrito fuoco e dopo due ore il bombardamento dell'artiglieria turca cessò la sua azione; poco dopo cessò anche il fuoco la fanteria. Le perdite dei greci non sono considerevoli. Oggi l'artiglieria greca ha mantenuto, durante tutta la giornata un fuoco nutrito. Il nemico rispondeva ad intervalli. Il colonnello Mathiopulo, rimasto leggermente ferito, continua il suo comando. I turchi hanno cercato di occupare la gola di Zavroko, ma sono stati respinti con rilevanti perdite dal distaccamento di Djura che si è impadronito di una grande quantità di materiale da guerra e fucili abbandonati dal nemico.

(Ag. Stefani)

Formidabile concentramento di truppe
a Costantinopoli

Il "Jeune Turc" esalta la marcia su Sofia...

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 11, notte.

Una *Reuter* da Costantinopoli dice:

Durante gli ultimi giorni migliaia di truppe fresche sono arrivate da tutte le parti dell'Impero. La vista di questi uomini, i quali giungono senza interruzione giorno per giorno, è impressionante, giacchè le risorse militari della Turchia sembrano assolutamente inesauribili. Se ci fosse bisogno soltanto di soldati, l'esito della guerra non sarebbe dubbio. Negli ultimi giorni navi piene di truppe sono salpate per destinazioni che qui non si possono divulgare. I soldati ispirano di morale eccellente ed innalzano *hurrà!* e gridi di gioia mentre le navi si distaccano dai moli. Si afferma che i combattimenti della settimana scorsa, benchè non si siano svolti su grande scala, ebbero esito quasi interamente favorevole ai turchi. Ed il fatto che i bulgari hanno abbandonato la linea di Ciatalgia dove si erano trincerati con tanta cura nelle scorse settimane viene ritenuto come assai incoraggiante dal punto di vista turco.

Il Jeune Turc è molto confidente: esso dice che la pretesa marcia dei bulgari sopra Costantinopoli si trasformerà probabilmente in una avanzata turca sopra Sofia.

Un infiammato manifesto
delle donne turche all'esercito

(Per telegrafo alla Stampa).

Costantinopoli, 12, mattino.

Le donne turche hanno rivolto all'esercito il seguente manifesto:

«Fratelli e soldati! La nostra religione, il nostro focolare e il nostro onore sono in pericolo. Se voi sconfiggete il nemico e salvate il nostro onore, compirete un atto conforme alle prescrizioni divine. Voi salverete l'eredità dei nostri avi, l'onore dei nostri figli, riceverete le benedizioni delle vostre madri. Le donne mussulmane non si recheranno incontro che ad un esercito che abbia salvato il prestigio delle armi turche e battuto il nemico. Se voi vi ritirerete, raccoglierete il disonore del mondo intero, e farete cadere le nostre lacrime. Voi non potrete rientrare vivi nelle case vostre senza il disprezzo delle donne mussulmane, le quali sono tutte pronte a morire per la patria, la religione e l'onore.

«Che Dio ed il Profeta vi accordino il loro appoggio».

Interessanti dichiarazioni di Venizelos
su Salonicco e gli accordi fra gli alleati

(Per telegrafo alla Stampa).

Salonicco, 11, mattino.

Il Presidente del Consiglio greco ha fatto ad un redattore del giornale «L'Independant» le seguenti dichiarazioni circa l'avvenire di Salonicco:

— Potete essere certo che in ogni caso l'avvenire economico di Salonicco sarà tutelato. Non posso precisare in poche parole qui, su due piedi, ciò che sarà fatto, ma faremo tutto quello che dipende da noi per impedire la decadenza commerciale della città. Noi lavoriamo per concludere un'unione doganale con gli Stati balcanici, perchè siamo convinti che per tutelare l'avvenire economico di Salonicco uno «Zollverein» fra tutti gli Stati balcanici sarebbe la soluzione ideale. Ma potete essere convinti che con o senza «Zollverein» l'avvenire economico di Salonicco sarà assicurato.

— Vi è fin d'ora — ha chiesto il corrispondente — una piena accordo tra Grecia e Serbia da una parte e Grecia e Bulgaria dall'altra in previsione della divisione dei territori conquistati?

— Non vi è stata alcuna convenzione, alcuna intesa, alcun accordo in questi giorni fra noi e i nostri alleati circa la divisione delle terre conquistate. Tale ripartizione non potrà essere fatta che dopo la conclusione della pace con la Turchia. Ho la ferma convinzione che ci intenderemo a questo proposito senza che avvenguno disaccordi fra noi.

— Quale impressione avete riportato dalla conferenza di Londra?

— Deploro che abbia portato la guerra invece della pace. Ma nella situazione attuale ciò era inevitabile. La ripresa delle ostilità condurrà più presto dei negoziati alla conclusione di una pace definitiva e durevole. Ho la ferma convinzione che questa sarà fra breve un fatto compiuto.

Il marchese Carlotti
si congeda a Salonicco dal Re di Grecia

Salonicco, 11, mattino.

Il marchese Carlotti, già ministro d'Italia ad Atene, e nominato ambasciatore a Pietroburgo, è arrivato ieri a Salonicco, è stato ricevuto dal Re ed ha fatto visita a Venizelos.

A mezzogiorno il Carlotti è partito per Atene, accompagnato all'imbarcadero dalle Autorità, dal generale bulgaro Hussupcieff e dal colonnello serbo Vassic.

L'Austria non tollererà il possesso montenegrino di Scutari
La missione Hohenlohe non ha sanato il dissidio austro-russo - L'Austria preparata a qualsiasi evento.

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 11, notte.

In una breve nota laconica l'organo ufficioso del Ministero degli Esteri, il *Fremdenblatt*, comunica l'arrivo del Principe Hohenlohe. Il giornale scrive colla data di ieri:

«*Il Principe Hohenlohe è arrivato oggi da Pietroburgo, e deve restare in camera a causa di un raffreddore. Il Principe Hohenlohe è tornato da Pietroburgo ed ha portato a S. M. l'Imperatore una risposta scritta dello Czar Nicola*».

Il giornale non aggiunge alcuna parola che possa illuminare sul risultati del viaggio del Principe, nè sull'ottimismo che esso ha destato in qualche circolo. E' sintomatico però il fatto che contemporaneamente il giornale ufficioso, di solito assai riservato, tocca in un articolo di fondo, e decisamente, il problema albanese e ribadisce il punto di vista austriaco intransigente. Il giornale scrive tra l'altro:

«*Finora le truppe montenegrine non sono riuscite a conquistare Scutari. Per ciò che concerne la città bisogna osservare che anche l'occupazione non significa assolutamente la decisione della sua sorti future, come l'occupazione di altri territori albanesi non può essere considerata definitiva. La conquista di Scutari da parte del montenegrini non potrebbe mutare il principio che in definitiva soluzione sul futuro assetto politico di questa città, puramente albanese deve essere ricercato alle grandi Potenze. Quale punto di vista abbiano in proposito l'Austria e l'Italia lo sa il Governo montenegrino. Un fait accompli militare non ha in questo, come in altri casi, alcun significato decisivo. Sarebbe perciò desiderabile che le truppe alleate serbo-montenegrine evitassero un ulteriore sacrificio di uomini*».

Contemporaneamente al *Fremdenblatt* tutti i giornali di Vienna pubblicano oggi e stasera una Nota ufficiosa ed ispirata che ripete questa dichiarazione, ed accentua che l'Austria non tollererà mai un possesso montenegrino di Scutari. Così, ad esempio, l'ufficioso *Wiener Allgemeine Zeitung* scrive:

«*I violenti attacchi dei serbi e dei montenegrini a Scutari dimostrano che i montenegrini fanno il massimo sforzo per conquistare Scutari. Essi pensano evidentemente che l'occupazione militare di questa città possa avere una importanza decisiva per la sorte definitiva di Scutari. Di fronte a ciò si deve affermare che il successo militare non può assolutamente pregiudicare la decisione della riunione degli ambasciatori, una decisione che sola può dare il definitivo assetto avvenire di Scutari*».

Questa affermazione energica che si fa proprio il giorno dopo dell'arrivo del Principe Hahenlohe ed il risalto che si mantiene riguardo alla Russia, potrebbe legittimare la supposizione che il viaggio a Pietroburgo del fiduciario dell'Imperatore Francesco Giuseppe, e l'iniziativa del vecchio Sovrano, non hanno ancora condotto ad una completa conciliazione tra il punto di vista austriaco e quello russo nel problema balcanico, specialmente sui due problemi pendenti tra l'Austria, il Montenegro e la Serbia, cioè sui problemi di Scutari e della delimitazione dei confini orientali dell'Albania. Ad ogni modo, oggi è inutile insistere su questa supposizione. Concludiamo solo ripetendo quanto abbiamo detto anche in occasione del viaggio del Principe Hohenlohe a Pietroburgo: la situazione è sempre molto complicata e gravida di problemi. Un vero e definitivo schiarimento non appare ancora in essa: perciò ogni prognosi deve essere ancora assai riservata. Non sarà tuttavia inutile fermare l'attenzione su una nota apparsa oggi sulla *Neue Freie Presse*, che può sembrare sintomatica, tanto più (come ho sempre fatto notare) che il giornale è sempre stato tra i più ottimisti ed è stato il più ostinato a parlare di un completo accordo austro-russo.

Il giornale dunque pubblica:

«*Riceviamo da un particolare informatore di Pietroburgo la seguente comunica-*

zione diplomatica: «Nel problema albanese il punto di vista austriaco e quello russo sono ancora lontani. La Russia sostiene il Montenegro nelle sue domande su Scutari, la Russia sarebbe forse disposta ad un compromesso su questa base, che cioè la città di Scutari sia annessa al nuovo Stato albanese, ma che il Montenegro riceva il lago ed il fertilissimo piano di Scutari. L'Austria non si è finora dimostrata disposta a consentire a simile compromesso. La Russia sostiene la Serbia che domanda Ipek, Prizren e Giakova. In questo problema l'Austria sarebbe forse disposta ad una conciliazione nei riguardi di Ipek, ma continua ad insistere perchè Prizren e Giakova non siano assegnate alla Serbia, ma siano aggiudicate al nuovo Stato albanese».

In sostanza si ripetono dunque oggi le affermazioni che io ho inviato in queste ultime settimane. Pare che ora le trattative tra il Gabinetto di Vienna e quello di Pietroburgo avvengano a Pietroburgo tra il ministro Sazonoff ed il primo consigliere dell'Ambasciata austriaca, conte Czernin, essendo l'Ambasciatore austriaco ammalato.

I giornali ufficiosi di Vienna smentiscono oggi la notizia che io già potei smentirvi ieri, lanciata dalla *Neue Freie Presse*, di una prossima visita del Granduca Nicolaievitch a Vienna. In sostanza dunque il momento presente nei rapporti austro-russi è caratterizzato da un grande riserbo e da una certa freddezza e scetticismo che apparve anche nei commenti ufficiosi dei giornali che vi riferii ieri e ieri l'altro.

Si tratta ad ogni modo di un momento delicato ed è consigliabile la massima moderazione di tono nei commenti e nelle ipotesi.

Intanto il problema rimane aperto nei termini che ho presentato ieri. Che cosa avverrà se i montenegrini riuscissero veramente a conquistare Scutari e si ostinassero nel volere occupare la città, ed i serbi non lo tollerassero come hanno dichiarato anche recentemente in loro interviste con la *Stampa*? Abbandonerannno Prizren e Giakova?

Stasera, al Parlamento di Vienna, il ministro della difesa territoriale Georgi ha risposto con un lungo discorso a diverse interrogazioni che gli sono state fatte in voci circa di grandi manchevolezze manifestatesi nell'approvvigionamento ed alloggiamento dei riservisti.

Il ministro ha parlato in tono vivace interrotto spesso dai deputati socialisti. Egli ha dichiarato che l'amministrazione militare ha proceduto colla massima regolarità, concludendo: «Io prego la Camera di essere persuasa che tutte le autorità militari ed i comandi sono perfettamente consci della loro responsabilità, e si è avuto cura, e si avrà cura massima dell'esercito, che può essere pronto ad ogni momento ad adempiere splendidamente la sua missione».

Cinquemila turchi caduti nella presa di Bardanjoli

Belgrado, 11, mattina.

Seconde informazioni da fonte privata, nella presa di Bardanjole, presso Scutari, le truppe serbe avrebbero avuto 200 morti e 30 feriti. Da parte turca 5000 tra morti e feriti, che sono stati trovati sul campo di battaglia.

Il giornale Politika riceve da Adrianopoli la notizia che la guarnigione ha tentato una sortita dalla parte della città assediata dalle truppe serbe.

Il piroscafo greco affondato dall'"Hamidiè" rimesso a galla

Atene, 11, mattino.

L'incrociatore ausiliario *Macedonia*, che era stato affondato a Syra, in seguito al bombardamento subito da parte dell'*Hamidiè*, è stato rimesso a galla ed è giunto al Pireo.

La morte della sorella maggiore del Papa

Roma, 11, sera.

La sorella maggiore del Papa, Rosa Sarto, che era malata da venticinque giorni in seguito ad un nuovo attacco di paralisi, è morta alle 12,15.

Al momento della morte della signora Sarto, si trovavano nella camera dell'inferma le sorelle Maria, Anna, la nipote Gilda Parolin, monsignor Bressan, segretario particolare del Pontefice, dal quale era stata incaricata di assistere la sorella, padre Prosdocimo, farmacista vaticano, il confessore padre Pio, priore della Trasportina, il parroco di San Pietro, monsignor De Angelis, che stamane aveva somministrato i Sacramenti all'inferma. Anche il dottor Amici si è trattenuto quasi continuamente in casa Sarto.

Il Pontefice stamane assai presto chiese notizie della sorella, notizie che davano le sue condizioni assai gravi, senza però che il pericolo fosse imminente. Appena mons. Bressan ritornò alla Santa Sede con notizie della sorella del Papa, l'altro segretario mons. Pecchi si recò a fare visita all'inferma. Pio X, non ancora precisamente informato delle condizioni della sorella, aveva ricevuto alcuni visitatori. A nessuno dei familiari le condizioni gravi dell'inferma erano state rese note, e soltanto stamane ne compresero la gravità. Soltanto il reverendo De Angelis, parroco di San Pietro, chiamato al capezzale della malata, alle ore 8,3' di stamane, diceva ad un amico: «Non può durare più di due o tre ore al massimo. Temo che a mezzogiorno sarà finita». Frattanto il Commissario di P. S. poneva due guardie in borghese dinanzi al portone di casa Sarto per impedire l'accesso ai visitatori, che erano assai numerosi.

La notizia della morte della signora Rosa è stata comunicata al Pontefice con ogni cautela.

Dopo il ricevimento di stamane Pio X si era ritirato nelle sue stanze, quando monsignor Bressan è tornato al Vaticano. Monsignor Bressan si è subito recato dal Pontefice, il quale, impressionato dalla commozione del suo segretario, ha subito compreso che la sventura era avvenuta.

— E' finita? — ha domandato il Pontefice.

Monsignor Bressan tra silenzio ha fatto un cenno di assentimento. Il Pontefice ha avuto un momento di grande commozione, ed ha quindi incaricato monsignor Bressan di recarsi dalle sorelle a confortarle a nome suo. Con le lagrime agli occhi il Pontefice si è ritirato nella sua stanza a pregare, ed ha pregato a lungo.

Rosa Sarto, la vecchia ed umile sorella di Pio X, morta a Roma, nell'austero appartamento di Piazza Rusticucci, nacque a Riese nel 1841: visse umile e raccolta nella casa paterna, intenta ai lavori casalinghi. La casa riesana di Giovanni Battista Sarto e di Margherita Sanson fu una casa patriarcale: dalle tre nozze nacquero Giuseppe, diventato Pontificio, Angelo, fattore vivente, regio ufficiale postale alle Grazie presso Mantova, Teresa, maritata Parolin, Maria, Anna, Antonia e Pietro Gaetano, morto infante. Dalle sorelle convolate a nozze contadinesche Pio X ebbe una corona di nipoti. Le tre che rimasero nubili, Rosa, Maria ed Anna, seguirono il fratello nelle varie residenze, a Tombolo, a Salzano, a Treviso, a Mantova, a Venezia: Rosa rimase colla madre e coi nipoti a Riese. Solamente dopo la morte di mamma Margherita lasciò la sua terra e raggiunse il fratello portando che la prediligeva per la sua semplicità materna e per il dolce melanconico sorriso. Quando il Patriarca divenne Papa, Rosa riprese le sue abitudini di Tombolo e di Salzano: cuciva abiti per i poveri e pregava. Raramente usciva di casa per qualche gita in carrozza verso Frascati o verso Monte Mario. Schivo delle pompe e del lusso della Corte, serbava la testa canuta passando dinanzi agli svizzeri ed alle guardie nobili sull'attenti. Col Papa parlava sempre in vernacolo, e lo informava delle morti e dei matrimoni degli amici e dei congiunti lontani. Ossequiata ed ammirata per la virtù e la pietà da uomini come Bülow ed Ojeda y Perpignan, la vecchia *Rosina* si meravigliava dell'omaggio reso alla sua umiltà taciturna.

Da qualche anno Rosa Sarto era piuttosto infermiccia. Parsimoniosa e cauta, aveva due passioni georgiche: i canarini e le galline. Nell'epoca del terremoto di Calabria e di Sicilia prodigò, infermiera vigile e fervidissima, senza apparire e senza parlare, cure affettuose ai feriti ed agli infermi accolti nell'ospedale pontificio di Santa Chiara.

Il dolore di Pio X
Lo stato di salute del Papa

Roma, 11, notte.

Y.a.) — Questa sera sono corse brutte notizie sulla salute del Pontefice. Per molti era un allarme non completamente ingiustificato, per quanto esagerato. Pio X in questi ultimi tempi, non ostante quanto all'estero si è affermato sulla sua salute, stava bene. Ma può star bene un uomo della sua età, il cui organismo è scosso dalla gotta e dalle sue conseguenze? Si afferma che egli avesse seguito con trepidazione lo svolgersi dell'episodio Caron, e che sino a ieri sera avesse sperato che il discorso del ministro, pure vibrato nella affermazione dei principii, avesse lasciato aperto l'adito a un componimento, che gli avesse permesso di ritirare la nomina di monsignor Caron senza grave smacco alla sua autorità, e si dice che ieri sera, leggendo il discorso dell'on. Finocchiaro-Aprile, che attendeva ansiosamente, rimessogli per sommi capi da persona incaricata, non potesse trattenere l'espressione di meraviglia e di dolore, restando addolorassimo. «Non si è compreso, o non si è voluto comprendere che cosa significava questa nomina in confronto delle direttive e della lotta contro il modernismo, che lo a Genova intendevo condurre! — avrebbe esclamato, aggiungendo dopo una pausa: — Eppure l'Italia non ha ragione di lagnarsi di me!»; e si rinchiuse poi in silenzio, se per qualche tempo disse più parola. Poi volle avere da monsignor Pescini, inviato al capezzale della sorella, notizie precise sulla nuova crisi che attraversava Rosa Sarto. Monsignor Pescini, vedendo il Pontefice estremamente addolorato, disse la pietosa bugia di un miglioramento.

Monsignor Bressan e monsignor Pescini, i suoi due segretari veneti, nascosero la sua gravezza, e alle richieste insistenti di notizie sulla malattia della sorella, proseguirono a rispondere che, per quanto grave la malattia, vi era ancora speranza che superasse la crisi. Così, Pio X concesse qualche ricevimento, ma alle 11, bruscamente, impose a monsignor Bressan di recarsi in piazza Rusticucci, e al ritorno appena monsignor Bressan si affacciò sulla soglia della biblioteca privata commosso, il Papa comprese... Sembra il suo organismo era molto depresso, e i familiari hanno voluto che il dottor Amici, medico curante della defunta sorella, visitasse il Pontefice; ma, per non allarmarlo, hanno fatto sì che il dottore, carissimo a Pio X, desiderasse vederlo per comunicazioni. L'incontro col dottor Amici commosse di nuovo il Santo Padre; ma in una visita accurata che il dottor Amici ha poi fatto al Papa, non ha riscontrato affatto sintomi allarmanti di debolezza cardiaca, come si temeva: solo uno spostamento generale, causato dalle emozioni di ieri e di oggi nell'animo pio e buono del Sommo Pontefice, al quale è stato ordinato un riposo assoluto per uno o due giorni. Non vi è quindi, allo stato dei fatti, nessuna giustificazione alle voci allarmanti corse

Una battaglia di due ore
ad Addis Abeba
per il cambio della guardia al ghebì
Si fece uso dei cannoni - Si ignorano le perdite dei due partiti

(Per telegrafo alla Stampa).

ADDIS ABEBA, 11

Ieri, nel pomeriggio, mentre doveva effettuarsi, per ordine di Ligg Jasu, il cambio dei soldati di guardia alla persona dell'imperatore Menelik, al ghebbi imperiale è improvvisamente scoppiato un conflitto perchè il capo dell'antica guardia fitaurari Embro Martin, che ha custodia Menelik fin dal principio della sua malattia, si è rifiutato di cedere il comando in capo del ghebbi. Ieri presto il conflitto ha degenerato in un vero combattimento, che è durato dalle 18 alle 24. Gli assalitori, nonostante gli attacchi ripetuti e violenti, non sono riusciti a penetrare nel ghebbi. I difensori combatterono tenacemente, benchè fossero molto inferiori di numero facendo anche uso di cannoni e di mitragliatrici. Si ignora quali siano le perdite.

Nella notte fu provveduto con forti stanziamenti di truppe per la difesa delle legazioni. Al quartiere europeo non vi fu alcun incidente. L'incaricato di affari d'Italia ha disposto per alloggiare nella Legazione varie famiglie italiane, che abitano in luoghi esposti della città.

L'assalto dei ghebbi non è ancora ricominciato stamane, ma molta migliata di soldati circondano il ghebbi.

(Ag. Stefani).

Se l'Abissinia non fosse conosciuta come la terra delle sorprese, si potrebbe dire che questo improvviso atto di rivoluzione avvenuto intorno al Ghebi riesce del tutto imprevedute. Infatti, tutte le ultime informazioni, anche dirette, da Addis Abeba concorrevano a far credere che oramai la successione di Menelik — vivo fisicamente, morto spiritualmente — si fosse non solo avviata verso la sua pacifica soluzione ma avesse già avuto la sua sanzione solenne. Infatti, giorni or sono veniva annunziato il ritorno ad Addis Abeba del giovane negus Negheti Jasu, reduce da un viaggio nelle provincie. Quell'ingresso nella capitale aveva una notevole importanza politica perchè assumeva quasi il carattere della ufficiale e definitiva presa di possesso del trono di Etiopia.

Menelik non è ormai più altro che uno spettro di sè stesso, ma sopravvive tuttavia a lui il suo «comando» e il «comando» fu che a succedergli nell'impero di Etiopia fosse assunto Lig Jasu figlio di una sua figliola.

Da Befana, Menelik aveva avuto un figlio maschio, premortogli; aveva avuto una figliuola, Sciua Avagas, che in amarico significa: «La sicurezza dello Scioa». Sciua Avagas aveva ceduto al degiac Uodagiù, e ne aveva avuto un figlio, Uossen Segghet. Uossen Segghet, per quanto giovine di bell'aspetto ed intelligente, era nano di statura. Per quanto di dubbia paternità, il nonno Menelik lo aveva carissimo e lo trattava con ogni riguardo: anzi lo designava a suo erede, e pare che in ciò consentisse anche l'imperatrice Taitù, di cui il degiac Uodagiù era un po' parente. Ma Uossen Segghei morì nel 1909. Non rimaneva a Menelik altra discendenza che i figli di secondo letto della sua figliuola Sciua Avagas. Essa aveva sposato ras Mikael, capo dei Wollo-Galla, il quale era stato lungamente in guerra con Menelik per questioni regionali, prima di sposarne la figlia. Da ras Mikael, Sciua Avagas aveva avuto due figliuole ed un bimbo, Ligg Jasus.

Lig Jasu, nato l'anno di Adua, ha ora 17 anni. Allevato, per ordine di Menelik, nel villaggio di Tomka, presso Ancober, a circa 130 chilometri da Addis Abeba, vi aveva parecchi anni affidato alla custodia di uno dei luogotenenti più fidi di Menelik: Uoldo Tadik, ed all'istruzione di un vecchio prete, che lo avviava alla lettura dei libri santi.

La designazione di Lig Jasu a Imperatore di Etiopia non fu per altro l'atto risolutivo del problema della successione. Intorno al vecchio sedente imperatore sopravvivevano più che mai aspre e continuate le contese: i capi abissini, secondo il loro costume di parteggiar per questo o per quello, si dividevo in due campi. Il più fiero oppositore di Jasu era Ras Tessamma, che aveva nelle sue mani la Reggenza. Contro Jasu si adoperò pure con le sue astute arti femminili la imperatrice Taitù. Dall'altro canto fautori di Jasu erano Apis Georghis e Ras Michael, suo padre, con altri membri della Reggenza.

Se non che venuto finalmente a morte Ras Tessamma e debellata (così si disse allora) la pervicace resistenza di Taitù, parve che la successione di Jasu, il quale intanto era cresciuto in popolarità, fosse diventata indiscussa. Ora invece, di fronte al nuovo evento di Addis Abeba si resta dubbiosi sulla reale situazione dell'impero. La battaglia combattuta intorno al Ghebi per l'«onore della guardia» è un episodio isolato, una piccola rivolta di Palazzo, dovuta alla singolare gelosia di due capi, oppure si ricollega a un più ampio movimento rinsettendo in campo le antiche lotte per la successione? Ci mancano in questo momento i dati per dare un giudizio sicuro. E' probabile tuttavia che il fatto, il quale deve aver avuto una grande ripercussione, sia l'espressione di una situazione ancora non chiara e tanto meno sicura. La storia dell'Abissinia ci insegna che furono mai sempre agitate e difficili le successioni al trono in quel paese il quale, essendo retto, come ognun sa, a regime pressochè feudale, presenta di continuo il pericolo delle ambizioni dei vari negus conflagranti fra loro. Menelik aveva avuto la fortuna di raccogliere lo scettro sui campi insanguinati di Metemma, dove era caduto di mano a Giovanni Kasso ucciso dai dervisci e di avere gli aiuti morali e materiali dell'Italia, ancora inesperta nell'arte del colonizzare. E' destino che il suo nipote debba andare incontro, per assicurarsi il trono, a una grande lotta intestina? Gli avvenimenti ulteriori ce lo diranno.

L'arresto di due ingegneri
della Ditta Mannaiolo
per lo scandalo del palazzo di giustizia

Roma, 11, notte.

Il colpo di scena, che si attendeva da parecchi giorni in seguito alle risultanze dell'inchiesta parlamentare sulla costruzione per il Palazzo di Giustizia, è scoppiato questa sera. La cronaca registra l'arresto dei maggiori responsabili dei brogli avvenuti nella costruzione del palazzo di giustizia a Roma.

Sono stati infatti arrestati a Roma gli ingegneri Ricciardi e Borelli che componevano, insieme all'ing. Mannaiolo, l'impresa assuntrice dei lavori per la costruzione del palazzo di giustizia. Per l'ingegnere Mannaiolo è stato anche emanato un mandato di cattura, ma l'ing. Mannaiolo si trova a Napoli e da notizie che giungono da Napoli fino a questo momento si sa che l'ing. Mannaiolo si è reso latitante.

L'arresto dell'ing. Ricciardi a Roma è avvenuto in condizioni non drammatiche. L'ing. Ricciardi era solo in Roma, avendo fuori Roma la propria signora. In casa dell'ing. Ricciardi si è presentato questa sera, alle 11, con il mandato di cattura emesso nel pomeriggio dal giudice istruttore capo, il delegato Amatori, accompagnato dal delegato Piperno, il quale ha mostrato all'ing. Ricciardi il mandato di cattura che lo riguardava personalmente. L'ing. Ricciardi si scusse, ma non pronunziò parole. Solo ha pregato i due funzionari di permettergli di prendere un po' di biancheria e qualche effetto personale prima di essere tradotto alle carceri, ed il fatto tale suo desiderio è stato soddisfatto, e, dopo avere fatto un piccolo involto della sua roba più necessaria, è stato tradotto alle carceri di Regina Coeli, dove è entrato poco prima di mezzanotte.

Per l'ing Borelli la cronaca non conosce fino a quest'ora i particolari dell'arresto. Sembra però che nel suo appartamento di via Nazionale egli non sia stato trovato, ma sia stato sorpreso mentre entrava in casa poco dopo le 11. Al delegato Trento e al delegato De Silva, che gli hanno presentato il mandato di cattura, egli non ha obbiettato nulla, e senz'altro li ha seguiti a Regina Coeli. Anch'egli è entrato in Regina Coeli poco dopo passata la mezzanotte.

Si afferma anche che un altro mandato di cattura è stato emesso contro il comm. Silvestre, attualmente capo divisione del servizio legale alle ferrovie dello Stato e già costituito avvocato erariale, il quale, come è noto, è imputato di misfatti lasciato correre dagli imprenditori dei lavori di Palazzo di Giustizia per ottenere pareri favorevoli nei lodi che riguardavano la vertenza sorta fra gli imprenditori dei lavori del Palazzo di Giustizia e lo Stato. La casa del comm. Silvestre, in via Torino, è tutt'ora, fino alle due e mezza di questa notte, piantonata dal delegato Abbate e dal capitano Casetta, ma il comm. Silvestre, evidentemente messo in avviso, non ha finora fatto ritorno in casa. Le ricerche della sua persona continuano attivissime anche fuori della sua abitazione e non è improbabile che, prima di domattina, egli sia arrestato.

Gli arresti importantissimi avvenuti ad ora tarda della sera non sono stati naturalmente conosciuti in nessun ambiente per modo che la sorpresa ed i commenti della maggioranza anche degli ambienti politici e parlamentari non si avranno che domattina.

Il partito cattolico
e l'azione del Governo

Roma, 11, notte.

La *Tribuna* scrive: «Nei circoli politici da troppo tempo si dà soverchia importanza alla possibile azione politica dei clericali, intesa naturalmente nel senso in cui il Vaticano stesso, per mezzo dei suoi organi autorizzati, con la sua approvazione e le sue sconfessioni, l'ha definita dopo la votazione della nuova legge del suffragio. Questa preoccupazione, a nostro avviso, ha passato i limiti del ragionevole, e noi vorremmo che questa supposta forza, che si mantiene nella penombra, si decidesse a schierarsi in campo aperto, e probabilmente allora si rivelerebbe una debolezza. Ma ad ogni modo, questa manovra oscura, questa debolezza e preoccupazione, ha l'effetto di creare leggende e dicerie nelle quali il Governo è rappresentato nelle condizioni di escludere segreti trattative col Vaticano in vista dei collegi elettorali.

«Noi non crediamo a queste misteriose negoziazioni, ma ad ogni modo anche i dicenti del segreto e dell'intrigo, che si credono in buona fede, devono comprendere e riconoscere che, dopo il discorso di ieri sera, le loro fantasie corrono troppo sopra questa strada, e le parole del ministro e le dimostrazioni con cui la Camera le ha accolte dimostrano che quando una vera questione si presenti nelle relazioni dello Stato con la Chiesa, non vi debbano essere mezzi termini e opinioni oscillanti. Il Governo liberale non può che affermare la supremazia assoluta e intangibile dello Stato, non può che respingere qualsiasi attacco mosso contro di esso.

«Il dovere e l'onore di questa riaffermazione è toccato ieri all'on. Finocchiaro-Aprile, A quelli dell'altra riva, che con le loro querimonie hanno provocato la chiara risposta, faremo una sola osservazione: essi hanno, in questa questione, sostenuto che la legge delle guarentigie non autorizzava affatto lo Stato a prendere il grave provvedimento, che si è deciso, sostenendo che lo Stato era obbligato a dare il suo placet alla elezione del Vaticano di una persona, che si era mostrata scorrinna ed aperta nemica dello Stato e delle sue istituzioni.

«Questi stessi, poi, per bocca di uno dei loro più autorevoli rappresentanti, dichiaravano «l'assoluta insufficienza di quelle guarentigie, pure con tanta stravagante larghezza interpretate. E che può servire a fare intravvedere — conclude la *Tribuna* — a che cosa essi mirerebbero se avessero mai il coraggio di far uscire la loro persona dalla attuale penombra in cui sono tenuta».

Dalla Libia
Un viaggio in automobile
da Misurata nella regione degli Orfella

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

TRIPOLI, 11, ore 19.

Dalla regione degli Orfella giungono notizie sempre migliori sulla situazione, che si mantiene calma ed immutata.

Un bel viaggio automobilistico è stato compiuto sino al capoluogo in camion dal tenente Fulli, il quale, partito ieri con 10 uomini di scorta da Misurata, arrivò nello stesso giorno a Beni Ulid, senza alcun incidente. Egli ebbe dalla popolazione dei villaggi attraversati lieta accoglienza e trovò tutta la strada assai facilmente praticabile, salvo in alcuni punti che però potranno essere riattati con breve lavoro.

GIOVANNI ZORVETTO.

Il tronco ferroviario
Suani Beni Aden-Azizia

Tripoli, 11.

Si è ultimato il tronco ferroviario di Suani Beni Aden-Azizia, lungo 25 chilometri. Furono collocati in media giornalmente 1300 metri di binario.

(Agenzia Stefani).

La *Nuova Italia* di Tripoli a questo proposito scrive che l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato sta provvedendo al consolidamento delle scarpate che fiancheggiano il binario mediante piantagioni adatte. Contemporaneamente, allo scopo di evitare che le sabbie possano ricoprire il binario stesso, inconveniente che facilmente può verificarsi nella stagione dei forti venti, sta eseguendo degli esperimenti per consolidare con lo stesso mezzo le dune mobili prossime alla ferrovia.

Un'esposizione a Tripoli

Roma, 11, sera.

L'«Associazione fra commercianti ed esercenti» di Tripoli ha preso l'iniziativa per organizzare colà una modesta Esposizione dei prodotti e dei lavori indigeni, perchè i commercianti italiani abbiano presente tutto quello che può dare al commercio il popolo della Libia. L'esposizione conterrà inoltre quanto si produce in Italia che possa utilmente adattarsi all'uso e al consumo indigeno in questo momento di organizzazione e di formazione in Libia. Essa verrà collocata nel locale del Teatro di Piazza del Mercato. In tal modo si eliminerà la forte spesa di costruzione e la necessità di un qualsiasi concorso finanziario da parte del Governo, essendo intendimento della Società promotrice della mostra di poter dimostrare come simili [illegible] possano esplicarsi indipendentemente da sussidi di enti o dello Stato, rimanendo a questo la possibilità di assecondare le iniziative utili e facilitarle.

A giorni saranno coordinati i programmi, di cui sarà fatta vasta diffusione. Il comitato provvederà inoltre a rendere edotte le autorità competenti di quanto si verrà facendo. L'apertura dell'esposizione è stata stabilita per il prossimo settembre e durerà fino a tutto il dicembre di quest'anno.

Reduci dalla Libia
festeggiati in Savoia

Modane, 11, mattino

Domenica a La Praz giunsero quattro reduci dalla Libia, e cioè i bersaglieri Camillo Agallo, Tommaso Sacchero, Carlo Tominossi e Giuseppe Tournour. Un comitato di commercianti preparò loro un solenne ricevimento, cui partecipò la Musica di Modane, che suonò la Marcia Reale, applauditissima. Alle ore 14 i reduci vennero invitati a pranzo, alla *Trattoria del Ponte*, dove si trovò riunita tutta la colonia italiana. Oltre cento erano i convitati, tra cui il sindaco e parecchi operai francesi. Alle frutta, salutò i reduci, con un vibrante e patriottico discorso, il ferroviere Ugo Pieruzzi, che suscitò l'entusiasmo degli italiani e dei francesi presenti, che acclamarono anch'essi i reduci. Il signor Davide Bertolini, poi, a nome della colonia italiana, offrì ad ogni reduce una medaglia d'argento commemorativa. La festa si chiuse al canto degli inni nazionali e al grido di: *Evviva l'Italia! Evviva la Francia!*

I rappresentanti del Gran Senusso
ricevuti solennemente
a Costantinopoli
L'importanza del viaggio

Roma, 11, notte.

Mandano da Costantinopoli al «Giornale d'Italia»: «Oggi i delegati del gran Senusso giunsero in gran pompa e furono ricevuti alla stazione di Aidar-Pacha dai rappresentanti del Sultano, del Governo e della città. I delegati sono Said Abdul Aziz e Said Ahmed che sono latori di una lettera autografa del gran Senusso e di numerosi doni fra cui un fucile Martini che il Sceicco adoperò personalmente. La Delegazione fu condotta al Palazzo Imperiale e alloggiata nal magnifico padiglione «Messudié»: venne ricevuta nal suo ingresso con gli onori militari. Il Sultano la riceverà mercoledì. Fra i personaggi che si trovavano alla stazione fu notato Ivret Bey funzionario del Gabinetto, suocero di Salim Bey, maggiore turco comandante un battaglione degli irregolari che sono tuttora in Cirenaica. E' evidente il significato politico di questa missione ed è innegabile che se la Commissione non farà subito vidita ufficiale e solenne all'ambasciatore d'Italia ciò potrà significare che neanche la forma sarà rispettata. Ad ogni modo è innegabile che la Commissione senussita è partita dalla Cirenaica scartando naturalmente i confini italiani e preferendo quelli egiziani. Che detta missione dovesse giungere a Costantinopoli lo aveva preannunciato Enver Bey al suo ritorno. Ciò lascia chiaramente intravvedere che Enver Bey ha ancora larga influenza anche fra i Senussi e che, pure da lontano, continua ad essere il cattivo ispiratore dei beduini di Cirenaica. «Il Governo italiano — conclude il «Giornale d'Italia» — apra bene gli occhi ed esiga nel momento attuale non soltanto delle risposte evasive ma formali e esplicitamente leali».

Una protesta del comm. Silvestre

Roma, 11 mattino.

Il comm. Giuseppe Silvestre, sospettato di corruzione nella Commissione d'inchiesta per le spese del Palazzo di Giustizia, invia ai giornali la lettera seguente: «Nel doloroso momento che attraverso, non posso nè devo smentire con dichiarazioni ai giornali tutto quanto si è scritto in questi giorni a mio riguardo. Il sereno esame di tutta l'opera mia in difesa dell'Amministrazione mi farà rendere piena giustizia. Ma una sola affermazione ho dovuto di smentire, ed è quella del mio allontanamento da Roma».

Il piroscafo "Regina Margherita"
affondato nel porto di Genova
Nessuna vittima

(Per telefono alla Stampa).

Genova, 11, sera.

Il piroscafo *Regina Margherita*, il bel transatlantico che era uno dei migliori postali della Navigazione Generale Italiana e che era passato poi alla Società Nazionale dei Servizi Marittimi, è affondato oggi in poco meno di mezz'ora proprio nel centro del porto di Genova.

Il piroscafo era stato in questi ultimi tempi adibito ai viaggi in Sorta ed era comandato dal capitano Pescetti. Era arrivato parecchi giorni addietro ed era andato ad ormeggiarsi al ponte Cristoforo Colombo in cima alla testata dove sorge il vasto capannone N. 1. Vicino al *Regina Margherita* si trovava il piroscafo *Sannio*, che proprio oggi era passato dalla proprietà della Navigazione Generale Italiana a quella della Società di navigazione «Italia».

Il piroscafo *Regina Margherita* approfittava della sua fermata in porto per eseguire diverse riparazioni. A bordo si trovavano oltre il comandante e l'equipaggio, circa cioè un centinaio di persone, anche numerosi operai, che lavoravano intorno alle riparazioni di alcune lamiere. A mezzogiorno, come al solito, gli operai erano scesi a terra per la colazione ed anche parte dell'equipaggio aveva abbandonato il piroscafo.

Affonda in mezz'ora

Improvvisamente, verso le 12 e mezza, si vide la nave che cominciava a sbandare verso sinistra. Fu dato immediatamente il fischio d'allarme, ma in poco più di 25 minuti l'acqua era penetrata nello scafo, aveva invaso il compartimento ed aveva prodotto uno sbandamento da una parte verso il piroscafo *Sannio*. Immediatamente, in preda a grande confusione, tutte le persone che erano a bordo poterono mettersi in salvo.

Dopo circa mezz'ora, e cioè alle ore 13, la nave andava ad adagiarsi in fondo allo specchio del ponte Guglielmo, inclinandosi sul lato sinistro e andando ad investire violentemente il piroscafo *Sannio*, il quale ha resistito mirabilmente all'urto, poichè non fece che una inclinazione di qualche grado, riportandosi poi in perfetto equilibrio. Esso però ha riportato danni rilevanti. Quando al *Regina Margherita* era ormai affondato completamente; solo il fumo destro emerge alla superficie dell'acqua per circa due metri: tutto il resto è scomparso.

Al momento della catastrofe si trovavano a bordo del *Sannio* il comandante e l'equipaggio. E' indicibile la sensazione prodotta negli ufficiali e nei marinai nel vedere scomparire il piroscafo *Regina Margherita*.

Sul posto si è recata l'autorità della Capitaneria del Porto e del Consorzio per un sopraluogo insieme ai dirigenti ed ispettori delle Compagnie di navigazione. Si ritiene che il piroscafo possa con relativa facilità, dati i mezzi di cui si dispone, essere rimesso a galla.

La probabile causa

Il piroscafo «Regina Margherita» affondò così rapidamente che nessuno ancora ha saputo rendersi esatta ragione del disastro. Si presume che diverse siano state le cause che l'hanno determinato. Il vapore era sbandato artificialmente da un lato per favorire l'opera degli artefici addetti alla riparazione dei lamieroni costituenti lo scafo. Allorpo ad uno dei lamieroni gli operai stavano appunto lavorando ed avevano praticato dei buchi, circa una cinquantina, dove erano stati tolti i bulloni di raccordo.

Come l'acqua sia penetrata, producendo il primo squilibrio nella stabilità della nave, non si può assolutamente dire. Può darsi che sia rimasto aperto qualche kingston; ma di fatto, però, che i buchi praticati hanno favorito l'introduzione dell'acqua. Il piroscafo in pochissimo tempo ingerì una grandissima quantità di acqua e cominciò a sbandarsi sul lato sinistro.

Furono dati i segnali d'allarme, ma nessuno di coloro che presenziavano la scena e che sono pratici e conoscono la nave, ebbero la minima speranza sull'intervento efficace dei mezzi di salvataggio. Non sono certamente giunti sollecitamente nè le barcacce del porto, nè la pirobarca «San Giorgio» del consorzio autonomo, per la quale necessitavano almeno 20 minuti per ottenere la necessaria efficienza di pressione. Comunque, se istantaneo fosse stato l'intervento di tutte queste imbarcazioni, ugualmente vano poteva riuscire ogni loro aiuto.

Non appena fu avvertito il pericolo si tentò di evitare la catastrofe mediante alcuni robusti cavi d'acciaio tesi tra il piroscafo «Sannio», posto alla sinistra, ed il «Regina Margherita», ma i cavi subito si spezzarono, perchè non potevano sopportare l'enorme peso prodotto dall'invasione delle acque negli scompartimenti.

I danni del "Sannio,,

Il «Regina Margherita» si abbattè in un attimo e per poco non andò ad investire il maggiore che gli stava a fianco: il «Sannio». I due alberi del «Margherita» si abbatterono contro il «Sannio» e per puro caso non lo danneggiarono più gravemente di quello che abbiano fatto.

I danni del «Sannio» sono fortunatamente limitati alle sopraistrutture, così andarono distrutte totalmente: una delle imbarcazioni di salvataggio, il lato destro del ponte di comando e buona parte della ringhiera dello stesso lato. Il porta-lancie del «Sannio» ha resistito mirabilmente all'urto, ciò che costituisce un'ottima prova di solidità della nave, che pure ha fatto una ininterrotta crociera durante la guerra libica.

Il *Sannio*, che nessa appartenuto alla Navigazione Generale fino a ieri, oggi, come già dissi, era passato alla Società di navigazione «Italia», alla quale ora stato testè ceduto. Mentre avveniva la catastrofe, si stavano appunto eseguendo i trapassi dei comandi nei diversi reparti ai nuovi ufficiali subentrati.

Il piroscafo *Regina Margherita*, che pure ha prestato la sua opera utilissima durante la guerra in Tripolitania, giace ora sul fondo dello specchio d'acque prospiciente la testata del ponte Colombo, in attesa di essere ritornato ai suoi viaggi. L'operazione di recupero riuscirà certamente ardua, sebbene non pare presenti a priori grandi difficoltà, almeno in teoria.

Per il ricupero

Il piroscafo, infatti, non può correre l'alea del famoso vapore *Principessa Iolanda*, quando affondò in circostanze identiche a Riva Trigosa, subito dopo il varo. Infatti, a Riva Trigosa si ha un basso fondo sabbioso, dove in pochi minuti la nave è andata automaticamente affondando, aiutata dal flusso e riflusso del mare ai che si seppelli nel fondo. Il *Principessa Iolanda* scomparve dopo tre giorni dalla superficie delle acque.

Il fondo del nostro porto non può permettere una simile sorpresa. Frattanto il vapore è stato abbandonato alle società di assicurazioni, che dovranno provvedere al suo recupero.

Il piroscafo *Regina Margherita* era comandato ultimamente dal capitano Pescetta, genovese. La nave fu varata nel settembre del 1881 a Glascow, dove era stata costruita per conto della ditta Rocco Piaggio e Figli della nostra città. Essa stazza 7011 tonnellate nette e 3743 lorde, è lunga 120 metri, larga 13,05 e alta 8,52.

Una prima inchiesta

Subito dopo avvenuto il disastro sono accorse sul luogo tutte le autorità cittadine e quelle marittime. Sulla lancia del Consorzio ha fatto una rapida inchiesta il capitano Casabona, che ha dato le saggie disposizioni che il caso suggeriva. Quindi giunsero il comm. Verogigio, capo della capitaneria del porto; il capitano Angelo Ricaso, capo marittimo della Società Nazionale dei Servizi Marittimi, armatrice del piroscafo; il capitano ispettore Imardi, che con lodevole premura ha fatto tenere della presenza dei noti palombari Straniera, Roncallo e Ghio accorsi a prestare l'opera loro. Il Ghio, anzi, indossò l'abito e si tuffò nelle acque per farsi una idea del modo con cui si potrà stabilire l'ordine dei lavori per raddrizzare e sollevare la nave.

Il disastro toccato alla *Regina Margherita* ha fornito questa sera l'argomento ai discorsi cittadini; per altro, non ha prodotto eccessiva impressione dal momento che non si tratta a verificare la minima disgrazia.

Gli industriali edili biellesi
minacciano la serrata

Biella, 11, sera.

Lo sciopero delle cave di sienite è ormai esperto, in città, di tutte le conversazioni. Si commenta assai l'intransigenza operaia, la quale finirà per produrre una agitazione nel campo stesso del lavoro. Pertanto, l'acuta fase delle controversia ha persuaso l'Autorità politica a prendere provvedimenti energici per la tutela della libertà del lavoro. Sono stati dislocati a Balma con due funzionari di P. S., duecento uomini di truppa forniti dal quarto battaglione del 23.o reggimento fanteria, di stanza a Novara, con tutti i servizi relativi al servizio di ordine pubblico in regioni disagevoli di montagna. I carabinieri di Biella provvedono ad assicurare il transito dei liberi lavoratori che sono diretti a Balma. Il deputato socialista di Biella, on. Felice Quaglino sostiene personalmente le ragioni degli operai. Pare che gl'industriali edili del biellese finirebbero per ricorrere, in sostegno ai colleghi delle cave, ad una serrata, della quale gli operai subirebbero le dolorose conseguenze.

Grave disgrazia
alla stazione di Alessandria

Alessandria, 11, sera.

Quest'oggi, nella nostra stazione, è avvenuta una grave disgrazia. Il ferroviere Vincenzo Provera, d'anni 25, da Valenza Po, domiciliato a Valmadonna, non si accorse che stava entrando un treno merci in stazione e venne investito. Rimase ferito non gravemente alla testa, ma le ruote della locomotiva gli passarono sopra i piedi, asportandogli netamente le dita. Venne prontamente soccorso e trasportato all'ospedale. Il suo stato non desta inquietudine. Ne avrà però per qualche tempo e rimarrà deforme.

Il sindaco di Palermo
contravvenuto alla legge sul lavoro notturno

Palermo, 11, notte.

Una diecina di lavoranti fornai nel forno municipale comparvero oggi avanti il pretore urbano, per rispondere di contravvenzione alla legge sul lavoro notturno. Essendo emerso dal dibattimento che l'ordine di lavorare era stato dato dal sindaco, senatore Di Martino, il pretore, cav. Mannino, ordinò il rinvio degli atti al procuratore del Re, perchè proceda in conformità contro il primo magistrato della città, il sindaco, appartenendo al Senato, certamente sarà deferito all'Alta Corte di Giustizia. Si annunzia che dinanzi all'Alto Consesso sarà difeso dal senatore Marinuzzi.

I rapporti tra mons. Caron
e l'on. Arrivabene

Roma, 11, notte.

Abbiamo smentito ieri sera, sulla base di dichiarazioni dello stesso on. Facta, l'affermazione fatta ieri alla Camera dall'on. Tovini, essere, cioè, nelle mani del ministro, on. Facta, una lettera di monsignor Caron, tale da giustificare il suo atteggiamento anche dal punto di vista liberale. Risulta ora che mons. Caron ha scritto al deputato veneto conte Arrivabene. Questi ha comunicato la lettera all'on. Facta, ma il ministro delle finanze ha risposto di non poter prenderne atto, innanzi tutto perchè si trattava di lettere affatto confidenziali, scambiate fra monsignor Caron e un deputato estraneo al Governo e perchè la materia esorbitava dalla sua competenza.

La tragica tappa e l'agonia eroica di Scott

nel racconto dei superstiti

Il messaggio dell'esploratore al suo paese: "Non credo che esseri umani abbiano mai tanto sofferto... L'Inghilterra vorrà provvedere alle nostre famiglie... „

(Per telefono alla STAMPA)

Il drammatico racconto

Londra, 11. sera.

Il *Daily Mail* pubblica oggi il racconto delle ultime tappe della spedizione Scott, delle ultime tragiche giornate del compianto esploratore, del quale non si legge senza commozione l'estremo messaggio indirizzato al popolo inglese. Questo racconto è stato trasmesso dai superstiti della spedizione all'Agenzia *Central News*, la quale lo ha telegrafato da Christchurch nella notte scorsa.

Al " Deposito della tonnellata ..

« Prima che il Terranova partisse per la Nuova Zelanda, nello scorso mese di marzo, il dottor Atkinson, medico della spedizione, che era stato lasciato con il gruppo occidentale fino al ritorno di Scott, mandò Cherry Garrard ed il suo guidatore di cani con due partite di cani per soccorrere il gruppo meridionale che doveva arrivare verso il 10 marzo 1912 all'Hut Point (Punta della capanna). Il dottor Atkinson aveva l'intenzione di accompagnare la comitiva di soccorso, ma dovette rimanere indietro per curare il tenente Evans, comandante in seconda della spedizione, il quale, come si ricorderà, fu sul punto di morire per lo scorbuto.

Il drappello di soccorso giunse al « Deposito della tonnellata » il 3 marzo, ma fu costretto a ritornare indietro il 10 marzo, innanzi tutto a causa della mancanza quasi completa di cibo per i cani, ed anche perchè il tempo era pessimo ed i cani erano sfiniti per il lavoro e per gli stenti della pessima stagione. I cani ritornarono a Hunt Point il 15 marzo; erano quasi intirizziti dal freddo e incapaci di ogni ulteriore lavoro. Cherry Garrard morì in seguito ad un attacco cardiaco, prodotto dall'eccessivo lavoro; il suo compagno era pure ammalato. Siccome era impossibile comunicare con capo Evans, essendo la nave già partita, il dottor Atkinson e il sottufficiale Keohare, i soli due rimasti, continuarono in slitta e viaggiarono verso il capo Corner per soccorrere gli esploratori della comitiva meridionale che tornavano dal Polo. Essi lottarono contro un tempo orrendo. Riuscirono a oltrepassare il capo Corner; ma ben presto dovettero convincersi che non sarebbero potuto riuscire di alcun aiuto agli esploratori in quelle condizioni e furono costretti a tornare alla Punta della Capanna dopo avere lasciato un deposito di provviste per sette giorni.

Fortunatamente, in aprile si ristabilirono le comunicazioni col cap Evans, ed allora il dottor Atkinson, il signor Wright e i sottufficiali Williamson e Keohare fecero un tentativo coraggioso per salvare il luogotenente Campbell. I quattro uomini giunsero fino alla Punta Burro, ma vi furono arrestati dal mare aperto; il ritorno, poi, fu pieno di avventure e per poco non finì in un disastro, perchè il mare ghiacciato si spezzò in più punti.

La tenda dei cadaveri

Il 20 ottobre scorso partì dal capo Evans una carovana di soccorso alla ricerca di Scott e dei suoi compagni. Era stata organizzata dal dott. Atkinson e consisteva di due comitive: il medico guidava i cani incaricato ai signori Cherry Garrard e a Demetrio, mentre il signor Wright dirigeva l'altra comitiva di cui facevano parte il signor Nelson, il signor Grani, il signor Lashley, i sottufficiali Crean Williamson e Keohare e il cameriere Hooper. Questa seconda comitiva si traeva dietro anche 12 indiani. Le provviste erano per tre mesi, perchè si prevedeva che le ricerche sarebbero state molto lunghe. Al « Deposito della Tonnellata » si trovò tutto in ordine. Le provvigioni erano intatte. Continuando la marcia lungo la vecchia strada meridionale la comitiva del signor Wright il 12 novembre avvistò la tenda del capitano Scott. Dentro la tenda furono trovati i cadaveri del capitano Scott, del dottor Wilson, capo della missione scientifica, e del luogotenente Bowers, della regia marina indiana.

Sotto la tenda furono trovati dei registri in cui gli eroici compagni scrissero segnato fino all'ultimo momento le loro note. E' da questi registri che si sono ricavate le seguenti notizie: Il primo a morire fu il marinaio Evans, sottufficiale della marina da guerra. Egli morì il 17 febbraio ai piedi del ghiacciaio di Beardmore. La sua morte fu accelerata dalla frattura del cranio dovuta a una violenta caduta mentre il disgraziato esploratore viaggiava su quel ghiaccio ineguale.

Un'agonia

Il capitano Oates fu il secondo a morire. Durante la marcia di ritorno egli ebbe i piedi e le mani assiderate. Sebbene lottasse eroicamente facendo sforzi sovrumani per progredire, i suoi compagni, il 15 di marzo sapevano già che la sua fine si avvicinava. Per settimane intere egli aveva tollerato le più atroci sofferenze senza lagnarsi, e fino all'ultimo momento non rinunciò a sperare.

Il capitano Scott ha lasciato scritto nel suo taccuino il seguente elogio dell'eroico compagno: « Era un'anima eroica. Si addormentava ogni notte con la speranza di non destarsi più, ma al mattino si destava. Soffiava la bufera. La mattina del 17 Oates disse: « Vado fuori un momento: può darsi che mi trattenga per qualche tempo. Uscì nella tempesta e non lo vedemmo più. Sapevamo che Oates camminava verso la morte: ma, sebbene tentassimo di dissuaderlo, sapevamo che il suo gesto era il gesto d'un uomo coraggioso e d'un gentleman ».

L'uragano - La sepoltura

Morto il capitano Oates, il capitano Scott, il dottor Wilson e il tenente Bowers proseguirono tristemente la loro marcia per quanto lo permettesse loro il tempo veramente orrendo; ma furono costretti ad

ROBERT SCOTT
nella divisa di ufficiale della Marina Inglese

attendarsi il 21 marzo alla latitudine 79° 40' sud e longitudinale 160° 23' est. Erano a undici miglia a sud del Deposito della Tonnellata, ma, purtroppo, non lo poterono raggiungere a causa di un uragano che, a quanto risulta dalle memorie, durò nove giorni. Quando furono sorpresi dall'uragano avevano esaurito i viveri e i combustibili.

Il dottor Atkinson e la comitiva raccolsero le note e gli effetti dei morti. Lessero l'ufficio funebre innanzi alla salma ed eressero una croce alla memoria, sopra la tenda in cui li seppellirono. Venne lasciata una nota attaccata alla croce, e la comitiva andò, quindi, a compiere delle ricerche a venti miglia al sud, nella speranza di scoprire la salma del capitano Oates. Non fu però possibile trovarla, ma venne eretto un altro cumulo alla sua memoria nei paraggi dove egli era morto. E' da notare che la comitiva meridionale con la più grande abnegazione si trattenne fino all'estremo presso i compagni ammalati, e conservò ogni nota e trentasei libbre di esemplari zoologici che sono del più grande valore scientifico.

Sei mesi e mezzo in una taverna nella neve

La comitiva di soccorso tornò quindi verso il nord per portare aiuto al tenente Campbell e alla comitiva settentrionale. Il 25 novembre il dott. Atkinson portò la sua comitiva alla Punta della Capanna, e vi trovò la lieta notizia che l'intera comitiva settentrionale era tornata sana e salva alla base della spedizione al capo Evans. Infatti, la comitiva settentrionale del tenente Campbell tornò alla baia di Terranova il 17 febbraio, nella speranza di essere raccolta dal Terra Nova; ma la nave incontrò una barriera di ghiaccio che non le permise di procedere oltre. Delusa di non veder apparire la nave, il tenente Campbell ritornò il primo marzo i preparativi per svernare.

Egli scelse come dimora per la comitiva un grande mucchio di neve, in cui fece scavare una caverna lunga quattro metri e larga tre, le cui pareti e il cui pavimento ricoprì di alghe marine. Mentre si stava costruendo quella dimora invernale, tutte le foche che giungevano a tiro venivano uccise, perchè la scarsezza di viveri e il combustibile era il più grave problema da risolvere.

Il tenente Campbell e i suoi compagni condussero una esistenza primitiva in quel luogo per sei mesi e mezzo. Essi si nutrirono quasi esclusivamente di carne e di grasso di foca, non avendo che pochi biscotti e una piccolissima quantità di cacao e di zucchero. Avevano soltanto i loro abiti da slitta, e non tardarono a essere saturi di grasso di foca. Le loro osservazioni meteorologiche dimostrano che il vento aveva quasi costantemente una violenza da uragano; della temperatura non poterono prendere nota, perchè il loro termometro si era spezzato. Tutta la comitiva fu colpita da una specie di enterite, e rimase così indebolita che la partenza per il Capo Evans non potè avere luogo prima del 30 settembre. Anche allora le condizioni di un membro della comitiva, Browning, furono motivo di gravi ansietà, ma giungendo al Capo Roberts essi trovarono fortunatamente un deposito di viveri lasciato dal geologo Taylor. Il nuovo nutrimento ridonò la salute in breve tempo anche al Browning.

Così terminarono le sofferenze della comitiva settentrionale, che potè procedere fino al Capo Evans. La comitiva ebbe anche la fortuna di poter raccogliere strada facendo gli esemplari lasciati dal professore Davis all'Isola del Deposito; si tratta dei preziosi esemplari raccolti dalla comitiva settentrionale della spedizione Shackleton.

Il messaggio del morituro

Ecco ora il testo del « messaggio al pubblico » scritto da Roberto Scott morente e ritrovato tra le carte dell'esploratore:

« Questo disastro non è dovuto a difetto di organizzazione, bensì alle disgraziate difficoltà cui si doveva andare incontro. Cioè: 1.o La perdita del trasporto per mezzo dei ponies nel marzo del 1911 mi costrinse a partire più tardi di quanto avevo fissato e a ridurre la quantità dei viveri da trasportare; 2.o Il tempo durante tutto il viaggio di andata e specialmente all'83.o grado sud ci fu ostile; 3.o La neve troppo molle nelle parti inferiori del ghiacciaio ci obbligò a procedere più lentamente. Abbiamo vinto queste difficoltà, ma intanto le nostre riserve di viveri si consumarono. Tutta l'organizzazione relativa ai viveri, agli abiti e ai depositi lungo il ghiacciaio interno e durante la lunga marcia di settecento miglia fino al Polo e per il ritorno si svolse perfettamente.

« E saremmo tornati al ghiacciaio in perfette condizioni e con un resto di viveri se non fosse morto un uomo che doveva essere l'ultimo a cui dovevano mancare le forze: il marinaio Edgardo Evans era considerato come il più forte della comitiva. Il ghiacciaio di Beardmore non è difficile col tempo buono; ma al nostro ritorno non abbiamo avuto una sola giornata di tempo perfetto e questa circostanza, insieme con quella dell'Evans ammalato accrebbe enormemente la nostra ansietà. Ho narrato altrove che abbiamo incontrato un tratto di ghiaccio terribile e che Edgardo Evans, cadendo, si ferì alla testa riportando la commozione cerebrale, in seguito alla quale morì.

« Peraltro, tutte queste circostanze avverse non erano nulla di fronte alla sorpresa che ci attendeva sulla Barriera. Ripeto che i nostri preparativi per il ritorno erano pienamente adeguati; ma nessuno al mondo poteva attendere una temperatura e una superficie di ghiaccio come quella che abbiamo incontrato a questa epoca dell'anno sulla sommità della Barriera. A una latitudine di 85-86 gradi abbiamo avuto da 20 a 30 gradi di temperatura, ma sulla Barriera, ad una latitudine di 82 gradi e a 3000 metri più in basso, abbiamo avuto 30 di giorno e 47 gradi di notte, in modo regolare, con un vento costante che ci sferzava il viso durante le marcie diurne. E' evidente che queste circostanze ci hanno sorpresi improvvisamente e che il nostro disastro è certamente dovuto a questo subitaneo sopraggiungere del tempo cattivo.

« Non credo che esseri umani abbiano mai vissuto un mese come quello che noi abbiamo attraversato. L'avremmo superato se non fosse sopraggiunto un altro dei nostri compagni, il capitano Oates, e se non fosse mancata il combustibile nei nostri depositi, cosa di cui non mi so rendere ragione, e finalmente se non fossimo stati sorpresi dall'uragano a sole undici miglia dal deposito in cui speriamo ancora di trovare le provviste finali. Certo, nessuna sciagura avrebbe potuto essere più grave di quest'ultima. Siamo arrivati a undici miglia dal nostro vecchio « Deposito della Tonnellata » con combustibile per un solo pasto e viveri per due giorni. Per quattro giorni non siamo stati in grado di uscire dalla tenda in causa della bufera che imperversava intorno.

« Siamo indeboliti, stentiamo a scrivere; ma per mio conto non rimpiango questo viaggio che ha dimostrato come gli inglesi sappiano sostenere le fatiche, aiutarsi l'un l'altro e andare incontro alla morte con la stessa grande fortezza come per il passato. Abbiamo incontrato dei rischi; ma sapevamo di doverli incontrare. Gli eventi ci sono stati ostili; ma non abbiamo motivo a dolerci. Ci pieghiamo al volere della Provvidenza, decisi a fare del nostro meglio fino all'estremo. Se abbiamo potuto sacrificare la nostra vita in questa impresa, è stato per l'onore del nostro paese. Faccio appello ai nostri concittadini perchè abbiano a provvedere per coloro che dipendono da noi. Se fossimo sopravissuti avrei scritto una narrazione delle sofferenze subite e del coraggio mostrato dai miei compagni, che avrebbe scosso il cuore di ogni buon inglese. Queste brevi note e i nostri corpi morti devono supplire alla narrazione; ma certamente un paese grande come il nostro farà in modo che si provveda alle nostre famiglie ».

« Firmato: R. Scott, 25 marzo 1912 ».

La signora SCOTT tra il capitano OATES e il tenente BOWERS. E' noto che questi due ultimi sono tra le cinque vittime della catastrofe

Il ritorno della nave senza il suo capitano

Le campane di Christchurch suonano a morto

(Servizio speciale della STAMPA)

Christchurch (Nuova Zelanda), 11.

La terribile calamità che ha colpito la spedizione antartica ha prodotto fra tutta questa popolazione una costernazione indicibile. Il capitano Scott, nelle sue spedizioni, scelse sempre Lyttleton come porto di partenza e le sue due navi salparono sempre da queste spiaggie, accompagnate dai più cordiali auguri della intera popolazione. Col più grande interesse si erano seguiti qui i lavori della spedizione attuale e si attendeva con ansia la notizia del felice compimento dell'impresa. Perciò la tragica perdita del capo della spedizione e dei quattro compagni non è considerata come una sciagura nazionale da tutti gli abitanti della Nuova Zelanda, dal primo Ministro all'ultimo pastore, Il cap. Scott aveva molti amici qui, a Christchurch, dove egli aveva posto il suo quartiere generale ed era conosciuto da tutti, e poichè egli non era solo amato come uomo, ma anche ammirato come il più intrepido esploratore, così l'annuncio della morte ha portato quasi un lutto personale a migliaia di neozelandesi.

La triste novella non fu nota qui che questa mattina. Noi sapevamo che il Terranova era giunto ad On Mara ieri sera, ma nessuna informazione fu diramata fino a che il dispaccio della Central News non venne trasmesso, cioè a dire ad ora tardissima. Ieri all'alba due ufficiali scesero dalla nave e con una piccola scialuppa sbarcarono sulla spiaggia di On Mara. A coloro che li interrogavano, essi si rifiutarono di dare il proprio nome e persino quello della nave. Quando i due sconosciuti ebbero posto piede in terra la scialuppa ritornò alla nave che si trattenne al largo. I misteriosi visitatori mantennero il più profondo segreto, ma dopo che essi ebbero avuta una conversazione con il capitano del Porto e dopo che si furono recati all'ufficio telegrafico, si sparse la voce nella colonia che uno dei due sconosciuti era lo stesso capitano Scott. Naturalmente, la voce venne accolta colla massima gioia: poi che si riteneva che il Terranova non sarebbe arrivato se non ai primi di marzo, il suo ritorno anticipato veniva considerato come un indizio che la spedizione al polo aveva avuto un ottimo successo, e così pure il lavoro scientifico che il capitano Scott si era proposto di compiere.

I due ufficiali partirono poi da On Mara diretti a Christchurch dove giunsero ieri sera. Numerosi amici del capitano Scott accorsero ad incontrarli per congratularsi con loro per il felice ritorno. Allora, solo allora, si seppe che uno dei due era il luogotenente Pennel, il quale era addetto alla spedizione come dotto in scienze naturali; ma il capitano Scott non c'era. Benchè il più stretto segreto fosse serbato dai due ufficiali, i quali si rifiutarono di fare qualsiasi dichiarazione, nessuno degli amici del capitano Scott ebbe sentore della catastrofe. Il riserbo dei due ufficiali fu attribuito al desiderio di mantenere la segretezza voluta dal contratto per la trasmissione della grande notizia del successo della spedizione in Inghilterra ed in America.

Ci contentammo dunque di attendere pazientemente fino alla mattina nella piena fiducia che allora avremmo ricevuto i particolari del trionfo del capitano Scott. Come dissi vi fu solo qualche sorpresa per l'arrivo anticipato del Terranova, ma la notizia di una sventura non entrò nella mente di nessuno. Tante spedizioni hanno salpato da queste spiaggie per il Sud e sono tornate sane e salve, quasi senza il minimo incidente, che si era messa da parte ogni preoccupazione sopra una eventuale catastrofe; meno che mai si poteva supporre che una sciagura fosse capitata al capitano Scott, il cui ritorno trionfale era considerato come la cosa più naturale del mondo.

E quando, dopo le otto di stamane, un breve messaggio giunse da Londra a dire la verità, nessuno voleva prestarvi fede; nessuno voleva credere che l'eroico comandante ed i suoi quattro compagni fossero periti. Sembra impossibile che un disastro così terribile avesse sopraffatto una spedizione che era partita perfettamente equipaggiata. Ma la triste notizia fu confermata e si diffuse in un baleno ed ogni membro della comunità sentì quasi di aver perduto un amico personale.

Le campane delle chiese suonarono a morto stamane e mentre telegrafo su tutte le case sventolano bandiere a mezz'asta. Vi sono state varie dimostrazioni durante la giornata. Noi siamo ancora senza particolari sul disastro, ma un breve cablogramma da Londra è stato sufficiente a gettare tutta la Nuova Zelanda nel più profondo lutto per la morte dei cinque eroi che questa terra considerava come figli adottivi.

G. E. DRUMMOND

Shakleton, Peary, Amundsen

New York, 11, mattino.

Quasi tutti i giornali cominciano coll'occuparsi del disastro della spedizione Scott.

Sir Ernesto Shakleton, molto impressionato dalla notizia del disastro, ha detto: « Per conto mio stento a credere; è inammissibile che una spedizione equipaggiata come quella di Scott abbia dovuto soccombere sotto gli assalti della tempesta. Il più terribile pericolo delle spedizioni polari è lo scorbuto. Uno dei compagni di Scott è morto. E' possibile che tutti ne siano stati colpiti; e che, così indeboliti dalla malattia, non abbiano potuto resistere alla violenza della tempesta. E' la sola spiegazione che io possa immaginare. Ad ogni modo sento un profondo dolore per la fine crudele del più prudente fra gli esploratori ».

Il contrammiraglio Peary, che si trova ammalato a Washington, ha dettato un messaggio di ammirazione per il capitano Scott ed i suoi valorosi compagni, dichiarando che la notizia del disastro è stata per lui un colpo terribile.

Il capitano Amundsen, apprendendo il disastro della spedizione Scott, ha dichiarato che esso deve essere accaduto vicino alla base di rifornimento. Quando già è stato detto che la spedizione inglese ha trovato la bandiera norvegese piantata al suolo. Amundsen ha ripetuto che ciò doveva essere stato. « Io non conoscia il capitano Scott personalmente, — ha soggiunto, — ma ammiro il suo coraggio! ».

Tipo ideale di marinaio inglese

Londra, 11, mattino.

La Società reale di geografia si è riunita ieri sera d'urgenza per occuparsi del disastro della spedizione del capitano Scott.

« Noi sapremo senza dubbio domani — ha detto il presidente — come i componenti il resto della spedizione hanno appreso il disastro, e come i documenti del cap. Scott e dei suoi compagni morti siano stati salvati ».

Dopo aver svolto i suoi omaggi alla signora Scott, il presidente ha detto: « Noi non possiamo quella sera che rivolgere un saluto di addio a questo gruppo di eroi, la cui impresa costituirà un imperituro esempio. Il capitano Scott vivrà nel nostro animo e nella nostra memoria come il tipo ideale del marinaio inglese ».

I giornali di stamane, con le notizie particolareggiate sulla spedizione, pubblicano diffuse biografie dell'avventuroso comandante. Unanime è il senso di compianto e la manifestazione di cordoglio.

Il Daily Telegraph scrive: « La nazione piange uomini che non erano di tempra ordinaria, e il nome e la fama del capitano Scott, morto nella pienezza della sua virilità, si aggiunge alla lista eterna degli eroi ».

Il Morning Post dice: « Le vite così perdute non sono vite sciupate: le vite sciupate sono quelle che passano inglorious, prive di un unico scopo ».

La riforma delle farmacie

Inizio della discussione alla Camera

(Per filo diretto e per telefono alla "Stampa")

(Seduta dell'11 febbraio)

Roma, 11, sera

La seduta comincia alle ore 14,5.
Presidenza del presidente MARCORA.

Seduta diremo così farmaceutica, essendo dedicata all'inizio della discussione del progetto di legge sulle farmacie. Nell'aula vi è un solo deputato farmacista, cioè il deputato di Genova on. Macaggi, il quale nella sua qualità di farmacista non esercente aprirà il fuoco della discussione.

La giornata è magnifica, le tribune sono affollatissime. Da qualche giorno abbiamo una serie di spettatori specializzati. Giorni or sono le tribune erano zeppe di procuratori e notai per la discussione sul notariato; ieri erano affollate di sacerdoti per la discussione sulla politica ecclesiastica; oggi sono gremite di farmacisti. Assistono i capi delle organizzazioni farmaceutiche del Regno, fra i quali parecchi di Torino.

Le condoglianze alla Camera dei Comuni per la morte di Scott

CANEPA propone che sia espresso alla Camera dei Comuni il cordoglio del Parlamento italiano per la morte del capitano Scott e dei suoi valorosi compagni, periti di fame e di freddo nel loro viaggio di esplorazione al Polo Sud, vittime eroiche di un alto ideale di scienza e di civiltà. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE pregherà il Ministro degli Esteri di farsi interprete di tali sentimenti presso il Governo inglese.

Per gli impiegati comunali

FALCIONI, sottosegretario all'Interno, annuncia all'on. Gallenga che già da tempo il Ministero dell'Interno aveva richiamato i Comuni ad ottemperare alla disposizione di legge, compilando il regolamento speciale per lo stato degli impiegati e salariati. In considerazione della inadempienza da parte di parecchi Comuni, il Ministero ha disposto che le Autorità tutorie si sostituiscano a quei Comuni che continuano a mancare ai loro doveri. (*Approvazioni*).

GALLENGA esprime la dolorosa meraviglia che molti Comuni non abbiano sentito il dovere che loro incombeva e ringrazia ed elogia il Ministro dell'Interno per aver saputo energicamente provvedere.

Contro l'usura nell'Eritrea

COLOSIMO, sottosegretario per le Colonie, assicura l'on. Di Cesarò che il Ministero delle Colonie si è preoccupato dei servizi bancari in Eritrea e che sarà sollecitamente istituita in quella Colonia una figliale della Banca d'Italia.

COLONNA DI CESARO' ringrazia e si dichiara soddisfatto, dicendosi certo che la istituzione della sede della Banca d'Italia varrà a dare impulso ai nostri commerci ed a combattere l'usura che dolorosamente prospera nell'Eritrea.

Comizi vietati ad Alessandria

Vivace è rimasto lo svolgimento dell'interrogazione dell'on. Meriani al ministro dell'Interno, per sapere le ragioni che indussero il prefetto di Alessandria ad estendere arbitrariamente ai Comizi elettorali le istruzioni ministeriali di una vecchia circolare circa il diritto di riunione. Dovrebbe rispondere il sottosegretario agli Interni, on. FALCIONI, il quale si limita a dichiarare:

— Io non so che rispondere; si tratta di quello che accenna l'onorevole interpellante non è esatto.

MERIANI. — Cercherò io di rischiarare la memoria al sottosegretario di Stato (*Ilarità*).

Voci: — Non vi è bisogno.

MERIANI. — Il prefetto di Alessandria, per impedire alcune riunioni elettorali, richiama in vigore una vecchia circolare del Ministero dell'Interno, del 1902. Come vede l'onorevole sottosegretario agli Interni, il prefetto di Alessandria, per ciò che riguarda la libertà di riunione, si è fermato al 1902. Dieci anni di evoluzione non contano per lui. Al Ministero dell'interno quella circolare è stata dimenticata, perchè la circolari hanno la vita di poche ore; ma il prefetto di Alessandria la ricorda...

Voci: — Vuol dire che la buona memoria! (*Ilarità*).

PRESIDENTE. — On. Meriani, non divaghi; venga al fatto.

MERIANI. — Ci sono ai fatto, e di quello che dico assumo la responsabilità. Il prefetto di Alessandria, richiamando in vigore la circolare del 1902, proibì un Comizio in una frazione alle otto di sera, attribuendo il divieto a ragioni di viabilità!

MACAGGI. — Poteva rivolgersi invece al Ministero dei lavori pubblici! (*Ilarità generale*).

FALCIONI, rivolto a Meriani: — Ma come lei è a conoscenza di questo fatto?

MERIANI. — Io messo lui al Comizio, e non potei parlare (*Ilarità e commenti*).

PRESIDENTE. — On. Meriani, sono già due minuti che parla; io non posso permettere che si divaghi.

MERIANI. — Perdoni, signor presidente. E nel Comune di Castelletto che è accaduto il fatto al quale accenno. Il sindaco di Castelletto è un giovane socialista, ma in verità il sindaco di Castelletto è un compagno dell'on. Vicini, il sottosegretario di Stato all'istruzione, la quale è un radicale all'acqua di rose (*Ilarità, Bisogna che l'on. Vicini, che siede al banco del Governo*).

PRESIDENTE. — Ma che c'entra questo? Venga al fatto, on. Meriani.

MERIANI. — Ecco, signor presidente. A causa di una vertenza giudiziaria per una causa civile, il parroco abitava il sindaco, e l'odio del parroco era diviso anche dal prefetto di Alessandria. Un bel giorno il prefetto mandò un ispettore a Castelletto per una inchiesta, e dopo, ingiungendo la lettera fece del Governo — e questa volta assumeva anche il Consiglio di Stato — proposta lo scioglimento dell'Amministrazione comunale. La Amministrazione comunale venne sciolta, e venne inviato quale regio commissario il Castelletto proprio nell'ispettore che aveva eseguito l'inchiesta.

PRESIDENTE. — Ma questo non c'entra e ora di finirla.

MERIANI. — L'argomento è immediatissimo. Se non rispettera il mio diritto di parola, convertirò l'interrogazione in interpellanza.

PRESIDENTE. — E io andrò a spasso, e lo lascierò solo! (*Ilarità generale*).

MERIANI. — Venne alla conclusione. Dunque, a Castelletto, avvicinandosi le elezioni amministrative, si tenevano dei Comizi. Ora di essi doveva tenersi sulla piazza principale, verso le otto o le nove di sera. Già la piazza era affollata, quando il regio commissario si presentò come una bolva, seguito da cinque o sei carabinieri, gridando che il Comizio non poteva tenersi. La circolare del 1902 dice...

Piccola Cronaca.
Per questa rubrica rivolgersi a Rosenstein e Vogler

I PELI DEL VOLTO
Il mio dolorosi, gli angiomi, le macchie di vino, le cicatrici, le pustole di acne, le verruche vengono radicalmente estirpate con metodo elettrico speciale, assolutamente innocuo, e che garantisce da ogni recidiva.
ISTITUT D'HYGIÈNE ET DE BEAUTÉ
Via XX Settembre, 38, Torino - Dalle 10 alle 16

« ANTAGRA BISLERI » per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. — Chiedere opuscolo gratis a FELICE BISLERI e C., Milano.

PRESIDENTE. — Ma ella viene qui a leggere le circolari. Riferisca i colleghi... Così non si può andare avanti.

MERIANI. — Concludo, signor presidente. Dunque, diceva che questi incidenti reazionari devono essere abbandonati. Intanto mi riservo di convertire la mia interrogazione in interpellanza.

FALCIONI. — E' questo un suo diritto. Però le faccio notare che non ha potuto rispondere a causa dei termini impropri della sua interrogazione.

PRESIDENTE. — Passiamo ad altro.

Riforma delle farmacie

PRESIDENTE avverte che è stato prescritto un nuovo testo concordato tra il Governo e la Commissione.

TREVES propone la sospensiva, avvertendo la necessità di studiare ulteriormente una grave questione come quella delle farmacie, la cui soluzione risulta tutt'altro che matura. Accenna agli esposti e molteplici dissensi ai quali il progetto ha dato luogo, alle preoccupazioni ed ai timori che ha destato in quasi tutte le categorie degli interessati, all'agitazione che ha provocato dovunque ed anche nella gran massa del pubblico, che ragionevolmente intravvede come effetto della riforma un rincaro nei prezzi dei medicinali. Da tutto ciò induce che il problema si presenta così difficile e complicato, da doversi rimettere all'esame ed alla decisione della nuova Legislatura.

La questione non riveste in sostanza un tal carattere di urgenza da imporre nell'ora presente immediati provvedimenti risolutivi, onde il differimento di essa non costituisce alcun pericolo o pregiudizio per l'ordine sociale.

L'on. Giolitti difende il progetto

GIOLITTI afferma che la legge ha il precipuo scopo di provvedere alla tutela della sanità pubblica, colmando una lacuna che da tempo si è lamentata nella nostra legislazione sanitaria.

L'attuale progetto fu presentato nel 1908 ed è stato oggetto di lungo ed approfondito esame; onde non può ammettersi che la questione sia immatura. D'altronde, se dovesse attendersi l'accordo fra tutti gli interessati, sarebbe come differire per l'eternità la soluzione del vitalissimo problema. (*Ilarità, approvazioni*).

Si dichiara disposto ad esaminare con benevolenza ogni emendamento che miri a migliorare la legge nell'interesse della pubblica salute e prega l'on. Treves di non insistere nella sua proposta di sospensiva (*approvazioni*).

TREVES non insiste.

Le critiche dell'on. Macaggi

MACAGGI rileva l'importanza politica di questa legge, la quale sostituisce al regime della libertà quello della regolamentazione di Stato.

L'anarchia che al presente si deplora deriva da uno stato di fatto, ma non certo da uno stato di diritto, poichè non si è mai applicata a dovere la legge del 1865, la quale ha subito la più diverse e più contraddittorie interpretazioni, a seconda delle varie regioni.

Così si sono avute quasi dappertutto contravvenzioni giudiziarie numerose ed inutili a l'esercizio delle farmacie è venuto per un quarto di secolo, a trovarsi in una condizione di disagio veramente insopportabile.

Del resto la libertà di esercizio non può dare buoni risultati se non fa il correttivo di una severa vigilanza governativa. Ma questa, benchè disposta dalla legge, non venne in realtà mai esercitata; e venne così a mancare uno dei più importanti fattori di successo per quel regime di libero esercizio, che si volle inaugurato nel 1898, ma che non fu mai sinceramente ed interamente applicato.

L'oratore è contrario al presente progetto. Non approva il criterio secondo cui l'autorizzazione della farmacia deve essere fatta in ragione del numero degli abitanti e rileva che occorrerebbe aver conto di molti altri criteri, che hanno sempre influito per giudicare sulla necessità e sulla opportunità di aprire una farmacia in un luogo piuttosto che in un altro.

Censura poi la composizione della Commissione permanente, nella quale vorrebbe non avvi un eccessivo elemento burocratico. Non può neppure assolutamente approvare la elevatissima tassa che si propone per il rilascio del decreto di autorizzazione all'apertura ed all'esercizio di una farmacia, tassa che costituirebbe il ritorno ad usi e tempi di altri tempi e sottoporrebbe l'esercizio di una libera professione ad un criterio fiscale o mercantile.

Un tal tributo inoltre in condizione di privilegio colpirebbe chi hanno dovizia di risorse e di guadagni, specie nelle grandi città, ma colpirebbe una onerosa tassa per gli umili e i modesti, che assai difficilmente potranno assoggettarvisi.

Meglio è dunque non distruggere il concetto fondamentale della presente legislazione in tema di farmacia, che è quello della libertà, temperata dalla sorveglianza governativa, senza però che anche per questo debba pagarsi una speciale tassa.

Conclude augurandosi che la Camera vorrà accogliere tali principii e non turbare, coll'approvazione del nuovo sistema che le viene proposto, ad un passato che deve considerarsi socialmente ed economicamente cancellato per sempre. (*Approvazioni*).

Un altro oratore contrario

SICHEL si dichiara contrario alla legge, la quale rappresenta più un insieme di disposizioni opportunistiche, intenti a conciliare i diversi interessi agitatisi nel campo farmaceutico, che non una soluzione razionale dell'importante problema.

Lamenta che non si provveda equamente alla condizione degli assistenti farmacisti diplomati, che si vorrebbero sottoposti ad un nuovo triennio a superfluo esame pratico. Ha l'impressione che questo disegno di legge sia inspirato piuttosto ai voti manifestati dalle Associazioni dei proprietari farmacisti, che non a quelli della collettività.

Deplora che si sia abbandonato il principio sancito nel 1865, della libertà della farmacia, per seguire un sistema misto ed irrazionale.

L'oratore è in colore che considerano l'esercizio farmaceutico come un monopolio municipale; ma al sistema della limitazione, così come viene proposta, crede preferibile il sistema della libertà.

Non comprende perchè si debbano esproprire determinate persone semplicemente per favorirne altre.

Combatte l'obbligazione che nell'interesse del pubblico servizio sia necessario fondare la concorrenza, dimostra l'insufficienza di due ispettori per la vigilanza su tutte le farmacie del Regno. Dimostra pure la inefficacia del sistema delle tariffe, che non potranno mai essere esattamente conosciute dal pubblico.

Per di più il nuovo sistema, che vieta il passaggio della farmacia agli eredi, sancirà la fine dei solleciti guadagni.

L'articolo 2° rappresenta il vano sforzo di conciliare i più opposti criteri.

In sostanza si viene a stabilire il regime dell'arbitrio del prefetto.

Anche il criterio della popolazione è meramente empirico; città della stessa importanza vengono diversamente trattate, a seconda che abbiano un po' più o un po' meno di 40 mila abitanti.

Dimostra che il disegno di legge non provvede alla lamentata deficienza delle farmacie nelle campagne ed alla miseria degli esercizi nelle grandi città.

Disapprova gli imporci stabiliti per l'apertura delle farmacie cooperative, per quelle delle opere pie che invece nell'interesse generale avrebbe dovuto effettivarsi in piena libertà. Rileva che il progetto di legge per quanto riguarda le farmacie esercitate dai Comuni, abroga la legge sulle municipalizzazioni e preclude agli enti locali la via di organizzare il servizio farmaceutico in modo rispondente agli interessi e al bene delle popolazioni.

Conclude augurandosi che, in luogo di risolvere ora irrazionalmente ed illiberalmente il problema delle farmacie, Governo e Parlamento diano vita e sviluppo a tutte quelle istituzioni le quali meglio dei medicamenti valgono ad assicurare la prosperità e la salute del popolo nostro. (*Vive approvazioni. Congratulazioni*).

Per l'esercizio libero

BALDI riconosce le difficoltà del problema dell'esercizio delle farmacie, che la legge si propone di risolvere. Nota che esso non può ammettere che due soluzioni: l'esercizio libero o l'esercizio limitato. Si dichiara fautore dell'esercizio libero, perchè esso può dare sovrabbondanza importanza ai danni e pericoli che esso presenta, mentre ritiene che la concorrenza e soprattutto l'equilibrio siano ragioni di progressivo miglioramento del servizio farmaceutico.

Poichè il progetto ha preferito il sistema dell'esercizio limitato, ammette che sono ammissibile le difficoltà per disciplinare la materia; però non accetta il criterio della popolazione che non risponde alle reali condizioni delle varie parti dello stesso Comune e porta necessariamente ad una ingiusta disparità di trattamento tra gli esercenti di una zona e quelli di un'altra.

Reputa che lo Stato debba con la massima severità invigilare sulla composizione delle specialità medicinali messe in commercio già preparate, ed infrenare quella sconcia speculazione sulla miseria umana che su vasta scala si esercita mediante la pubblicità e la smercio di mirabolanti rimedi che quasi sempre si risolvono in un danno per gli infermi che vi ricorrono. (*Approvazioni*). Parlando delle farmacie in Toscana che da gran tempo godono del beneficio del libero esercizio, invoca schiarimenti sul trattamento loro riservato.

La seduta termina alle 18.30. Domani seduta alle 14.

Nota alla seduta

Roma, 11, notte.

Il disegno di legge sull'esercizio delle farmacie, presentato alla Camera nel 1908, è venuto in discussione soltanto nella seduta odierna perchè, appena noto, provocò una grande agitazione fra i farmacisti colla partecipazione dei droghieri. Dopo tre anni, durante i quali esso state fatte moltissime apposite pubblicazioni, il Governo, d'accordo colla Commissione parlamentare, ha presentato un nuovo disegno di legge, nel quale ha introdotto parecchie notevoli modificazioni, frutto di un più maturo studio. Ma nemmeno il nuovo testo è riuscito a calmare una parte dei farmacisti, che adesso invadono l'ufficio postale della Camera dei deputati di nuove pubblicazioni tendenti a persuadere i deputati a apportare modificazioni al disegno di legge o respingerlo addirittura. In vista di ciò, l'on. Treves ha proposto la sospensiva motivandola precisamente con la grande discordia nel campo farmaceutico, ma l'on. Giolitti, osservando che, se si dovesse attendere l'accordo fra tutti gli interessati, non si arriverebbe mai alla soluzione del problema vitalissimo per la tutela della sanità pubblica, lo ha indotto a non insistere nella sospensiva. Così si è iniziata la discussione generale con due discorsi del tutto contrari degli on. Macaggi e Sichel e un discorso più contrario che favorevole dell'on. Baldi.

G.

Interrogazioni e interpellanze

Roma, 11, notte.

L'on. Chimienti ha chiesto di interpellare il Ministro degli Affari Esteri per sapere i nuovi compiti della politica italiana dopo gli avvenimenti della penisola balcanica e di fronte all'autonomia della nazione albanese.

L'on. Marpurgo ha chiesto di interrogare il Ministro della Guerra per conoscere le cause che ritardano la concessione delle pensioni ai feriti della guerra libica e l'azione che intende esplicare per dare sollecitamente i mezzi di sussistenza a coloro che divennero impotenti nel lavoro proficuo, adempiendo il loro dovere verso la patria.

L'on. Giacomo Ferri ha chiesto di interrogare il Presidente del Consiglio per sapere con che provvedimenti legislativi urgenti intenda garantire il diritto di votare a tutti gli elettori, giacchè, date le formalità imposte dalla nuova legge elettorale politica sui preliminari di vile votazione: busta, operazioni di bollatura, forma e controllo, ecc., calcolate, con rigorosi pratici esperimenti fatti con la tranquillità e l'ordine più assoluti, che ogni elettore abbisogna in media per votare un minuto e venti secondi, almeno; sicchè nel termine massimo fissato dalla legge per votare non potrebbero dare il voto più di 350 elettori per sezione, mentre conseguenza la legge le sezioni di 800 elettori, più della metà (450 elettori) resterebbero nella impossibilità materiale di votare.

L'on. Pacetti ha presentato la seguente interrogazione al Ministro dell'Istruzione: « Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'Istruzione Pubblica per conoscere se e quali provvedimenti abbia adottato perchè gli insegnanti delle scuole medie e quelli delle scuole normali di donne ricevano puntualmente alla fine di ciascun mese la retribuzione loro dovuta per l'insegnamento nelle classi aggiunte e se ritenga giusto e conforme alla legge che all'eventuale assenza degli insegnanti in qualche ora di insegnamento nelle classi debba corrispondere una proporzionale detrazione nelle retribuzioni suddette ».

Il nuovo palazzo del Ministero degli Interni

Roma, 11, notte.

Ieri l'on. Giolitti accompagnato dal comm. Nonno si recò a visitare i lavori di costruzione del nuovo palazzo del ministero degli Interni. Erano a ricevere il ministro l'architetto comm. Manfredi, autore del progetto e fino, comm. Pellini, del Genio civile, insieme agli appaltatori. Il presidente del Consiglio visitò i lavori di fondazione i quali procedono alacremente.

Il palazzo del ministero dell'interno sorge sopra un'area demaniale di ventimila metri quadrati. L'area edificata occupa 10 mila metri quadrati e si estende per le vie Depretis, Palermo, Balbo e Milano. Il palazzo alto 25 metri, consta di quattro corpi di fabbricato riuniti a forma di T. La parte centrale sorge in via Depretis, ed ha tre piani. Le altre parti dell'edificio conteranno di cinque piani compresi gli ammezzati. Per ora si procede ai lavori di sgombramento e scantonamento. Tutti i lavori saranno ultimati per settembre. Frattanto si [illegible] le fondamenta.

Commenti alle dichiarazioni sulla politica ecclesiastica

La nota dell'"Osservatore,,

Roma, 11, mattino.

Il *Popolo Romano* e la *Vita* non commentano il discorso dell'on. Finocchiaro-Aprile. Solo il *Messaggero* definisce come coraggioso il discorso del ministro. Il *Messaggero* invoca dei fatti provvedimenti a carico di monsignor Scotton, direttore della clericale *Riscossa*, di Bergamo, il cui linguaggio antiitaliano fu ieri segnalato alla Camera dall'onorevole Finocchiaro-Aprile. Nota:

Mons. Scotton giornalista

« L'autore della sua deplorata dal ministro guardasigilli è monsignor Scotton, noto in Italia per il suo spirito battagliero, e per avere assunto persino l'arcivescovo di Milano, cardinale Ferrari, quale favoreggiatore del modernismo. Orbene, Andrea Scotton non è soltanto direttore della *Riscossa*, è anche parroco di Bergamo, ed in tale qualità ha avuto il regio *placet*, per il quale, fra giustamente sdegnato ieri il ministro Finocchiaro-Aprile, vicario anche in diocesi di revisore. Ora, è il caso di chiedersi se questa facoltà non debba venire applicata a monsignor Andrea Scotton, che più considerarsi il capo degli intransigenti italiani. Egli è giornalista, sacerdote e predicatore, e la sua attività si esplica nel triplice pubblicamente e pericolosamente il potere temporale del Papa, nel dimostrare che l'unità italiana è una chimera, che essa è dovuta a vergognose corruttele.

Se si è colmo — conclude il *Messaggero* — di raccomandare questa propaganda, non bisogna dolersi se ognuno che ne è oggetto la ritorce contro l'autore (incomprensibile e audace?).

Quanto al discorso Finocchiaro-Aprile, il *Messaggero* scrive: « L'altro ieri non si sarebbero mai potuti immaginare dal ministro guardasigilli del governo liberale un atto di intolleranza e la violenza delle elezioni, e ieri si spiega la irritazione grande prodotta negli ambienti ecclesiastici e clericali dalla adozione del veto e Carini e delle spiegazioni che ha dato ieri l'on. Finocchiaro-Aprile ».

Il *Corriere d'Italia*, convertito da poche ore, dopo la esplicita sconfessione alla causa temporalista, interveniva addirittura una dichiarazione di guerra, aggravata dal fatto che l'onorevole Finocchiaro-Aprile ha parlato a nome del Governo, e cioè a nome dell'on. Giolitti, che quella dichiarazione ha vagliato ed autorizzato in perfetta concordia con gli altri membri del Gabinetto.

Quella di ieri è stata una buona giornata per quanti amano le posizioni nette, per quanti hanno troppe volte protestato invano contro la libertà delle offese alla Patria, di cui hanno goduto finora i temporalisti grandi e piccoli. Le dichiarazioni dell'on. Finocchiaro-Aprile troveranno nel Paese, come nella Camera, un largo consenso, e conforteranno il Governo a proseguire sulla diritta via, per la quale oggi fa camminare con passo così sicuro ».

La nota dell'opposizione

Il *Giornale d'Italia*, commentando stasera le dichiarazioni fatte ieri dal ministro guardasigilli alla Camera sulla politica ecclesiastica, dice:

« Tutti i ministeri, fossero essi composti di moderati, di progressisti di destra o di sinistra, di conservatori o di democratici, hanno sempre tenuto fermo in Italia la legislazione ecclesiastica fondata dalle vecchie destre, hanno sempre mantenuto integro il diritto dello Stato di dare o di negare l'*exequatur* ai vescovi ed il *placet* ai parroci; si sono sempre valsi di tale diritto e non per questo hanno creduto di averne speciale benemerenza come salvatori dell'unità della patria e difensori della prerogative dello Stato. La politica ecclesiastica seguita dal Governo italiano non ha mai subito durante più di un quarantennio delle variazioni, sicchè l'on. Finocchiaro Aprile non può essere considerato che uno dei tanti continuatori di quella politica.

Perchè il discorso Finocchiaro-Aprile, il *Messaggero* scrive: « L'altro ieri non si sarebbero mai potuti immaginare dal ministro guardasigilli del governo liberale un atto di intolleranza e la violenza delle elezioni, e ieri si spiega la irritazione grande prodotta negli ambienti ecclesiastici e clericali dalla adozione del veto e Carini e delle spiegazioni che ha dato ieri l'on. Finocchiaro-Aprile ».

Il *Corriere d'Italia*, convertito da poche ore, dopo la esplicita sconfessione alla causa temporalista, interveniva addirittura una dichiarazione di guerra, aggravata dal fatto che l'onorevole Finocchiaro-Aprile ha parlato a nome del Governo, e cioè a nome dell'on. Giolitti, che quella dichiarazione ha vagliato ed autorizzato in perfetta concordia con gli altri membri del Gabinetto.

Quella di ieri è stata una buona giornata per quanti amano le posizioni nette, per quanti hanno troppe volte protestato invano contro la libertà delle offese alla Patria, di cui hanno goduto finora i temporalisti grandi e piccoli. Le dichiarazioni dell'on. Finocchiaro-Aprile troveranno nel Paese, come nella Camera, un largo consenso, e conforteranno il Governo a proseguire sulla diritta via, per la quale oggi fa camminare con passo così sicuro ».

La nota dell'opposizione

Il *Giornale d'Italia*, commentando stasera le dichiarazioni fatte ieri dal ministro guardasigilli alla Camera sulla politica ecclesiastica, dice:

« Tutti i ministeri, fossero essi composti di moderati, di progressisti di destra o di sinistra, di conservatori o di democratici, hanno sempre tenuto fermo in Italia la legislazione ecclesiastica fondata dalle vecchie destre, hanno sempre mantenuto integro il diritto dello Stato di dare o di negare l'*exequatur* ai vescovi ed il *placet* ai parroci; si sono sempre valsi di tale diritto e non per questo hanno creduto di averne speciale benemerenza come salvatori dell'unità della patria e difensori della prerogative dello Stato. La politica ecclesiastica seguita dal Governo italiano non ha mai subito durante più di un quarantennio delle variazioni, sicchè l'on. Finocchiaro Aprile non può essere considerato che uno dei tanti continuatori di quella politica.

« Si capirebbe — prosegue il *Giornale d'Italia* — la gioia degli anticlericali se l'on. Finocchiaro Aprile avesse ieri presentato o almeno annunciato una di quelle riforme tanto desiderate ed invocate dai bercardi, tra l'onorevole Finocchiaro, di cui i giornali democratici ricordano il gesto compiuto quando non volle cingere la toga Gabinetto non esondogli stato concesso di presentare delle riforme anticlericali, e guardasigilli del presente Gabinetto da due anni e allora si è ben guardato dall'aprire il suo bagaglio per estrarne una sola idea anticlericale. La verità è — conclude il *Giornale d'Italia* — che tra il ministero e la parte più estrema della sua pietorica maggioranza si cerca, per la reciproca convenienza, di mantenere in piedi un grossolano equivoco. Il Gabinetto Giolitti è ben deciso a non fare dell'anticlericalismo ed il ministro dei Culti, tutto che grande discepolo della massoneria, è pienamente consenziente al mantenimento dello *statu quo* in materia di politica ecclesiastica, ma la pentarchia radicale del ministero e della maggioranza desidera pure qualche ombra di soddisfazione al proprio istinto anticlericale. Per questo sono avvenute le dichiarazioni di ieri ».

Il commento Vaticano

Particolarmente interessante, trattandosi dell'organo ufficiale del Vaticano, è il commento dell'*Osservatore Romano* alle dichiarazioni dell'on. Finocchiaro Aprile. L'*Osservatore*, in questo commento, che è evidentemente autorizzato e rappresenta il pensiero delle sfere pontificie, scrive:

« Considerato rispetto alla dottrina cattolica, l'*exequatur* non è che una sopraffazione, una menomazione da parte dello Stato di quella piena, suprema, universale ed indipendente potestà di giurisdizione che risiede nella [illegible] del Pontefice e di cui la Chiesa non può far senza, perchè inerente ed essenziale alla sua immutabile costituzione e quindi a fuori di discussione che lo Stato, arrogandosi il diritto di concedere o negare l'*exequatur*, ha commesso una usurpazione a danno dei diritti della Chiesa e della potestà spirituale del suo augusto capo; il che è quanto dire un fatto di per se stesso violento ed odioso come tutte le usurpazioni dei diritti altrui. Considerata in questo modo, il solo per poi che possa essere ammesso, la legge che ha stabilito e mantenuto l'*exequatur* dovrebbe essere, secondo la regola generale di sana ermeneutica legislativa, interpretata ed applicata come tutte le disposizioni di legge aventi lo stesso carattere, in un senso cioè decisamente restrittivo. Ora, nel caso specifico, del quale ci occupiamo ieri il guardasigilli, si è fatto precisamente tutto l'opposto, come venne ieri chiaramente dimostrato da alcuni tra gli interpellanti ed in modo particolare dall'on. Tavini. Si è preso infatti pretesto per una indagine non in base a inesistite disposizioni di legge, ma piuttosto in aperto contrasto con esse; e quali furono le risultanze di queste indagini che il governo ha fatto e che l'onorevole guardasigilli, nel suo serio e inesplicabile discorso, ha creduto di portare innanzi alla Camera? Che l'arcivescovo, si quello si contrastava l'*exequatur*, era colpevole di atti che rientrato strettamente nell'ambito dei comuni doveri pastorali, quali, ad esempio, visitare l'ingresso nei luoghi sacri di bandiere non benedette, e, in mancanza di fatti positivi, raccolse l'accusa di avere egli raccomandato un periodico in cui apparvero posteriormente affermazioni che potevano urtare le convinzioni dell'onorevole guardasigilli e dei suoi amici e, basandosi su questo risultanze, ha creduto di poter giungere a conclusioni diametralmente opposte mossi bene anche questo a morire ottenute seguendo le norme procedurali stabilite dalla legge, cioè sulla fede delle relazioni di tre prefetti e parere conforme del Consiglio di Stato. Dopo di ciò non resta a concludere se non che ad una legge di per se lesiva della libertà e della indipendenza della Chiesa si è voluto dare una interpretazione anche più odiosa, aggiungendo un nuovo arbitrio di violenza specifica alla sistematica negazione e sopraffazione dei suoi diritti ».

Il deputato-prete Lemire a Roma

Parigi, 11, mattino.

Il *Journal* ha da Hazebrouck che il deputato abate Lemire si recherà a Roma per chiedere giustizia al Vaticano. Egli domanda che venga rispettata la sua umile dignità di prete. Ieri sera in una riunione tenuta a Hazebrouck dall' « Unione repubblicana » l'abate Lemire ha esposto i motivi per i quali ha deciso di recarsi a Roma.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunale Penale e Tribunale Milit. di Torino)

L'orfice

Come un maturo padre di famiglia (cinque figliuoli e tutti vivi) che mai diede luogo a lagnanze, che non mancò mai al dovere dell'onestà più scrupolosa, si era deciso un giorno a commettere il furto di un orefice in danno di un suo vicino, senza un preciso scopo e non prendersela nemmeno poi le precauzioni per nascondere il bottino ed evitare le conseguenze del suo atto delittuoso, è un problema che affatica la mente ed il cuore dei giudici. Il cuore però la vinse sulla legge e gli ottimi giudici, ritenendo che il disgraziato contadino abbia agito in un momento d'incosciente follia, la condannarono a soli quindici giorni di reclusione, col beneficio della condanna condizionale e con la non iscrizione nel certificato penale della condanna.

Presidente: Garelli — P. M.: Reineri — Difesa: avv. Motta — Cancelliere: Gazzano.

La talpa

Giovanni Boggetto è chiamato dall'ufficiale giudiziario. Ma per quanto egli non sia che a due passi dall'usciere, rimane duro ed inferrito, come per il momento non si trattasse affatto di lui. L'usciere ripete la chiama e quando per certi indizi capisce che Giovanni Boggetto è quell'omaccione lì, impiantato, che lo sta a guardare tutto allocchito, lo prende per il colletto e lo immerge sul banco. Giovanni Boggetto gli fa capire che è un po' sordo. Ha l'aspetto di un mezzo scemo. Non sa che atteggiamento prendere: se deve piangere o ridere.

Il presidente, agolandosi, gli ricorda che è spauracchiotto, che è stato condannato dal pretore a tre mesi di reclusione per atti contro il buon costume, eh'egli ha appellato, che il giudice relatore riferirà sulla causa. Boggetto, sempre più inebetito, non ha capito un'acca; ma ad ogni frase del presidente grugnisce: ulum ulum! e così il suo interrogatorio è esaurito.

In verità il pretore è stato benigno, dato l'ignobile delitto di cui il mostriciattolo s'è reso colpevole. L'avvocato difensore perora nondimeno ancora per lui, sapripendo il rispetto che si tratti di un vero deficiente. Ingegno fo dei grandi segni per dire che è addolorato di non sentire nulla... Il pubblico ministero chiede la conferma della sentenza del pretore ed il Tribunale non può non convenire che la richiesta è giusta.

— La sentenza vi è stata confermata — annuncia il presidente all'imputato.

Ma quegli non si muove.

— E' finito — aggiunge l'ufficiale giudiziario.

E Boggetto rimane impassibile.

— Potete andarvene — grida il P. M.

E l'imputato resta al suo posto senza aspettando ancora qualcosa.

L'avvocato difensore allora gli si accosta e gli grida:

— Vi hanno confermata la condanna...

— Sarà — borbotta Boggetto poco persuaso — ma io non ho sentito!

— Ma siete sordo come una talpa...

— Ohibò!... sono un po' duro d'orecchi... ecco tutto.

Difesa: avv. Bellafi.

Piume al vento

Due baldi bersaglieri del 4.o reggimento, Picozzi e Vestemali, comparivano ieri dinanzi al Tribunale Militare sotto l'imputazione di correità in furto ed appropriazione indebita a danno di commilitone.

Il corpo di reato era un pennacchio col quale quei simpatici e valorosi militi sono orgogliosi di adornare il loro cappello.

Quante cupidigie non nascono e vivono attorno a quel pennacchio palpitante al vento nei giorni di battaglia!

E Picozzi e Vestemali pare che grandemente sentissero il fascino di queste gloriose ornamento.

Cosicchè — narrava la sentenza della Commissione d'inchiesta — nella notte dal 22 al 23 ottobre 1912 i due soldati introdottisi cautamente nella camerata ove dormiva il caporale Brody vi impossessavano del pluviale di pertinenza di detto caporale, sottraendolo dal cappello che questi teneva sulla pianola.

Ed inoltre avendo il Vestemali ottenuto in prestito dal soldato Busnelli, mediante la garanzia del soldato Piccozi, un altro pennacchio, per servirsene per una giornata, il pluviale più non veniva restituito all'indomani e veniva in quella vece convertito in libretto profitto.

Il Picozzi ed il Vestemali sostenevano che il pluviale del caporale Brody era soltanto stato da loro momentaneamente sottratto per giocare un tiro birbone al compagno d'armi; che il pluviale del Busnelli era stato restituito ripiegandolo sotto il pagliericcio della branda di questi.

Il sistema di difesa dei due soldati però, di fronte alle deposizioni testimoniali, si palesò al Tribunale destituito di fondamento, ond'è che il Tribunale, pure volendo essere mite, dovette punire i due... collezionisti di nuovo genere con quattro mesi di carcere militare computato il sofferto.

Difendevano i due bersaglieri gli avv. Bagnasco e Vigna.

Pres.: colonnello Andreazzi; P. M.: cav. Forghieri; segr.: Delitala.

Spacciatori di monete false torinesi, genovesi e livornesi

Oggi, nelle prime ore pomeridiane, venne ripresa la discussione nel processo contro Billi Giorgio, Guerri Elvira, Billi Saida, Pellegrini Diolino, Bollicora Stefano, Ba Rosa, Gambino Teresa, Garello Caterina, Rolfo Osvaldo, Gallo Vincenzo, Bracco Pietro, di cui ieri abbiamo lungamente parlato, narrando i fatti e le gravi imputazioni a loro carico.

Ancora ebbe la parola la difesa con le arringhe dell'avv. Daniani per il Bracco Pietro e la Garello Rolfo Caterina; dell'avv. Florio per il Gallo Vincenzo, e dell'avv. C. F. Ruggeri per i coniugi Gallicorn.

Il Tribunale dopo lunga permanenza in camera di consiglio, rientrato in udienza fra la trepida ansia dei prevenuti, in ispecie delle disgraziate donne, pronunciava sentenza per la quale ritenuto il delitto di associazione a delinquere a carico di Billi Giorgio, Guerri Elvira, Pellegrini Diolino, Bollicora Stefano e Ba Rosa, dichiarandoli inoltre responsabili del reato di spendita di false monete, e condannando i Billi Giorgio a 4 anni, mesi 10 di reclusione ed a 2 anni di vigilanza della P. S.; Guerri Elvira ad anni 2, mesi 8 ed anni 2 di vigilanza della P. S.; Pellegrini Diolino (ritenuto solo colpevole di associazione) ad anni 1, mesi 6 ed 1 anno di vigilanza della P. S.; Bollicora ad anni 2, mesi 8, ed anni 2 di vigilanza speciale; Ba Rosa ad anni 2, mesi 8, ed anni 2 di vigilanza speciale.

Assolveva dal reato di associazione a delinquere, la Billi Saida, la Gambino Teresa, la Garello Rolfo Caterina, il Rolfo Osvaldo, il Gallo Vincenzo ed il Bracco Pietro; dichiarando però condonate dei singoli reati loro ascritti la Gambino Teresa, condannata ad anni 1, mesi 8 di reclusione ed a un anno di vigilanza speciale della P. S.; la Garello-Rolfo condannata pure a 2 anni e 1 mese, nonchè ad un anno di vigilanza speciale della P. S.; e condannando infine il Rolfo Osvaldo, contumace, ad anni 4 di reclusione, ed il Gallo Vincenzo imputato della spendita di un biglietto da lire 5 della serie incriminata, a 1 anno, mesi 6 di reclusione ed a un anno di vigilanza speciale della P. S.

Cronaca Cittadina

La nuova agitazione dei metallurgici automobilisti

Quali saranno le loro richieste

L'insanabile dissidio tra la Federazione e il Sindacato

Le vicende dell'ultimo disgraziato sciopero automobilistico, durato oltre due mesi, sono troppo note perchè sia necessario rievocarle, e neppure è ancora spenta l'eco del conflitto tra la Federazione metallurgica ed il Sindacato unico, causa non ultima della sconfitta operaia.

Ad un anno di distanza l'agitazione riprende — e pare debba essere assai viva, — poichè le maestranze delle fabbriche automobilistiche intendono riconquistare quelle condizioni di lavoro, che rappresentavano il frutto d'un lungo periodo di lotta e che andarono d'un colpo solo perdute completamente.

Nella prossima settimana la Federazione, dicesi, presenterà al gruppo degli industriali automobilisti il nuovo memoriale, che in questi giorni sarà, per così dire, volgarizzato e spiegato nei Consigli di classe, già indetti in varie regioni della città, e verrà presentato poi ad un'assemblea di soci sabato sera alla Camera del lavoro.

Le più importanti proposte sono:

1. Riduzione di 8 ore di lavoro con equivalente aumento di paga, e revisione del cottimo dov'è necessario;
2. Disciplina nell'orario straordinario col mezzo della limitazione individuale o collettiva per reparti;
3. Modifiche alle lavorazioni a cottimo colla introduzione (a titolo di esperimento) del sistema americano e collettivo;
4. Disciplina nei salari individuali e collettivi (minimi e medie garantiti);
5. Rapporti colle organizzazioni industriali e modifiche al regolamento (trattazione delle vertenze, riconoscimento Commissioni interne, licenziamenti e indennità ai licenziati, liquidazione dei profitti cottimo, misure disciplinari).

La Federazione, in un suo supplemento di propaganda, fa precedere tali proposte da queste dichiarazioni:

« Il memoriale non ha bisogno di lunghe delucidazioni, perchè frutto di anni di esperienze ed è il risultato di concessioni già ottenute dagli operai automobilisti torinesi. Male si opporrebbero gli industriali oggi, perchè le condizioni industriali, se non migliorate, sono pressochè quelle del 1912, e sarebbe un'azione poco commendevole se volessero ancora oggi abusare della vittoria conseguita questa primavera per la mancata serena valutazione dei fatti da parte della massa. Prima d'ogni altra cosa, con questa convenzione si mira a stabilire, in modo alquanto più duraturo che in passato, i rapporti fra maestranza e industriali: e si viene a precisare anche meglio l'importanza delle norme finanziarie e delle norme disciplinari, che non possono oggi più confondersi fra loro se non a detrimento dell'una sull'altra materia.

« Gli industriali, come gli operai devono sapere in modo preciso i loro rispettivi doveri e diritti e sapere a quali oneri si sottomettono con i concordati stipulati. La sola perfetta conoscenza di queste affermazioni può esser base a duraturi accordi, assumendone la responsabilità correlative.

« Questo deve essere il concetto animatore delle parti in conflitto, e noi ci auguriamo che, sfrondate le questioni da preconcetti e da prevenzioni non serene, l'accordo si possa raggiungere fra gli interessati, per la pace economica ».

Ed ecco ora, nella sua integrità, il memoriale che interessa complessivamente oltre sessanta operai automobilistici:

Salario

1. — Le paghe orarie al personale occupato attualmente nelle officine saranno aumentate del 12 per cento.

2. — Le maestranze saranno divise per zone stabilimento in tre categorie, le cui paghe durante il presente contratto non potranno essere inferiori alle medie risultanti dalle paghe della prima settimana, nella quale sarà applicato il presente concordato.

Le categorie saranno così divise:

1.o da 50 centesimi in più;
2.o da 35 centesimi in più;
3.o da meno di 35 centesimi all'ora.

3. — Gli industriali si impegnano di trasmettere l'elenco paga ogni sei mesi a richiesta della Federazione.

Cottimi

4. — Il prezzo dei cottimi è stabilito di comune accordo. Non potranno segnarsi sul cottimo ore fatte ad economia.

5. — Ai prezzi dei cottimi attualmente stabiliti sarà fatto un aumento — qualora se ne dimostri la necessità — in ragione di quanto è stabilito per aumento di paga oraria.

6. — Gli operai che lavorano a cottimo percepiscono ugualmente una mercede giornaliera calcolata in base alle ore fatte e da computarsi nel conto dei cottimi che dovranno liquidarsi contemporaneamente.

7. — Sarà in facoltà degli operai di reclamare l'adozione del cottimo collettivo ed americano per quei reparti nei quali ritenesse utile il farlo.

8. — Agli operai che per speciali condizioni tecniche non possono lavorare a cottimo, sarà concessa una percentuale di salario in proporzione di una percentuale non maggiore dell'8 per cento a secondo le Ditte dei cottimi pagati dallo stabilimento a carico della Ditta e da ripartirsi fra gli operai interessati ogni fine mese, in ragione della paga oraria dei singoli operai.

Vertenze

Per qualunque vertenza in merito all'applicazione del presente concordato, le parti non sospenderanno il lavoro se non dopo aver esperito le pratiche conciliative per mezzo della Commissioni interne o dell'organizzazione sindacale a nome degli operai.

Regolamento di fabbrica

Art. 1. — L'assunzione in servizio di ogni operaio è sempre fatta per un periodo di prova di 8 giorni, che, di comune accordo, potrà rinnovarsi per altri 8 giorni, finiti i quali è ammesso, tanto da parte della Ditta, che da parte dell'operaio, il licenziamento senza alcun preavviso e senza alcuna indennità. Alla sua entrata in servizio l'operaio dovrà firmare il regolamento in segno di accettazione.

Art. 2. — Le ore di lavoro sono fissate da apposito orario e contate con l'orologio della fabbrica.

Art. 3. — L'orario settimanale è di 54 ore effettive di lavoro; potrà però essere variato di due ore in più o in meno al giorno, a seconda delle esigenze del lavoro.

Le ore straordinarie nelle prime due ore dopo l'orario normale e antimeridiane dei giorni festivi, saranno compensate col 25 per cento d'aumento sulla paga oraria. Le ore in più delle due e quelle pomeridiane dei giorni festivi, ritenute non obbligatorie, saranno compensate col 50 per cento. Le ore antimeridiane notturne saranno compensate col 75 per cento.

Nelle ore di lunedì e di sabato non si faranno ore straordinarie. Gli operai che si trovino in condizioni di salute non buone e vogliono frequentare scuole serali, debbono essere esonerati dal fare ore straordinarie.

Queste disposizioni non saranno applicabili agli operai addetti alle riparazioni urgenti, ritenute improrogabili.

Le ore straordinarie devono essere prestate a turno per l'altro.

Ogni operaio non dovrà sorpassare 50 ore di lavoro straordinario in un anno, semprechè la media di questo straordinario non superi il 20 per cento sull'orario ordinario per ogni reparto.

Art. 4. — Sono considerati giorni festivi oltre le domeniche: il capo d'anno, l'ultimo giorno di carnovale, lunedì di Pasqua, S. Giovanni Battista, 15 agosto, XX Settembre, Ognissanti e il Natale.

Art. 5. — L'orario nello stabilimento è regolato nel modo seguente:

15 minuti prima dell'ora fissata dall'orario per il principio del lavoro, viene dato un segnale acustico in modo che ognuno possa essere al suo posto, senza accordarsi 5 minuti di tolleranza all'ora precisa dell'entrata. Dopo 30 minuti dall'orario, il cronometrista ritira 10 minuti per gli operai ritardatari, i quali perderanno mezz'ora di mercede.

Ogni operaio non può ritardare più di 3 volte in settimana, sotto pena di multa.

L'uscita è regolata con un solo segnale all'ora fissata.

Agli operai facenti ore straordinarie sono accordati cinque minuti all'ora d'uscita per la polizia personale.

Art. 6. — E' assolutamente proibito ad ogni operaio di ritirare il cartoncino di lavoro o medaglia di altro operaio; l'infrazione dicesi a tale articolo potrà dar luogo ad immediato licenziamento.

Art. 7. — L'operaio che non ha bollato il suo cartoncino o ritenuto assente, se non potrà provare la regolare presenza in officina.

Art. 8. — Ogni assenza dal lavoro deve essere pienamente giustificata. L'operaio od aiuto operaio che si assentasse ingiustificatamente per tre giorni consecutivi dal lavoro potrà essere licenziato.

L'operaio od aiuto operaio che si assentasse ingiustificatamente dal lavoro un giorno susseguente al festivo, potrà essere sottoposto a multa del 25 per cento sulla paga oraria, e, qualora il fatto si ripeta per altre due volte in un'anno, potrà essere licenziato.

Art. 9. — Senza godimento di mercede, saranno accordati permessi di assenza complessivamente per 15 giorni nel corso di ciascun anno, da ripartirsi a turni secondo le esigenze dei lavori. Le assenze causate da ragioni di salute non saranno detratte dal permesso.

Art. 10. — La paga degli operai viene fatta settimanalmente ogni sabato prima dell'ora di uscita, e si riferirà al lavoro fatto nella settimana compresa fra i due mercoledì precedenti.

Nel caso di assenza nei tre giorni ultimi della settimana, la Direzione ha il diritto di ritenere l'importo delle tre giornate di mercede.

Art. 11. — Ognuno deve verificare i denari all'atto del pagamento, non essendo in seguito permesso alcun reclamo, all'infuori di quelli riguardanti errori di calcolo, da appurarsi il giorno di lavoro successivo.

Art. 12. — La ritenuta dei tre giorni agli operai nuovi ammessi si farà in tre rate settimanali.

Art. 13. — Saranno licenziati con immediata cessazione dal lavoro e dalla paga, gli operai colpevoli:

a) di grave insubordinazione o di ingiustificabile rifiuto d'obbedienza ai dirigenti tecnici dell'officina;

b) di furto o danneggiamento doloso al materiale d'officina;

c) di litigi fra compagni seguiti da vie di fatto.

Art. 14. — All'infuori dei casi previsti negli articoli precedenti, e di quello della sospensione dalla fabbrica, per il licenziamento dovrà darsi il preavviso di una settimana; è in facoltà dell'operaio di licenziarsi il lunedì mattina per il sabato sera successivo, mentre la direzione dovrà per ogni licenziamento preavvisare un sabato per l'altro. All'operaio che per tre mesi consecutivi sia occupato nello stabilimento, il dovrà dare il licenziamento con un preavviso di due settimane.

E' in facoltà dell'operaio di richiedere, piuttosto del preavviso, una indennità equivalente a 4 giorni di salario per il primo anno di anzianità nell'officina, e di un altro giorno per ogni ulteriore anno di anzianità. Salvo i casi previsti all'art. 16, nessun licenziamento potrà esser fatto senza indennità e senza giustificati motivi.

Allo spirare del termine seguirà la regolarizzazione del conto, previa consegna per parte dell'operaio di tutti gli oggetti ricevuti.

All'operaio licenziato dallo stabilimento saranno concessi tre permessi di due ore caduno non retribuiti.

L'operaio cottimista che lascia il lavoro per essersi licenziato o per essere stato licenziato durante l'esecuzione del cottimo o prima della liquidazione di esso, ha diritto alla liquidazione del cottimo e dell'eventuale utile sul cottimo stesso fino al momento in cui lasciò il lavoro nel caso in cui la liquidazione del cottimo e dell'utile siano accertabili, e nel caso che non siano accertabili quando il cottimo sia finito.

Art. 15. — La liquidazione del cottimo si fa ogni lesse e comprende i lavori ultimati dal 1.o alla fine del mese, e si pagheranno entro il 15 del mese successivo.

Art. 16. — Per provvedersi degli utensili e del materiale occorrente, ogni operaio deve farne richiesta al suo capo reparto. Ogni operaio deve aver cura degli utensili, macchine tascabili, ecc., che gli sono affidati; ne deve tenere apposito conto responsabile e dei danni che dolosamente avesse provocato. Se i guasti sono dovuti ad incidenti non imputabili alla volontà dell'operaio o a cattivo materiale la Ditta non avrà diritto a risarcimento. Ogni operaio è alla diretta dipendenza del capo officina o del capo reparto; esso riceve il lavoro dal capo reparto il quale assiste e sorveglia l'esecuzione.

Il capo officina infliggerà multe all'operaio che manchi all'osservanza del presente regolamento.

Nei casi di ritardo o di assenza le multe sono del 25 per cento del salario dell'operaio e saranno applicate per tutto il tempo del ritardo o dell'assenza.

In tutti gli altri casi disciplinari la multa non potrà sorpassare il 25 per cento del salario giornaliero.

Art. 17 — L'importo delle multe e delle ritenute non derivanti da guasti di materiale, saranno versate alla Cassa Disoccupazioni della Lega Metallurgici aderente alla Federazione Metallurgica.

Art. 18 — Per qualunque reclamo o divergenza, gli operai dovranno rivolgersi alla Commissione operaia eletta dagli operai.

Art. 19 — Nelle ore di pulizia sarà permesso ai capi gruppo la raccolta di sottoscrizioni e distribuzioni di comunicati.

Art. 21 — Tutte le prescrizioni contenute nella legge sul lavoro delle donne e fanciulli, e nel regolamento relativo, si intendono parte integrale del presente regolamento.

In caso d'infortunio l'operaio colpito, salvo caso di assoluto impedimento, provvederà a far stendere dall'ufficio dello stabilimento la relativa denuncia attenendosi a tutte le disposizioni che riguardi dell'incarico, come a reclamare il certificato di guarigione quando sia il caso di riprendere il lavoro.

Le spiegazioni

A complemento di questo memoriale la Federazione ha espresso le seguenti considerazioni:

« E' inconcusso che i cottimi, specialmente nella industria automobilistica, subiscono delle continue variazioni. Modificazioni dei pezzi e modificazioni dei sistemi di lavorazione obbligano ad una continua revisione dei cottimi, i quali, da un anno all'altro difficilmente rimangono invariati.

« E poichè il diritto ad una percentuale cogliente e quasi fissa di cottimo sulla paga oraria è fortunatamente cosa già acquisita nei diritti degli operai automobilisti, sulla nostra piazza — e dai dati consecutivi, noi sappiamo che essa, poco su poco giù, si aggira sul 40 per cento — è bene che chi fa obbiezioni sappia e tenga presente che i prezzi dei cottimi si rinnovano continuamente e si stabiliscono facendo compiere all'operaio l'operazione ripetuta, notando il tempo impiegato per compierla, traducendo questo in salario e aggiungendovi quella percentuale che ordinariamente si guadagna in officina.

« Per cui se si aumenta il salario a compenso dell'orario ridotto, si aumenta anche il prezzo del cottimo, o si mantiene così inalterata la percentuale e quindi il guadagno dell'operaio. O tutt'al più, se non si avranno aumenti nel prezzo, non si avranno per un certo periodo di tempo quelle rapide diminuzioni di cottimo a cui gli operai sono abituati: il che — per chi lavora nelle officine automobilistiche — vuol dire in pratica la stessa cosa. E poichè sul memoriale si domanda anche la revisione ed aumento di quei cottimi che per speciali condizioni non rispondono alle considerazioni di cui sopra, noi abbiamo diritto di ritenere giustamente infondata l'obbiezione fatta ».

I dirigenti della Federazione Metallurgica hanno espressa la fiducia che gli screzi profondi avvenuti l'anno scorso fra federati e sindacati, non si ripeteranno e che la massa operaia potrà serenamente trattare per mezzo dei suoi rappresentanti con gli industriali, in modo da raggiungere un accordo sulla base del memoriale.

Il primo e burrascoso comizio

Sembra che la speranza della Federazione su un atteggiamento calmo del Sindacato, debba andar completamente fallita, se si può trarre un pronostico dal carattere di ieri sera, il primo della serie annunciata. Esso si è svolto in una birraria di via Marochetti e si doveva in esso discutere, con molta pacatezza, del Memoriale. Nel cortile della birraria si è raccolto un migliaio di persone: il luogo è illuminato piuttosto malamente, e se da una parte può consigliare la concisione agli oratori, oltre alla mitragliata - a meglio all'opposizione - la facilità di generare confusione.

Il comizio è appena incominciato, che già dalle prime battute si nota che non è il Memoriale che si discuterà, ma bensì il dissidio esistente tra Federazione e Sindacato; dissidio che, come dicemmo, ha causato la disfatta degli operai nell'ultimo sciopero. Spunto di inizio è la nomina del presidente: i sindacati vogliono Aimo, i federali Marchiaro. Viene eletto Marchiaro. Secondo punto: l'affacciarsi di una pregiudiziale presentata dall'operaio Viale:

« I metallurgici torinesi — dice il Viale — hanno quattro organizzazioni: Federazione, Sindacato, la Sezione cattolica della Lega del Lavoro e la Sezione monarchica dell'Unione Liberale. Se una agitazione deve riuscire, occorre che tutti e quattro gli enti siano concordi. Nessuno deve prevalere, e, meglio, la massa deve essere sola sovrana ».

E prosegue: « La massa deve avocare l'agitazione a sè e nominare una Commissione che la rappresenti ».

Risponde il relatore del Memoriale, Bruno Buozzi. Afferma che la Federazione non vuole distinzioni, tanto è vero che ha chiamato a convivio tutti indistintamente: federati e non federati. « La Federazione - dice - ha preparato un Memoriale e lo presenta alla massa perchè lo discuta, lo vasli e lo approvi; approvato lo presenterà alla organizzazione padronale a nome di tutto il proletariato automobilistico. Non è possibile altra soluzione. Una sola deve essere la organizzazione responsabile delle trattative e della firma del concordato. Non si può pretendere che gli industriali trattino con i rappresentanti di quattro organizzazioni ».

Segre Nencini, il quale legge un ordine del giorno approvato dai soci del Sindacato nella loro seduta di sabato scorso.

L'ordine del giorno è così concepito:

« L'assemblea degli operai sindacati della 2 febbraio 1913, udita la comunicazioni del Comitato sull'agitazione in corso, raccomanda ai soci e simpatizzanti di tenersi strettamente disciplinati alle istruzioni del Sindacato durante l'agitazione;

delibera la solidarietà incondizionata con la massa interessata ponendo al disopra della questione d'organizzazione e di metodo l'interesse comune della classe metallurgica automobilistica;

deplora il carattere esclusivista dell'azione impostata dalla Federazione metallurgica tendente ad eliminare l'intervento ed il controllo del Sindacato unico organismo costituito, che esplica nella sua precisa concezione la lotta di classe senza deflezioni nè compromessi fra capitale e lavoro;

« invita la massa interessata a dare all'agitazione un indirizzo unitario, che occumuni tutti gli operai ugualmente sfruttati ed angariati dal capitalismo conservatore per sollecare i diritti proletari, e dividere la massa onde vincerla nelle battaglie che questa deve combattere per la propria elevazione economica e morale;

« raccomanda quindi a tutti indistintamente i compagni di rivendicare, oltre a dei reali miglioramenti, disciplinati, di paga e d'orario, la libertà di sciopero e la completa autonomia in fatto d'organizzazione di classe;

« di dare all'agitazione il carattere generale di tutta la classe metallurgica torinese, comprendendovi moralmente anche gli operai delle officine non automobilistiche, ugualmente interessati nel movimento per ragioni di solidarietà e di comuni rivendicazioni ».

Tutti gli oratori sono rumoreggiati; lo stesso presidente stenta ad ottenere per sè la libertà di parola. La massa è divisa in due correnti, con una notevole maggioranza per la Federazione.

Buozzi replica e ribadisce i concetti già esposti. « L'agitazione non può essere diretta che da una sola organizzazione. Se la massa crede che essa debba essere diretta dal Sindacato, lo dichiari ».

— No! No! No! — si grida da più parti.

Buozzi continua affermando, in risposta a Nencini, che dello sciopero è fatta parola nel Memoriale, ma che la Federazione non consente a che la agitazione venga estesa a tutta la classe metallurgica, perchè non crede che il momento sia opportuno.

Nencini tenta un nuovo spunto sulla « libertà di sciopero », ma non riesce a farsi sentire. Da ogni parte si grida: « Al voti! Ai voti! ».

Il presidente tenta la votazione. Votazione su che? Per che cosa? Nessuno lo comprende bene. Si vota a caso e la confusione è grande. Si intuisce che si vuole dare un voto di fiducia agli organizzatori dei federati. Prova e controprova non chiariscono la situazione. Si fa allora l'esperimento della votazione per divisione e finalmente si riesce a capire qualche cosa: la maggioranza è per la Federazione.

Esaurita così la mozione, si dovrebbe passare alla discussione del Memoriale, ma il relatore tenta inutilmente di incominciare. Nencini vuole fare una dichiarazione, ma i federali lo urlano: Buozzi vorrebbe dar lettura del Memoriale, ma i sindacali lo fischiano. Il presidente fa di tutto per ottenere la calma, ma visto vano ogni suo sforzo, dichiara:

— La Federazione è in maggioranza; sarà indetto un *referendum*.

E scioglie il comizio.

Gli operai sfollano con la impressione che la Federazione presenterà in discussione il Memoriale quando sarà indetta l'assemblea generale.

Questa sera, alle ore 21, nella loro sede, in via della Zecca, 25, si raduneranno i sindacati, allo scopo di accordarsi sulla proposta di *referendum* fatta dalla Federazione.

Partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Panis, Colombetti e Beuvier.

Disgrazia

All'Ospedale S. Giovanni è stata ricoverata ieri certa Rosa Ciglietti vedova Zorzo, d'anni 65, domestica presso una famiglia di corso Vittorio Emanuele, 68, la quale, giorni sono, cadendo aveva riportata la frattura del femore sinistro.

Il dottor Reynaudi giudicò la Ciglietti guaribile in 30 dì.

Un'importante spedizione geografica all'Himalaia

L'avv. Mario Piacenza, il valorosissimo alpinista piemontese, che ha scalato, primo e unico, il Cervino per la cresta di Furgen, ha preparato una spedizione all'Himalaja di grande importanza geografica. Lo scopo che l'avv. Piacenza si propone è di esplorare nel gruppo dei monti Karakoram l'ampia distesa di montagne tuttora sconosciute che si trova a Nord dell'enorme ghiacciaio Baltoro esplorato nel 1909 dal Duca degli Abruzzi. Questa regione, ove si elevano i più alti monti della catena Himalayana (eccezione fatta del Nepal) non fu mai percorsa da alcuna spedizione, se si eccettua la piccola carovana di Sir Francis Younghusband, che nel 1887, reduce da un viaggio per la Cina, attraversò lo spartiacque indo-asiatico varcando il Mustagh Pass, alto 5800 metri. Alla catena a Nord del Mustagh Pass, che è lunga più di 200 Km., egli diede il nome di Catena Aghil.

Il Piacenza si propone di attraversare in senso inverso il Mustagh Pass, risalendo il ghiacciaio Baltoro, e poi penetrare nella regione Aghil e rilevarne l'esatta posizione e infine tentare di percorrere la regione montuosa dalle pendici settentrionali del K2 fino al Terani Kangri, e farne il collegamento coi precedenti rilievi.

Il Piacenza lascierà l'Italia alla metà di marzo per recarsi a Srinagar, ove, formata la carovana di *Coolies* risalirà l'Indus fino a Shardu nel Baltistan, indi, colla carovana ridotta di numero, proseguirà l'ascensione del ghiacciaio Baltoro, per penetrare nella nuova regione Aghil.

Occorreranno non meno di dieci mesi per raggiungere tali monti, ed il soggiorno nella regione si protrarrà fino a settembre. Se i passi saranno aperti, la spedizione spera poter ritornare per la medesima via, altrimenti sarà costretta di svernare nel Turkestan cinese.

La spedizione avrà con sè quali collaboratori il Dottor Lorenzo Borelli della nostra città, e, quale topografo, il conte Cesare Calciati, di Piacenza, che fu nel Karakoram per ben due volte in compagnia della signora Bullok Workmann a compiere i rilievi dei ghiacciai Biafo e Hispar, nel 1908, e del ghiacciaio Condus, nel 1911.

Prenderanno pure parte le guide alpine Savoye Ciprien di Courmayeur, e Gaspard Joseph di Valtournanche, ed il fotografo Giuseppe Botta di Biella.

Si uccide con una fucilata sotto il mento

Con una barella-automobile dell'Ufficio di Igiene veniva trasportato ieri sera, già cadavere, all'ospedale San Giovanni, il benestante Alessandro Sola, di Giuseppe, d'anni 31. Il cognato Francesco Cagna, che aveva preso posto sullo stesso veicolo nella speranza che il suo congiunto potesse sopravvivere alla grave ferita ed avere ancora i benefici dell'arte medica, raccontò come si era svolto il pietoso caso.

Alessandro Sola, abitante in via Orti, 4, aveva cenato con la famiglia, dopo essere stato assente da casa tutto il giorno, improvvisamente, mentre i parenti soci si intrattenevano attorno alla tavola, il Sola si era recato nella propria stanza, chiudendo l'uscio dietro di sè. Pochi minuti dopo una forte detonazione metteva in allarme la famiglia ed il vicinato. Forzato l'uscio, si rinvenne il poveretto bieco al suolo con un fucile ancora fumante stretto fra le mani. Una potente carica di pallini, passando sotto il mento, aveva attraversato il cervello in modo orrendo. Fu chiamato d'urgenza il dottor Lavarelli, del Municipio, il quale, visto il caso assai grave, dispose per il trasporto del ferito all'ospedale San Giovanni. Quivi la morte del Sola fu constatata dal dottor Ferrero.

Schiacciato sotto un pianoforte

La gravissima disgrazia è avvenuta ieri mattina in via Bogino, 9, nei locali del Circolo degli Artisti. Alcuni operai stavano calando con una impalcatura, alla quale due inservienti, un pianoforte, quando d'improvviso il pesantissimo strumento sfuggì loro di mano e si rovesciò con fracasso. Il falegname-imballatore Giovanni Battista Viano, d'anni 30, abitante in via Bertola, 1, non fece in tempo a scansarsi e rimase schiacciato sotto la enorme mole. Il disgraziato operaio fu soccorso e trasportato in pietosissimo stato all'ospedale di San Giovanni dove venne visitato dal dottor Jachia, che gli riscontrò la frattura del cranio e ferite multiple. Il prof. Oliva, nella cui sezione il Viano fu ricoverato, ritenne necessaria la trapanazione del cranio. Ma a nulla valsero le cure del sanitario. Dopo molte sofferenze, ieri alle 20 il povero Viano moriva.

Conducendo un cavallo a mano

L'agricoltore Emilio Riccardino, d'anni 31, da Vische, residente alla cascina Moncucco, mentre in Romana Canavese conduceva un cavallo a mano, per un improvviso scarto del quadrupede veniva gettato a terra con tanta violenza da riportare la frattura complicata del naso e una ferita lacero-contusa alla fronte. Il Riccardino fu accompagnato all'Ospedale S. Giovanni e giudicato guaribile dal dottor Ferrero in un mese.

Una domestica percossa

Il dott. Jacchia del S. Giovanni medico la domestica Caudano Gioachina maritata Garola, abitante in via Consolata, 12, alla quale riscontrò una contusione all'orbita sinistra originata da percosse datele per motivi d'interesse da un uomo. Fu giudicata guaribile in 8 giorni.

Il feritore della Fiore è stato arrestato

I lettori ricorderanno il fatto: Sabato sera il pregiudicato Gioachino Bauche, recatosi in casa dei propri nipoti Luigi e Giovanna Fiore, in via Cavour 12, per riprendersi la moglie lì rifugiata onde sottrarsi ai suoi maltrattamenti, entrava a lite con il Luigi, contro il quale si scagliava armato di coltello. Interposatosi Giovanna, una fanciulla di sedici anni, che tremante aveva assistito alla scena, usciva in pianto pesto il terribile colpo, che tutt'ora la tiene all'Ospedale S. Giovanni in assai grave stato.

L'assassino fuggiva e fino a ieri non se ne seppe più nuove. Veniamo ora informati che gli agenti della Sezione di P. S. di Borgo Dora hanno operato il suo arresto, dopo minute e diligenti ricerche fatte nei dintorni.

Arresto di ladri

Nel magazzino di Cesare Parandero, in via Tripoli, 9, sabato mattina i ladri vi compivano una visita asportando quattro materassi e tredici cuscini.

Informata della cosa la squadra mobile, iniziò laboriose ricerche, le quali sortirono buon esito. Ieri infatti venivano fatti in arresto certi Cesare Masturini, d'anni 23 scaricatore in via Carlo Alberto, 29; Bernardo Molineri, di anni 27, e la di lui moglie Virginia Sperta, d'anni 17, abitanti in via Stampatori, 14. Soltanto un loro complice, certo Giuseppe Bevilacqua, abitante anch'egli in via Stampatori, 14 fuggendo al vento indizio, si schivava prima della visita delle guardie, rendendosi per giunta irreperibile alla vigilanza speciale. I tre arrestati sono confessi.

La refurtiva venne rinvenuta e sequestrata nel negozio da mobili di certa Luisa Fissore, in corso Palermo, 82, la quale — secondo le informazioni della Questura — l'avrebbe comprata per assenta lire.

Ragias

Certo Giuseppe Rubino, abitante in via Mottalciata, 15, denunziò che mentre rincasava in istato di ebbrezza, fu aggredito in via Goffredo Mameli da due sconosciuti che lo derubarono dell'orologio con catena di metallo.

Echi di Cronaca

"I Miserabili" al "Teatro Vittorio Emanuele"

Mai ancora in Italia la cinematografia era stata ritenuta degna di essere rappresentata in un grande Teatro con accompagnamento di piena orchestra, composta degli stessi ottimi elementi dell'opera.

La casa Pathé, traendo dal poderoso lavoro del più grande poeta francese l'epopea drammatica « I Miserabili », ha meritato questo onore. Le rappresentazioni che di questo capolavoro avranno nel nostro Teatro Vittorio dal 10 al 21 febbraio costituiranno perciò il massimo avvenimento artistico per la città nostra, dove non ancora quella meravigliosa cinematografia vende proiettata completa in un tale spettacolo.

Dopo una rappresentazione dei « Miserabili » tenuta al castello di Agliè alla presenza delle LL. AA. RR. i Duchi di Genova e dell'Augusta Famiglia, la Casa Militare di S. A. R. si compiaceva dirigere al concessionario pel Piemonte della Casa Pathé, signor Grisendi, la seguente lettera, che egli cortesemente ci comunica:

« Sono lieto di farle noto l'alto compiacimento espresso dalle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova per la bella e interessante film « I Miserabili » eseguita alla Loro presenza in modo perfetto.

« Con tutta osservanza

« *Il Primo Aiutante di Campo, capitano di vascello*, Firmato: E. Marenco di Moriondo. »

Aggiungere parole encomiastiche a così spontanea ed augusta attestazione è superfluo. Il pubblico torinese affluendo al Teatro Vittorio Emanuele, convaliderà con l'imponenza del numero, il ben meritato giudizio e la incondizionata lode.

Le commedie cinematografiche

Al *Cinema Meridiana* (Galleria Subalpina) ottengono immenso successo le cine-commedie dell'Ambrosio, sempre spiritose e divertenti. Oggi: *La Buona Istitutrice*, una trovata della più gustose; ed un commovente bozzetto drammatico: *Il Ritratto della mamma*, pure dell'Ambrosio. Di tali bellissimi lavori è concessionaria la Casa « Ligure-Films ».

SPORT

Da Casale a Mirafiori in aeroplano

Ieri, alle 17,15, proveniente da Casale atterrava felicemente al Campo di Mirafiori l'aviatore Bobba, alla presenza del signor tenente Giulio Cambella, di servizio al campo, dal quale è stato insieme ai presenti molto complimentato.

Il Bobba era partito da Casale alle 15,50, pilotando un apparecchio proprio « Bobba » monoplano.

Il Bobba è ancora veniente ed ha già nel campo dell'aviazione la sua pagina storica. Ottenuto il brevetto di pilota alla scuola di Gouplì a Juvisy nel dicembre 1910, lo vediamo partecipare alla Parigi-Madrid, ove per un incidente dovette ritirarsi. Lo troviamo nella Parigi-Pau fra i primi, dimostrandosi abile ed audace pilota. Nel febbraio del 1912 provandosi in voli brevi, si salva miracolosamente dalla morte in una caduta da oltre cinquanta metri e nello scorso novembre, mentre provava un apparecchio, colto da una improvvisa raffica veniva rovesciato in un coll'apparecchio a terra, fracturandosi le gambe che ogni ancora non sono completamente rinsaldate.

Stato Civile di Torino

11 febbraio 1913.

NASCITE: M. cinci maschi 1?, femmine 14.

MATRIMONI: Giraudo Luigi con Torchio Maria — Tuccio Carlo con Tua Giuseppa.

MORTI: Viarana Francesco Rocco, d'anni 76, di Peruzzaro, operaio, corso Regina Margherita, orbile.

Calligaris Domenica, id. 81, di Torino, impiegato, via Belfiore, 24.

Carbonaro Maria ved. Carbonatto, id. 66, di Valperga, giornaliera, via Sant'Antonino, 19.

Rocca Umberto, id. 13, di Torino, scolaro, corso Siccardi, 58.

Panera Giacomo, id. 62, di Torino, commesso.

Zoppi Elena e. Tonta, id. 57, di Luserna San Giovanni, casalinga.

Rosso Domenico, id. 66, di Volpiano, agricoltore.

Elia Caterina, id. 67, di Alba, casalinga.

Gabbia Paolo fu Luigi, id. 71, di Milano, agente, via Barolo, 17.

Rosia Pietro, id. 77, di Torino, operaio, via Botero, 8.

Marchino Luigia ved. Ferraro, id. 77, di Chieri, casalinga, via Garibaldi, 93.

Bozzio Clotilde, id. 72, di Pinerolo, setaia.

Buffa Francesco, id. 76, di Mondovì, agente.

Gambolo Domenico, id. 17, di Torino, macellaio.

Giacomelli Ester ved. Malosso, id. 39, di Rocchetta (Novara), casalinga.

Costa Maria ved. Piazza, id. 72, di Sant'Ambrogio d'Asti, agiata, via Vibò, 27.

Bosetti Luigia ved. Donover, id. 79, di Saluzzo, agiata, via Moncalieri, 280.

Gamello Virginia ved. Marasso, id. 72, di Bottigliera d'Asti, casalinga, via Breglio.

Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 5.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 12 febbraio — Per gli abbonamenti superiori alle 100 lire da versi con certificati — Lire 104,70 (invariato).

Roma — Cambio settimanale Lire 104,70.

Ginevra, 11 febbraio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,71 1/2 — Londra Lire 25,23 — Germania Lire 123,50 1/2 — Svizzera Lire 101,20 — Belgio Lire 101,20 — Austria Lire 103,15 —.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 11 febbraio 1913:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura, ore 9: 746,0; ore 15: 744,5; ore 21: 744,7.

Stato atmosferico. — Ore 9: quasi coperto; ore 15: quasi sereno; ore 21: quasi sereno.

Temperature estreme ai nord in gradi centesimali:

Massima + 11,1 **Minima + 1,8**

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 10 + 6,9
Temperatura minima della notte dal 10 all'11 — 0,6

Ospizio termometrico Bertelli (Corso Duca degli Abruzzi):

Temperatura massima del giorno 10 + 7,3
Temperatura minima della notte dal 10 all'11 — 1,3

12 febbraio. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 32, tramonta alle ore 17, minuti 52.
Giorno della luna 6.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — (Società Anonima Impresse Teatrali - Compagnia Operistica Cooperativa N. 2, diretta da Alfredo Petrelli) — Ore 20,45: La cena delle beffe, operetta in tre atti, di L. Gilbert. — Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia Italiana Talli-Melato-Giovannini, diretta da V. Talli). — Ore 20,45: La calunnia, commedia in tre atti; Una lezione di Che Tarza. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia drammatica Veneziana di Ferruccio Benini) — Ore 20,45: Il peccato di Lisciola, commedia in tre atti, di A. Testoni. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO BALBO — Riposo.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese T. Cucciberti) — Ore 20,45: Luigi e la giovane, dramma in tre atti, di G. Brunetti; Una bella idea d'la serva, farsa. — Ingresso L. 0 60.

TRIANON TEATRE — (Compagnia dialettale piemontese Città di Torino, di M. Casalaggio ed E. Gandolfi) — Ore 21: Rundi, Cadgione e C.ia, commedia; *L'asilo d'campagna*, scherzo comico. — Ingresso L. 0 70.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi « Fratelli Lupi ») — Ore 20,15: Gianduja e Tripoli, rivista satirico umoristica. — Ingresso L. 0 50.

ESPOSIZIONE VENDITA LAVORI FEMMINILI — Via della Zecca, 25: ore 9-12-15-18.

BURRAUT DURIO — Ore 8, 15 e 21 ballo pubblico.

La vita comoda ingenera l'acido urico;
L'Acqua Minerale
Vittel Grande Source
lo elimina.
Deposito Fratelli PAISSA, Piazza San Carlo, 6.

Lunedì, alle ore 21,30, dopo brevissima malattia, munito dei conforti religiosi, si spense la vita operosa di

Giuseppe Tessa

d'anni 61

La moglie, PAOLA CHIAMPO; la figlia GIOVANNA; le sorelle; i cognati; le cognate; i nipoti ne danno, coll'animo addolorato, il triste annunzio.

La cara salma sarà trasportata a Giaveno, ove giovedì,

ULTIME NOTIZIE

"L'estremo appello di Roberto Scott non andrà perduto!„

Il cinque eroi esaltati ai Comuni e dai Lords — Lo slancio del Paese per soccorrere le famiglie — La signora Scott avrebbe appreso stanotte la tragica notizia — La vecchia madre e il piccolo Peter.

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 11, notte.

Ogni nuovo raggio di luce sulla eroica morte del capitano Scott e dei suoi quattro compagni ha intensificato la grande commozione che incombe sull'Inghilterra fin dal primo annunzio del disastro. Questo passo ha esattamente la nozione di essere perduto uno dei suoi figli migliori. In pari tempo, però, ha il conforto di vedere rispecchiata nell'anima indomabile e nello spirito di sacrificio del capitano Scott e delle altre quattro vittime le migliori qualità della razza inglese. Con orgoglio, pur piangendo i cinque gloriosi morti, ogni inglese così pensa, oggi: «Le midolla di questa razza, che molti giudicano decadente, sono ancora di una sanità meravigliosa».

Tutti i giornali, in lunghe colonne, narrano la vita del capitano Scott e dei suoi compagni e cominciano ad aprire sottoscrizioni per esaudire l'ultimo appello inviato al proprio paese dal capitano Scott, alla vigilia di morire. Con quelle parole ispirate, scritte con sublimismo che non ha esempio nella storia delle esplorazioni polari e che rimarrà imperituro, il capitano rivolgeva ai suoi connazionali un appello perchè provvedessero alle famiglie dei caduti nell'Estremo Sud. Questo appello non andrà perduto. Già si stanno organizzando raccolte di fondi, tanto più che tre delle cinque vittime, cioè il capitano Scott, il dottor Wilson ed il sottufficiale Evans, erano ammogliati.

Ai Comuni e dai Lords

Oggi alla Camera dei Comuni Chamberlain si alzò e, parlando con voce commossa, chiese al Primo Ministro se necesse alcuno ritenne dell'estremo messaggio inviato dal capitano Scott al suo paese e se il Governo stesse per prendere provvedimenti al riguardo. Da tutti i settori della Camera si alzò un sussurro di approvazione e mentre Chamberlain scolgeva la sua interrogazione ogni deputato si levò in piedi. In mezzo al solenne silenzio prese poi la parola il Primo Ministro Asquith. Egli disse:

«In questo momento noi siamo tutti sotto la profonda impressione prodotta dalla lettura dell'estremo messaggio del capitano Scott. Esso è uno dei più importanti documenti che ci siano negli annali delle esplorazioni e mostra l'uomo ardimentoso in faccia alla tragicità della sua carriera tutta dedicata al proprio dovere. Il suo appello non andrà perduto!»

La Camera dimostrò immediatamente la sua profonda approvazione per le parole del Primo Ministro. Lord Beresford, quindi, chiese se Asquith avesse qualche ulteriore informazione sul disastro e se potesse dire ufficialmente i nomi di coloro che perirono. Asquith rispose che la sola informazione ufficiale a disposizione del Governo era contenuta nel telegramma del comandante Evans del Terranova. Nel telegramma il comandante annunzia semplicemente il suo grande dolore nel dovere riferire la morte del capitano Scott e del sottufficiale Evans, avvenute rispettivamente il 29 marzo ed il 17 febbraio 1912. Il rapporto è stato fatto perchè queste due vittime appartenevano alla marina inglese. Il Primo Ministro continua dicendo che dai giornali i deputati avevano già avuto notizia della morte del capitano Oates, del dott. Wilson e del luogotenente Bowers. Per ciò che risulta al Governo, tutti gli altri membri della spedizione sono sani e salvi.

Alla Camera dei Lords i cinque eroi sono stati commemorati da parecchi Pari del Regno, i quali dichiararono che lo splendido esempio di quel manipolo di ardimentosi deve servire come ispirazione a tutti gli inglesi, attraverso a tutti i tempi. Ed anche la Camera dei Lordi fece voti perchè l'appello del cap. Scott sia raccolto con tutta la generosità di cui è l'Inghilterra in dure prova in tutte le solenni occasioni.

Una sottoscrizione nazionale

Il tesoriere della spedizione antartica inglese intanto ha radunato d'urgenza il Comitato direttivo; questo si radunerà a quanto sembra stasera allo scopo di organizzare una collezione di fondi per le famiglie delle vittime. Venerdì a mezzogiorno, nella Cattedrale di San Paolo, avrà luogo un servizio religioso in memoria dei cinque eroi.

Il Lord Mayor di Londra sta considerando se sia opportuno che la City si faccia iniziatrice di una sottoscrizione nazionale. La Società geografica di New Castle si è messa in comunicazione con la Società consorella per appoggiare il movimento nazionale in aiuto dei parenti degli esploratori caduti.

Lord Curzon, presidente della Società geografica inglese appoggia pure l'iniziativa di una sottoscrizione nazionale cui parteciperà domani anche la stampa. Il Daily Chronicle apre una sottoscrizione con 50 mila lire offerte dai suoi proprietari. Ha fatto eccellente impressione a Londra l'annunzio che la Camera italiana oggi ha deciso di inviare un messaggio allo Speaker dei Comuni esprimendo la simpatia per la tragica fine del capitano Scott. E' il primo segno di condoglianza ufficiale che giunga dall'estero ed è bene che arrivi da Roma.

Plebiscito di cordoglio

Il tributo che il pubblico, la stampa, le personalità eminenti fanno agli esploratori morti, si moltiplicano. Da New York telegrafano stasera che il nuovo Presidente degli Stati Uniti, dott. Wilson, ha telegrafato al Re d'Inghilterra:

«Il capitano Scott ed i suoi compagni sostennero una lotta coraggiosa. Io offro alle loro famiglie ed alla nazione inglese le mie più profonde simpatie».

—Roosevelt ha detto:

«Sono molto commosso per la notizia del disastro e sento il più vivo dispiacere per la perdita di uomini così coraggiosi, di esploratori così valorosi».

Peary, lo scopritore del Polo Nord, appena ebbe la conferma della triste notizia, dichiarò:

«Essi morirono da inglesi, si batterono contro condizioni avverse con pertinacia meravigliosa, affrontarono la morte secondo le più alte tradizioni della loro professione».

Lord Robert, qui in Inghilterra, dice che l'appello per le famiglie delle vittime dovrebbe essere fatto da qualcuno che si trova al potere e di grande influenza.

L'ammiraglio Markhah, il noto esploratore artico, disse:

«Tutti morirono da eroi. La morte del capitano Scott è una perdita per il paese, il quale deve provvedere ai parenti dei caduti».

Lo scienziato Lodge dichiarò:

«Il paese non ha sempre risposto all'appello degli uomini che morirono per la sua gloria; qualche volta, nel passato, non ha fatto bella figura, ma in questo caso compirà il suo dovere come gli esploratori compirono il loro».

L'ammiraglio Beresford, che accolse in sottordine il capitano Scott e lo amava grandemente, ha asserito:

«Il capitano ha terminato la sua vita mostrando il tradizionale ardimento inglese che è insuperabile nella nostra marina. La sua morte è una grande perdita nazionale che semina il lutto in tutta la flotta».

La moglie

Pertanto, tutti i pensieri degli inglesi sono rivolti ora alle care anime dei cinque esploratori periti fra i ghiacci del Polo Sud dopo aver raggiunto la vittoria. E' tutto il virile sentimento di questa forte nazione che palpita per gli eroi che nella estrema ora della loro vita non pensarono a sè, ma ai loro cari. Questi ultimi sono quindi circondati adesso dalle condoglianze sincere e profonde di un paese intero.

E' indicibile la commozione con cui gli inglesi volgono la mente alla moglie del capitano Scott, la quale si trova per il Pacifico in rotta per la Nuova Zelanda a bordo dell'Aorangi, inconsapevole ancora della notizia che tutto il mondo ormai sa. Nulla di più patetico, infatti, di questa moglie innamorata che corre a ricevere il marito il quale da circa un anno riposa per sempre in una tomba di ghiaccio sulla calotta del mondo. Un telegramma da San Francisco dice stasera che si sono fatti tentativi per trasmettere un radiotelegramma al piroscafo Aorangi allo scopo di informare la signora del capitano Scott, ma il tentativo non riuscì. La tragica notizia, probabilmente, raggiungerà la nave mentre questa farà scalo a Onolulu, questa notte.

La madre

La vecchia madre del capitano Scott vive a Ilenli, la graziosa cittadina sul Tamigi in vicinanza di Londra. La povera signora è sui 70 anni. E' una figura alta, dai capelli argentini. Ella dichiarò oggi:

«Non sono ancora riuscita a comprender bene che cosa significa la perdita di mio figlio. Per il momento resto così, come stupefatta...».

A confortarla sono intorno a lei tre figlie, due maritate e residenti a Ilenli, la terza nubile. Inoltre, nella casa si aggira il piccolo nipotino della vecchia signora, Peter, l'orfano del capitano Scott. La triste notizia raggiunse le case di Ilenli ieri, mentre aveva luogo un ricevimento. Giunse un telegramma che fu aperto da una delle figlie maritate, la quale per il momento non volle far conoscere immediatamente la verità. Gliela comunicò più tardi. La forte vecchia si confortò stoicamente e la sua terribile angoscia fu temperata dal fatto che ella ebbe la nozione che il figlio era morto in uno sforzo per una conquista scientifica.

Oggi per Ilenli furono issate ovunque bandiere a mezz'asta. La popolazione condivide il cordoglio della famiglia Scott. Naturalmente, l'interesse per il piccolo Peter è generale. Quando la moglie di Scott partì per la Nuova Zelanda affidò il piccolo alla nonna e Peter divenne una figura popolarissima.

Peter ha tre anni e mezzo

E' un bambino assai bello, con dei riccioli biondi, dai modi piuttosto energici. Naturalmente, la grande calamità che lo ha colpito gli non venuta nascosta: ha appena tre anni e mezzo e non c'è niente da guadagnare a fargli comprendere che ha perduto suo padre: lo saprà più tardi quando potrà essere orgoglioso. Intanto, il piccolo attende di rimbracciare tanto la mamma quanto il papà nell'estate prossima. La madre lo lasciò, sei settimane fa, promettendogli di tornare insieme al padre nel giugno venturo. Il bambino è assai intelligente e tra i suoi coetanei si distingue nel giocare alla palla: ha già riputazione di sportsman. La famiglia Scott, perfettamente fiduciosa del successo del capitano, considerava come la cosa più naturale che il capitano tornasse in casa sano e salvo. La vecchia signora Scott ha già perduto un altro figlio, che morì nella guerra del Sud Africa. La famiglia può vantare varie generazioni di ufficiali nell'esercito e nella marina.

L'eroismo del capitano Oates

Quanto al dott. Wilson, egli è figlio di un decano della classe medica. Egli era pure ammogliato ma non ha figli. La vedova si trova ora nella Nuova Zelanda, dove si era recata nella speranza di incontrarvi il marito al ritorno. L'ultima lettera che il dott. Wilson inviò a suo padre era scritta a Ioplo, datata dal 3 gennaio 1912 e contenente le seguenti frasi:

«Mi sento forte, in buona salute e pienamente capace. Sono felice per tutti voi di fare parte della comitiva che si spingerà al Polo. Noi lo raggiungeremo in meno di 15 giorni e torneremo al quartiere d'inverno alla metà di marzo».

Ma quello che merita la maggiore considerazione di tutti è il capitano Oates, il quale gettò la sua vita per salvare quella degli altri. Nella tragica notte del 17 marzo del 1912 egli uscì quasi morente dalla tenda e si perdette nella tormenta per non tornar più. L'Oates viene da una famiglia nota per il suo amore di avventura. Suo padre e suo zio viaggiarono nell'Africa centrale ed in altre parti del mondo. Egli è un sott'ufficiale e lascia la moglie e tre bambini dimoranti tutti a Portsmouth. La povera signora nell'udire la notizia della morte del marito ha detto:

— Ho almeno la consolazione che mio marito è morto eroicamente.

"La Francia deve conservare la supremazia nel Mediterraneo,,

Dichiarazioni del ministro della marina

Parigi, 11, notte.

Oggi alla Camera dei deputati è continuata la discussione del bilancio della marina.

Painlevé, relatore, rende omaggio agli sforzi fatti per accrescere la potenza navale della Francia e aggiunge: « Occorre che noi abbiamo sempre nel Mediterraneo una squadra potente pronta a distruggere il nemico in mezz'ora o 40 minuti ».

Painlevé rileva che le coste ovest e nord sono sufficientemente protette contro un attacco della Germania. (*Applausi*).

Il ministro della marina Baudin dice che la Francia, avendo mantenuto la superiorità nel bacino del Mediterraneo, è risoluta a non abbandonarla mai.

— Noi avremo — aggiunge il ministro — nel 1917 una potenza navale alquanto superiore a quella dell'Italia e dell'Austria-Ungheria.

Baudin dice quindi: — E' impossibile che queste due Potenze abbiano intanto di acquistare la supremazia. Noi siamo risoluti ad aumentare i nostri sforzi navali, se è necessario. (*Applausi*).

Rispondendo alle proteste vivaci di Grousseau contro la soppressione dei cappellani nella flotta, il ministro Baudin dice che la libertà di coscienza è scrupolosamente rispettata.

Il Ministro termina dicendo: « Noi dobbiamo aiutare le valorose popolazioni della costa e permettere loro che si preparino nuovi destini di gloria e di pace ». (*Vivi applausi*).

Grousseau insiste vivamente perchè sia assicurato l'esercizio delle pratiche religiose agli ufficiali della marina. « I cattolici - dice Grousseau - vogliono difendere la loro Patria, ma vogliono anche tutelare la loro fede e adempiere scrupolosamente ai loro doveri religiosi ».

Il Ministro ripete che bisogna rispettare il regolamento e la legge.

Grousseau si riserva di replicare ancora.

Audace aggressione sulla strada di Calliano-Moncalvo

Cassio Monferrato, 11, notte.

Giuseppe Giraudi, pastore di pecore, d'anni 45, di S. Damiano d'Asti e residente a Posango, reduce dal mercato di Montemagno, ove aveva venduto alcuni agnelli, mentre rincasava sul far della sera, percorrendo lo stradone provinciale Calliano-Moncalvo, scorse tre brutti ceffi. Egli allora nascose il portafoglio, contenente una discreta somma, nella paglia del carretto. Ad un tratto uno dei tre sconosciuti si staccò dagli amici, accelerò il passo, s'accostò al Giraudi e gli domandò l'ora. Rispose che non lo sapeva per non essersi l'orologio. Allora gli arrivò sulla faccia un sonoro pugno, che lo fece ruzzolare sul carro. Il furfante allora gli fu sopra, gli strappò dalla tasca l'orologio con un pezzo di catena, ma, sentendo le grida dell'assalito, se la diede a gambe coi due suoi compagni cosicchè il Giraudi, sfracassato il cervello potè raggiungere la sua abitazione, donde poi si recò a denunciare la patita rapina ai carabinieri che stanno indagando.

LA GUERRA

La tragica fuga dei turchi dopo il combattimento di Bulair

SOFIA, 11, ore 20.

Giungono particolari sull'intrepida condotta della settima Divisione di fanteria la quale da sola, nel combattimento di Bulair ha sgominato sei Divisioni nemiche le quali erano aiutate e protette dal fuoco della flotta turca.

Lo Czar Ferdinando dinanzi ad un così magnifico eroismo della Divisione ha espresso il suo compiacimento alle truppe che parteciparono alla battaglia vittoriosa. Finora 2500 ottomani sono stati sepolti dai bulgari e più di tremila altri giacciono sul terreno insanguinato. Le truppe turche sbarcate a Scharkoi erano due Divisioni. Nello sbarco furono impiegati due giorni. Alle sei del mattino del terzo giorno i turchi furono assaliti con una violenza furiosa dai bulgari. Verso le 15 essi fuggirono presi dal panico riguadagnando quindi la spiaggia inseguita dalla fanteria e artiglieria bulgara. Il rembarco si operò in gran disordine sotto la protezione dei cannoni delle navi da guerra turche. Appena fu completato l'intera flottiglia fuggì a tutto vapore portando seco le truppe battute. L'artiglieria da montagna bulgara si distinse specialmente nell'ultima fase della battaglia spingendosi fino presso la spiaggia. La artiglierie da montagna tuonavano contro le navi turche fuggiasche a tutta vapore.

In seguito alle notizie contraddittorie che vengono pubblicate intorno alle operazioni in Tracia il Governo di Sofia ha emanato oggi una dichiarazione nella quale dice: Dopo la ripresa delle ostilità i turchi, fedeli al loro sistema, continuarono a pubblicare i rapporti i quali proclamano le grandi vittorie delle loro truppe specialmente per ciò che riguarda le sbarco lungo la costa del Mar di Marmara e del Mar Nero. A porre termine alle diceria turche lo Stato Maggiore bulgaro dichiara categoricamente ancora nessun tentativo di sbarco è stato fatto in alcun luogo eccettuato che a Podima e a Scharkoi dove i turchi vennero respinti con gravi perdite. Nessun importante combattimento ebbe luogo a Dialtaglia. Quanto alla penisola di Gallipoli basti dire che i turchi ebbero più di quindicimila tra morti e feriti nella battaglia di Bulair per comprendere le assurdità contenute nell'annunzio delle vittorie turche in quella zona».

Silivri e Rodosto

Si sarebbero state rioccupate dai turchi

Parigi, 11, notte.

La Legazione di Bulgaria comunica un dispaccio da Sofia, che smentisce la rioccupazione di Rodosto e di Silivri da parte dei turchi.

(Agenzia Stefani).

La corazzata turca "Assar-i-Tefkik,, perduta

Un bordo del «Rumania» Mar Nero

(telegrafo senza fili via Costanza).

La corazzata ottomana Assar i Tefkik che si arenò ieri in un banco di scogli presso Karaburu, si è riempita d'acqua nella parte verso prua: la situazione della corazzata è quasi disperata.

Deputato socialista viennese assassinato

dal fratello d'un deputato cristiano-sociale

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 11, notte.

Un omicidio sensazionale, del quale è stato vittima uno dei più noti deputati socialisti di Vienna, è avvenuto stanotte verso le ore venticinque.

Ecco come si è svolto il tragico fatto, secondo le prime notizie che ho potuto raccogliere a tarda ora. Oggi a Stockerau aveva avuto luogo un comizio socialista. Tra gli oratori si trovava pure il deputato socialista Sumayer di Vienna. Pare che il comizio fosse diretto sopratutto contro il movimento clericale e dei cristiano-sociali e che il deputato Sumayer, conosciutissimo anche al Parlamento per la sua vivace attitudine anticlericale, abbia pronunziato un violento discorso. Stassera, il deputato Sumayer, con molti altri deputati ed amici del partito, è ritornato a Vienna, scendendo alla Nord West Bahn.

Alla stazione si trovavano ad attenderlo alcuni gruppi di cristiano-sociali, i quali, all'apparire dei socialisti, improvvisarono una piccola dimostrazione. Ad un dato punto un individuo, che fu poi qualificato per certo Kunschak, fu visto impegnato in un vivace diballito col deputato Sumayer. Ne nacque un breve tafferuglio e dopo pochi istanti sotto l'atrio della stazione risuonarono tre colpi di rivoltella.

Il Kunschak aveva sparato contro il Sumayer. Il deputato socialista, mortalmente ferito, cadde e più non si rialzò. Fu subito trasportato in una sala della stazione, ma i dolori, prontamente accorsi, non poterono che constatare la morte.

L'uccisore è stato arrestato e sottratto dagli agenti alla furia degli amici socialisti del Sumayer. L'uccisore è fratello di un deputato cristiano-sociale, noto nel Parlamento per la sua attitudine violenta ed ostile al movimento socialista.

Un intervento diplomatico dell'Austria

per risolvere il conflitto bulgaro-rumeno?

Vienna, 11, notte.

La Neue Freie Presse scrive oggi che è annunziato da Bukarest da fonte particolare che il Governo rumeno si è rivolto all'Austria colla preghiera di intervenire a Sofia per affrettare le trattative che si svolgono tra la Romania e la Bulgaria e fare in modo che le domande rumene siano soddisfatte. In conseguenza si aspetta un imminente passo dell'Austria a Sofia, che sarà sostenuto dalla Germania e dall'Italia.

La Neue Freie Presse pretende sapere che la Romania, prima di rivolgersi all'Austria, si è rivolta a Pietroburgo perchè il Gabinetto intervenisse per una amichevole soluzione del problema dei confini; la Russia domandò a Sofia come si sarebbe accolto un simile suo intervento e si persuase che esso non sarebbe stato bene accettato. Perciò la Russia ha rifiutato l'invito del Governo di Bukarest.

Vi ricorderò che una simile notizia di una cooperazione diplomatica austro-rumena fu già data stamane dalla Gazzetta di Francoforte. Nei circoli diplomatici di Vienna tuttavia si ritiene generalmente la notizia poco attendibile.

Il processo Bonnot

(Servizio speciale della stampa)

Parigi, 11, notte.

Il primo testimonio che viene udito oggi è l'ispettore Herriz, il quale parla delle confidenze a lui fatte nell'aprile del 1912 dall'arrestato Callemin. Come è noto, questo arrestato aveva fatto a questo ispettore delle confidenze importanti, come del resto ne aveva fatte anche ad altri. Oggi, però, il Callemin comprende quanto sia stato imprudente e cerca di attenuare le sue parole. Egli assicura di avere raccontato delle favole.

«La testa di un agente vale 7 centesimi e mezzo».

Il Presidente gli chiede se egli nega le parole che l'ispettore afferma di avere raccolto.

— No — risponde il Callemin — il Bernez aveva impiegato i mezzi classici, quei mezzi che dei quali si serve la polizia per ottenere dai poveri diavoli delle confessioni compromettenti. Egli mi mava, cioè, la cortesia di portarmi da mangiare e da bere: tutto, insomma, quanto io desideravo. In seguito a ciò io ero in debito verso di lui e dovevo in qualche modo ricompensarlo.... e lo ricambiai con degli schezzi.

Dopo che il Presidente gli fa rilevare che molte di queste dichiarazioni sono state confermate anche da agenti e da guardie, l'accusato esclama:

— La mia testa vale centomila franchi e quella di un agente vale 7 centesimi e mezzo, cioè il prezzo di un colpo di rivoltella.

— Ebbene? — gli chiede il Presidente.

Callemin si alza lentamente e dopo avere dato una scrollata di spalle, esclama in tono sdegnoso con le braccia tese:

— E dire che questi testi hanno giurato di dire la verità!

Si sorride e l'accusato riprende soddisfatto. Egli ama certamente gli scherzi. Si parla quindi degli attentati falliti di Nimes e di Aiola, attentati falliti in seguito ad un guasto al motore dell'automobile.

Le due automobili sono state rubate, l'una ad un industriale di Sedieres, e l'altra ad un signore di Saint Mandé. Chi furono gli autori del furto di queste automobili? Bonnot, Garnier, Dieudonné, Callemin e Dehée. Questi tre ultimi furono riconosciuti all'udienza di oggi, come già i testimoni li avevano riconosciuti nell'istruttoria.

Uno dei capi di accusa più seri rilevati a carico di Dieudonné, concerne la sua partecipazione all'attentato della via Ordener; uno degli elementi di prova si fonda su di un telegramma inviatogli da Callemin l'antivigilia dell'attentato e che era così concepito:

«Ti attendiamo immediatamente, vieni subito».

Dieudonné ha dato a questo telegramma un senso speciale.

— Mia moglie, che mi aveva lasciato per andare a vivere a Romainville con il direttore dell'*Anarchia*, voleva ritornare con me, ma non osando telegrafarmi lei stessa, chiese a Callemin di avvertirmi. E' una cosa naturalissima.

La moglie di Dieudonné è subito chiamata, su richiesta del difensore Moro Giafferi, per confermare queste spiegazioni.

«Quest'uomo lo sono, ma alla mia maniera»

La signorina Anna Lecocq, altra teste, è stata compagna di un altro arrestato, Rodriguez, ritenuto come complice di Bonnot nell'esecuzione di una parte dei titoli provenienti dall'attentato della via Ordener.

— Non vi ha mai parlato Rodriguez — chiede il presidente — dell'attentato?

— Sì, me ne ha parlato, ma senza particolari: si limitò a dire che era stata una cosa brutale.

— Vorrei sapere — interrompe Rodriguez — quali sono attualmente i sentimenti della signorina Lecocq a mio riguardo.

Si pensò di averlo conosciuto: credevo che fosse un onest'uomo.

Rodriguez sogghigna e dice: — Quest'uomo lo sono, certamente, ma alla mia maniera.

Il Dorsinan dichiara poi di avere riconosciuto Bonnot e Garnier, e di averli visti visto soltanto per profilo il terzo individuo, che gli sembra Callemin, il quale a questo punto fa lo spavaldo, e si pone nelle diverse pose, di profilo, di fronte, di tre quarti.

«E' lui!»

Teste. — Questo mi dà la sicurezza di ciò che ho affermato. E' lui.

Il signor Leroi, tappezziere, che si trovava anch'egli sul luogo, dejone che il colpo partì dall'interno della vettura.

— Callemin — dice egli, mostrandolo col dito — era appunto nell'interno. Lo riconobbi perfettamente, in quanto che durante l'interrogatorio mi furono mostrate le fotografie.

Viene poi escusso Paul Charbert, artista drammatico, il quale non può dire se il colpo che uccise l'agente Garnier fu tirato dal davanti o dall'interno della vettura.

Il presidente gli dice:

— Guardi dalla parte del banco degli accusati.

— Non riconosco alcuno.

«E l'agente Garnier cadde nelle mie braccia»

Si viene all'assassinio dell'agente Garnier in piazza dell'Havre a Parigi. Il signor Dormaz, architetto, è un testimone del delitto e rievoca le circostanze del misfatto.

— L'automobile su cui si trovavano i banditi era in contravvenzione, lo ero in piazza dell'Havre quando la mia attenzione fu appunto attirata dalla velocità pazza di una automobile grigia, che scendeva la via. L'agente Garnier fischiò per farla fermare e l'automobile si fermò. L'agente chiese al meccanico-conduttore: « Perchè non avete rallentato? Perchè non tenevate la vostra destra? ». Nessuno dei due uomini, che erano a cassetta, rispose. Credetti che fossero stranieri: i loro occhi soltanto conversavano. Mi avvicinai all'automobile e rivolgendomi loro: « Ma siete matti? ». L'automobile si rimise in moto. L'agente, avendo compreso che gli uomini gli sfuggivano, salì sul predellino. In quel momento rimbombò un colpo d'arma da fuoco e l'agente Garnier cadde nelle mie braccia.

Il fidanzamento della figlia del Kaiser e le sue conseguenze politiche

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 11, notte.

Nelle prime ore di stamane un numero straordinario del giornale ufficiale ha annunziato il fidanzamento della figlia unica del Kaiser col principe Ernesto Augusto di Kumberland. Io ho già tratteggiato quali erano le conseguenze politiche di tale fidanzamento: una conciliazione fra le due case di Hoenzollern e Kumberland è imminente.

I due fidanzati sono rimasti oggi a Karlsrue, donde partiranno probabilmente domani. Il Kaiser invece è già ripartito stassera. Stamane ha passato in rivista la guarnigione di Karlsrue. La notizia del fidanzamento è stata accolta con molta simpatia. Naturalmente la simpatia è maggiore per il fatto che tale fidanzamento significa una prossima conciliazione fra le case di Hoenzollern e di Kumberland, e significa inoltre la soluzione di una questione che poteva turbare la concordia quasi semicolare della federazione germanica.

Da molte parti si è ben augurato alla giovine coppia. Al Reichstag e alla Camera prussiana i presidenti hanno detto brevi parole di augurio.

Scoppio di "grisou,, a bordo della corazzata francese "Danton,,

Tre marinai gravemente feriti

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, notte.

Un'altra grave disgrazia ha colpito oggi la marina francese. La notizia, sparsasi immediatamente ovunque, ha vivamente impressionato, tanto più che si parlava di numerose vittime e di feriti dimmi al materiale. Fortunatamente, però, subito i particolari del disastro vennero conosciuti a mezzo di vari comunicati del Ministero della Marina.

Ecco quanto si sa in proposito a Parigi.

Mentre si procedeva all'ispezione delle provviste di carbone a bordo della nuova grande « dreadnoug » *Danton*, ancorata nel porto militare di Tolone, avvenne un'esplosione di « grisou » nella stiva numero 3 a tribordo. Il primo capo macchinista Marion ed il capo fuochista Dulard rimasero gravemente asfissiati e feriti, mentre un altro macchinista fu pure asfissiato però leggermente. Quest'ultimo, il capitano De la Peyrye, che è partito per le isole di Hyeres, dove attualmente alcune navi stanno eseguendo esercizi di tiri, venne subito informato. Un'inchiesta venne immediatamente aperta dalla Prefettura Marittima onde accertare le cause del disastro ed eventualmente segnalare i responsabili.

Questa la prima notizia pervenuta ai giornali da Tolone. Più tardi il Ministero della Marina diramò il seguente comunicato, che attenua la gravità del fatto:

« Il primo capo macchinista Dulac, della *Danton*, accompagnato dal 1.o capo macchinista Marion, entrò stamane nella stiva di Tolone in una stiva di carbone della *Danton* per fare le manipolazioni di uso del combustibile. Il fanale di cui era munito Dulac provocò una esplosione di « grisou » leggerissima, che produsse danni materiali. I due macchinisti riportarono lesioni superficiali che a prima vista non presentano carattere di gravità. »

Questa nota ottimista non calmò affatto la opinione pubblica e voci insistenti di un più grave disastro continuarono a spargersi in tutti i ritrovi della capitale. A tarda ora della sera il Ministero comunicò un altro telegramma della Prefettura Marittima di Tolone nel quale si assicurava che « l'esplosione di grisou nella stiva della *Danton* era stata leggera, che il materiale non aveva subito alcun danno e che le lesioni dei due quartiermastri non sembrano gravi. »

La cancellazione dei Re dalle liste elettorali del 2° Collegio di Roma

Roma, 11, notte.

Oggi la Commissione provinciale per le liste elettorali politiche di Roma, esaminato il ricorso dell'elettore Renzo Rossi contro l'avvenuta iscrizione dei Re nelle liste del secondo collegio, ne ha deliberato ad unanimità la cancellazione. La Commissione era presieduta dal comm. Del Giudice, consigliere di Corte di Appello, e composta dal consigliere di prefettura Anfolfi e dai consiglieri provinciali Giuliano, Amarratone, Perzico e Montani.

Un piccante fatterello di cronaca romana

Roma, 11, notte.

Un piccante fatterello è avvenuto giorni fa in uno dei tanti cinematografi della capitale ed è stato narrato dal proprietario ad un redattore della *Tribuna*, che oggi lo riporta.

Verso le sei di domenica scorsa dunque un signore dall'apparente età di 45 anni si presentò allo sportello dei biglietti del cinematografo chiedendo una poltrona. Avuto lo scontrino, si inoltrò all'entrata, ove la maschera lo fermò, avvertendolo che poichè la sala era piena, doveva aspettare che si facesse un posto. Egli allora alzò la voce insistendo per entrare. Intervenne il direttore, ma il signore lo prese in disparte e mostrandogli una rivoltella carica, disse:

— Nel suo cinematografo è entrato un uomo con una giovane donna, che è mia moglie. Se lei non mi lascia passare, aspetterò all'uscita e giuro che sulle soglie ucciderò la donna e l'uomo.

Il direttore cercò di calmare il marito poi entrò nella sala delle proiezioni e fece sospendere la pellicola. Fatta la luce, parlò così:

— Signori, fuori c'è un marito furioso che ha visto entrare la propria moglie accompagnata dall'amante. Egli voleva entrare per uccidere la coppia infedele, ma io glielo ho impedito. Egli attende ora all'uscita per compiere la tragedia. Se veramente c'è la coppia, si affretti ad andarsene per quella porticina che dà su un'altra scala deserta.

Nessuno si mosse. Il direttore ordinò che si proseguisse lo spettacolo e la sala tornò al buio. Ma allora successe un fatto prodigioso: si udì un trambusto di sedie, un calpestio di passi striscianti; sedici coppie pari a 18 donne e altrettanti uomini, più che metà degli spettatori, alzatesi frettolosamente, si avviavano a guadagnare l'uscita segreta.

Tre ferrovieri stritolati a Ponte Galera dal treno di lusso Roma-Parigi

Roma, 11, notte.

Il treno di lusso Roma-Parigi ha stritolato oggi a Ponte Galera, a pochi chilometri da Roma, tre ferrovieri. Partito alle 12,50 dalla stazione di Termini, alle 13,5 è stato di passaggio alla stazione di Trastevere. Presso il km. 23 lavoravano a livellare il suolo tre ferrovieri, il brigadiere Evaristo Guerri ed i manovali Antonio Valente ed Eliseo Ronzetti. Essi sapevano che doveva passare il treno merci 6345, proveniente da Civitavecchia, e, allontanatisi da uno dei binari, si fermarono sul secondo. Il treno di lusso giunse velocemente su quello binario ed i tre disgraziati, prima ancora che avessero il tempo di mettersi in salvo, erano stati investiti e stritolati. Dalle stazioni di Ponte Galera e Fiumicino accorsero vari ferrovieri, i quali rimasero costernati per la tragica fine dei loro compagni, che lavevano tutti famiglia. Venne subito avvertita l'autorità giudiziaria.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

11 Febbraio

Godimento dal 1.o gennaio 1913

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 98 40.
Id. fine corrente 98 55, 98 52 1/2, 98 50, 98 47 1/2, 98 50, 98 52 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da 250 prezzi nominali 98 40.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 75) prezzi nominali 98 45.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 25 a 3 50) prezzi nominali 98 50.
Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 98 60.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 98 60.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 98 25.

Godimento dal 1.o ottobre 1912.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali —.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 30 a 100) prezzi nominali —.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 3 a 30) prezzi nominali —.
Buoni del Tesoro 3 0/0 (1912) (più interessi) corso medio legale 99 97 1/2.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 101 85, lettera 101 75.
Svizzera 5: denaro 101 20, lettera 101 30.
Germania 6: denaro 125 30, lettera 125 40.
Londra 5: denaro 25 66, lettera 25 69.

Prezzi dei valori pe. fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1476 50, 1476. 1476 50, 1477, 1477 50.
» Banca Commerciale 882 50, 882, 881 75, 882 50, 883.
» Credito Italiano 577.
» Ferrovie Meridionali 373.
» Fiat 136 50, 138 75, 139.

Resistenti, con affari poco attivi. Rendita alquanto pesante.

Comunicato ufficiale

del Sindacato degli Agenti di Cambio

11 febbraio 1913 — ore 12.

Rendita 3 1/2 fine corrente 98 55, 98 52 1/2, 98 50, 98 47 1/2, 98 50, 98 52 1/2.
» » contanti (corso medio) 98 40.
» » (1902) id. id. 98 20.
Buoni del Tesoro vecchi, contanti 99 97 1/2.
Id. id. nuovi all'emissione 99 45.
Azioni Banca d'Italia 1476 50, 1476, 1477.
» Banca Commerciale 882 50, 883, 881 50, 882, 882 50.
» Banco di Roma 106.
» Ferrovie Mediterranee 361.
» Fiat 136 50, 139.

Cronaca della riunione pomeridiana

11 gennaio 1913. — Ore 16.30.

Rendita italiana 3 50 % 98 525, 98 55, 98 525.
Azioni Banca d'Italia 1476 50, 1477.
» Banca Commerciale 882 50.
» Credito Italiano 578.
» Meridionali 371 1/4, 370 50.
» Mediterranee 361 50, 361.
» Fiat 138 3/4.

Rendita e Bancari calmi sui prezzi di stamane; fra gli ex Ferroviari deboli le Meridionali. Fiat quasi invariate.

Prezzi nominali 11 Febbraio

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula — —
» » » Romane — 363 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 . . — 362 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 . — 362 —
» Ferroviarie Sarde 5 0/0 . . . . — 436 —
» » » 3 0/0 . . . . — 365 —
» » » 5 0/0 . . . . — 460 —
» Torino-Savona-Acqui 5 0/0 . . . — 354 50
» Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 . — 745 —
» Canali Cavour 5 0/0 . . . . . — 540 —
» Risanamento Napoli 6 0/0 . . . . — 100 —
Debiti ferroviarii Cavallermaggiore-Fra 5 0/0 . — 505 —
» » Bra-Cavallermag.-Mortara . 350 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (delle nuova emis. 1879) 3 0/0 — —
» » » Serie C La » 1885 » 340 50
» » » » D La » 1885 » — —
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0 . — 96 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 . — 485 —
Carinella 4 per 0/0 Cred. com. e prov. Roma — 495 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Assicurazioni d'Irrigaz.
Agro Veronese 307 —
Bonifiche Meridion. 341 —
» Sicondi. Sardegna 450 —
» Sarde, serie A 331 —
» » » B 330 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 ore 506 —
Società Ter. Trav. via Barriere Ecco. 500 —
» Subalpino Savigliano 510 —
Soc. Elider. Savona 500 —
Napoli, imprese diet. 415 —
Carb. di calcio Roma 451 —
Prod. Prov. di Lucca 496 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 70 0/0 486 —
» S. Paolo 3 50 0/0 — —
Banco d'Italia 3 75 485 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 508 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 . 458 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 402 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Secondi. Sarde 330 —
» » Sicule 500 —
» » Mantova-Modena 775 —
» » Sicula 505 —
» » Piacenza (t. em.) 450 —
» » » (t. em.) 300 —
» Nav. Gen. Italiana — —
» Florio e Rubattino — —
» Turbine Trazia e Nav. ecomm. 370 —

» Ad. Transv Varesi. 420 —
» Nav. Lloyd Sabaudo 465 —

Bancarie

Banca d'Italia — —
» Comm. Italiana — —
Credito Italiano — —
Soc. Bancaria Italiana — —
Banco Roma — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino ex. — —
Società Bancar. e industriale torinese 120 —

Elettricità, Industria meccaniche

Società Ital. Gas 705 —
» Consum. Gas Igne 560 —
» Elett. Alta Italia 515 —
» Forze idr. Moncen. 305 —
» Officine Savigliano 1300 —
Ferriere (già Vandel) 210 —
Fonderie Naz. e C. 230 —
Siderurgica Savona — —
Acciaierie Terni — —
Cirio ed Unione Comm. Odessa 18 —
Soc. V. Tedeschi e C. — —
Piem. Automob. S. A. 23 —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 640 —
Gener. Ind. Agric. — —
Eridania Genova — —
Bonifiche Ferraresi 895 —
Venchi e C. class. 175 —

Industrie varie

Soc. Corriere Ital. 1175 —
» Cartiere Meridion. 865 —
» Manif. lane Scarpa. 865 —
» Unici Canale 344 —

Italo-Americana 910 50 — Mimi e Silvestri 100 — Marconi 316 50.

Cambi: Su Berlino 105 85 — Parigi 101 70 — Londra 25 67 — Svizzera 101 95 — Vienna 100 90.

***

Da telefonata da Milano, 11, ore 16:

Borsa Ufficiale (chiusura). — Consolidato 3 50 0/0 98 45 — Id. id. fine mese 98 55 — Id. 3 1/2 1902 cont. 98 20 — Id. id. fine mese 98 30 — Ferrovie Mediterranee 362 — Credito Italiano 576 50 — Banco Commerciale 882 — Banco di Roma 105 50 — Società Bancaria Italiana 105 — Banca d'Italia 1476 — Landificio Rossi 1467 — Cotonificio Cantoni 368 — Navigazione Generale 46 — Raffinerie Zuccheri 380 — Beni stabili 302 — Azioni costruzioni Veneta 145 — Acciaierie Terni 1630 — Compagnia Edison 69 — Savona 216 — Elba 188 — Ansaldo 291 — Industrie Zuccheri 693 — Cotonificio Veneziano 53. — Ferrovie Meridionali 373.

Borsa di Genova

Da telefonata da Genova, 11, ore 14.15:

Calmi. La debolezza della Rendita ed alcuni realizzi calmarono lo slancio di ieri. Bancari fermi e ben tenuti. Ferroviari deboli. Rubattino e Siderurgici offerti in chiusura. Domandati invece i Molini e Seminerie. Rendita da 98 57 a 98 52. Banca d'Italia da 1477 a 1476. Commerciali da 883 a 884, chiudono a 882. Deboli le Meridionali da 373 a 370. Mittel da 362 a 361. Rubattino ferme all'apertura a 407, chiudono a 404. Eridania da 751 a 748. Terni da 1623 a 1619. Elba da 187 a 185. Savona da 216 a 214. Marconi più calmi a 116 50. Cambi sostenuti.

Rendita 98 57, 98 53 — Banca 1477, 1476 — Comit 883, 884, 882 — Credito 578 577 — Meridionali 373, 370 — Mittel 362, 361 — Rubattino 407, 404 — Raffinerie 361, 360 50 — Industria 394, 386 50 — Eridania 751, 748 — Terni 1621, 1619 — Armstrong 290, 291 — Elba 187 50, 185 — Savona 216, 214 — Molini 928, 927 — Semolerie 283 75 — Ferriere 123 50 — Marconi 117 50, 116 50.

Borsa di Roma

Da telefonata da Roma, 11, ore 15:

Rendita 3 1/2 cont. 99 55 — Banca d'Italia 1478 — Banca Commerciale 885 — Banco Roma 105 — Bancaria 194 — Tramways 109 — Ansaldo 291 3/4 — Monteponi 141 50 — Ligure 90 — Cines 184 — Acqua Marcia 2910 — Gas 1154 — Condotte d'Acqua 309 — Impresa Fondiarie 114 — Carburo 723 — Concimi 160 50 — Sarde 79 1/4 — Fondi Rustici 511 — Risanamento 68 — Eridania 1019.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

Rend. franc.						
3 0/0 amm.	—	—	—	Argento fisso	102	98
Id. 3 0/0 perp.	80 87	80	10	Credito Fond.	—	—
Id. 3 1/2 0/0	—	—	—	Suez	5340	5340
Rend. ital.	98 80	—	—	Lo ti Turchi	191	192
Cambi Londra	25 24	25 24	0	Ferr. Merid.	—	—
Oro lagl. 3,75	74 14/0	74 71		Rend. Spagn.	76	76
Obbl. Lomb.	300 50	298 —		N. prest. russo	104	105
Cambi Italia	99 3/4	99 1/4		R. Russe 1906	100	99
Turco nuovo	84 85	84 50		R. portoghese	84	0
Banca Parigi	1305	1705		R. di Francia	4750	—
Tunisino	497 50	493 75		Camb. Madrid	107	107
Egiziano 4 0/0	501 5/4	10	40	R. Commerc.	368	367
R. ungh. 4 0/0	89 —	88	40	R. Serbe 4 0/0	83	83
R. spagn. est.	82 75	92	55	R. Bulg. 1908	464	466
Banca Ottom.	— —	645	—	Fond Piomb.	124	124
Read Arg. 1886	— —	—	—	Sosnovice	1450	1500
Id. id. 1900	— —	—	—	Metropolit.	625	622
Rame a Londra	68 3/4	67 7/8		Thomson	771	772
Brasile 5 0/0	— —	—	—	Rand Mines	171	172
Id. fondaton	— —	—	—	De Beers	586	590
Id. 4 0/0	84 85	84 50		Chartered	34	34
Credit Lyonnais	1653	1650		Ferrovia	84	84
Andaluse	311 —	310	—	Radmedin	41	41
Nord-Espagne	434 —	437	—	Roodeport	76	76
Saragozza	434 —	445	—	Goldfield	—	—
Rio Tinto	1910	1942		Geduld	25	25

Tendenza pesante

Borsa di Vienna.

	fo	fi		fo	fi
Cred. Austr.	692 —	689	75	Ire it. (carta)	94	10
Lombarde	115 —	113	75	R. Austr. (arg.)	84	40
Ung.-Austr.	734 75	732	75	Id. (carta)	84	45
Austriache	705 50	703	50	Union Bank	503	500
T. Austriaque	2057	2035		R. Austr. n. oro	107	25
Napoli d'oro	19 10	19	10	R. Ungher. 4 0/0	91	25
Argentine	100 —	99	75	Id. 5 0/0	78	25
Cambio Parigi	96 80	5 37		Pezzi Esteri	512	75
Id. Londra	17 —	24	17 0			

Tendenza calma.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

Per la migliore tura ad maneggio delle sete già Bertolio e C.

Operazioni dal 11 febbraio 1913.

Organzino	Galli 6	Cgr	647.91
Trama	»	»	—
Greggia	» 20	»	1010.33
Lanè	» 10	»	2543 68
Articoli diversi	» —	»	—
Totale Galli 36		Cgr.	4201.14
Sete pesate	» 1	»	4.06
Lane pesate	» —	»	—
Totale Galli 37		Cgr.	4005.18

Galli estratti nel mese e nell'anno corr.

Stagionali	N. 106	Cgr.	28340 18
Pesti	» 5	»	138 35

Bestiame.

IVREA, 7 febbraio.

Vitelli da latte, cadauno, da L. 35.— a 60.— — Id. di allevamento da —.— a —.— — Vacche di peridita da 270.— a 440.— — Buoi da —.— a —.— — Puorce a ceppetti da 90.— a 42.— — Capre da —.— a —.— — Maiali magnani da 60.— a 90.— — Id. da latte da 25.— a 40.— — Sanati, al chilo, da 1,15 a 1,35 — Vitelli da 0,80 a 0,90 — Maggie da 0,70 a 0,80 — Vacche da 0,60 a 0,70 — Capr ti da —.— a —.— — agnelli da 0,60 a 0,70 — Maiali grassi da 1,30 a 1,40.

Cereali.

IVREA, 7 febbraio.

Frumento, al quintale, da L. 25.75 a 27.20 — Avena da 21.50 a 25.— — Segala da 17.50 a 18.— — Meliga segalina da 18.50 a 20.50 — Id. estera da 17.— a 18.— — Fagiuoli da 27.— a 32.—

Farine, pane, paste e riso.

IVREA, 7 febbraio.

Riso, al quintale, da L. 40.— a 50.—.

Foraggio.

IVREA, 7 febbraio.

Fieno maggengo, al quintale, da L. 9.50 a 10.50 — Id. secco da —.— a —.— — Ricetta da 8.50 a 9.50 — Terzuolo da 7.50 a 8.50 — Paglia da 3.— a 3.50.

Frutta e Verdura.

IVREA, 7 febbraio.

Castagne verdi, al mirla, da L. —.— a —.— — Id. bianche da 1,60 a 2,00 — Noci da —.— a —.— — Ciliegie da —.— a —.— — Pesche da —.— a —.— — Pere da —.— a —.— — Mele da 1,4 a 2,— — Uva da Lavoia da —.— a —.— — Aranci da 1,40 a 1,60 — Patate da 0,90 a 1,20 — Cipolle da 0,60 a 0,80 — Cipollini d'Ivrea da 3.— a 3,25 — Pomidoro da —.— a —.— — Cavoli da 0,50 a 0,60 — Fagiuoli da —.— a —.— — Asparagi, al chilo, da —.— a —.— — Funghi da —.— a —.—

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'INCANTO

Alle ore 14 di martedì 25 febbraio si procederà all'incanto unico per *l'affitto e l'esercizio* del peso pubblico del *Foro Boario* con annesso locale, per anni 3 e mesi 9, ed al prezzo di base di L. 1500 annue.

Le condizioni sono visibili presso la Direzione del Dazio. 5079

VIBRAZIONI
SCOSSE, RUMORI INDIRETTI PRODOTTI DA MACCHINE IN MOTO
Per eliminarle rivolgersi alla
MANIFATTURA CARLO PACCHETTI
Anon. Cap. L. 4.500000 - MILANO - Via Legnano, 28
progetti e preventivi per l'isolamento antivibrante delle macchine, col materiale
TRICHOPIESE

Liquidazione Mobili
Via Carlo Alberto, 5. HOTEL des VENTES
si fanno cambi di mobili

BAR Fornitura completa per impianti G. CAUDANO e C.
Piazza Carlo Felice, n. 19 - TORINO

Giovedì, 13 corrente e successivi, VENDITA DEI MOBILI

esistenti nell'alloggio via Principe Amedeo, N. 10, piano 1.o (piazza Carlo Alberto), consistenti: in camere da letto, camere da pranzo, sofà, sedie, servizio americana, biancheria a prezzi d'estimo; alloggio d'affittare. 6081

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 8

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

ALBERELLI pioppi canadesi, carolina, nostrani, pronti stabilimi. — Dottori Poliedro, Santena. c 6340

AGRICOLTORI! Vendo straordinaria occasione falciatrici, rastrelli, voltafieni americani. — Ingegnere Dagna, Stazione Porta, 20, Torino. c 1362

BLOCCO artistico importantissimo corpi greggio moderato; guadagno illimitato esportando America. — Transatlantico, Torino. c 6130

CERCHIAMO persone seggiare domicilio lavori di cuoio facili, lucrosissimi. — Cassiario 197, Roma. 5153 R.

COMMERCIANTI accasermamento impegnati, disseminati, per sistemazione rivolgersi Studio registrato Benucci, via Arsenale, 20. c 6143

FOTOGRAFI. Liquidazione apparecchi fotografici, ingrandimento, pratenodo, accessori. — De Angeli, via Roma, 12, piano 2.o. c 6010

LAVORI occupazioni facili per tutti compatibili domicilio; guadagni lauti. — Scrivere Rinaudi, posta, Torino. 6130

Offerta d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABUON stipendio, importante Sartoria fuori Torino cerca abile direttrice pratica taglio geometrico; ottime referenze. — Oliveto, Duchessa Jolanda, 3. c 6108

ACCETTASI abile uomo fatica bella presenza per imballaggio, libero carrozza, pulizia e lavori pratica stabilimento. Richiedersi ottime referenze. Offerte dettagliate scrivere a cassetta 1127 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6099

ATTREZZISTA provetto o capo attrezzista cercasi da Officina meccanica di precisione. — Scrivere cassetta 1184 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6119

CAMPIONARISTA cercasi temporaneamente. — Scrivere A. M., via Carlo Botta, 8, Torino. c 6120

CAPO filatore che conosca bene filatura in apparecchi cercasi da importante Filatura anche povincia del Piemonte. — Indirizzare offerte cassetta N. 1227 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5257

CERCASI istitutore patente squadra elementare. — Referenze Collegio Borlotti, Piscina (Pinerolo). c 6007

CERCO uomo fatica robusto, bella presenza, capace condurre cavallo consegnare, pratico Torino. Paga ventiquattro settimanali. Esigesi serie informazioni. — Scrivere cassetta 1183 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6118

DISTINTA famiglia di tre persone cerca abile cuoca, buon stipendio. — Presentarsi dalle 10 alle 12 e dalle 18 alle 19 al portinaio via Pomba, N. 1. c 6009

ENERGICO capo riparto segheria ricercasi da stabili men o legno Torino. — Scrivere cassetta 1070 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6068

FARMACISTA diplomato minano, anche signorina, troverebbe immediato impiego, direzione Farmacia quiet paese. Buon trattamento; massima libertà. — Scrivere cassetta 1186 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6024

GIOVANE aiuto contabilità e magazzino cercasi. Esigesi calligrafia. — Specificare età, studi, posti già occupati a R., 51, posta, Torino. c 6126

INGEGNERE progettista, specializzato motori scoppio, cercasi da importante Ditta torinese. — Scrivere cassetta 1182 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6096

PIANISTA provetto cercasi Cinematografo. — Scrivere, indicando prezzo, cassetta 1171 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6159

PORTERIA racconte palazzina coniugi soli; stipendio fisso. — Miglioce, via Po, 30. c 6171

PORTINAIO-Fattorino ammogliato cercasi da Stabilimento industriale Torino. — Scrivere, indicando età, capacità, famiglia, posti occupati, referenze, cassetta 1167 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6155

RICAMI. Cercasi macchinista pratica lavori maglia. — Scrivere cassetta 1175 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6171

SI cerca per istituto femminile maestra interna di disegno e maestra interna di piano. — Rivolgersi Direzione Istituto Figlie Militari. c 5818

SIGNORA, signorina bella presenza, 2500 contanti, cerca: subita. Occupazione decorosa. Stipendio (60 mensili), oltre interessi — Scrivere Cartelli, posta, Torino. 5872

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AUTISTA, meccanico, cerca posto. — Scrivere cassetta 1188 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6125

ASSISTENTE abile praticissimo lavori in cemento armato, disegnatore, calcolatore. — Scrivere cassetta 1184 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6095

BONNE toscana, famiglia distinta, 27 anni, referenze inoccepibili, cercasi. — Scrivere farmo in Poirà, Giulia, Torino. c 6074

COMMESSA pratica, distinta signorina, bella presenza, occuperebbesi. — Scrivere cassetta 1142 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5278

CONIUGI con figlie adulte cercano portieria casa, cascinale, villino anche giardino, preferibilmente presso Porta Susa. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1167 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6131

CORRISPONDENTE italiano, francese, inglese, tedesco, pratico lavori ufficio, contabilità, massimamente subito impiego per tutta o poche ore giornaliere. Referenze ottime. — Scrivere cassetta 1201 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6043

CUOCO domestico trentaquattrenne, ottime referenze, offresi. — Bernardi, via Rocca, 20. c 6105

DICIANNOVENNE, licenta tecnica, impiegherebbesi subito ufficio, magazzino referenze. — Gaudino, Torino posta. 6154

DISEGNATORE meccanico, con licenza Scuola Arte Mestieri, con referenza, cerca occupazione. — Scrivere Tessera 164.178, Torino. c 6105

DISTINTO giovane, cuoco e domestico, ottimissime referenze, abilissimo, miti pretese, cerca piccola famiglia. — G. Bonaventura, farmo posta. c 6126

ELETTROTECNICO [illegible], volonteroso farei qualunque [illegible] purchè conoscenza francese. — Scrivere cassetta 1193 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6054

GIOVINE ventiquattrenne, bella presenza, robusto, impiegherebbesi presso Ditta o Magazzino come uomo fatica. — Offerta cassetta 1176 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6170

GIOVANE licenza tecnica, diploma in chimica, pratico colori-ati, con ottime referenze, occuperebbesi presso Casa grossista. — Scrivere cassetta 1186 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6119

GIOVANE diplomatissima, licenza tecnica, ottime referenze, impiegherebbesi presso seria Ditta industriale. Modeste pretese. — Scrivere cassetta 1189 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6001

MECCANICO aggiustatore abilissimo riparazione, mantenzione macchine offresi ovunque. — Martino, via Governolo, 1, Torino. c 6141

PROVETTO meccanico collaudatore automobili cerca posto per ogni genere condizione; ottime referenze. — Rivolgersi via Cibrario, 73 c 6157

QUARANTENNE pensionato cambiatore, disponendo cauzione, cerca posto come cassiere presso Ditta seria. — Scrivere Cabiai, 10, fermo posta. c 6016

RAGIONIERA ventitreenne, pratica contabilità industriale, offre come tale, contabilità ufficî, fabbriche, anche fuori. — Scrivere cassetta 1068 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5134

SARTA premiere recherebbesi giornata presso famiglie; giornaliera 3,50 — Octavia, 42, posta. c 6110

SEDICENNE licenta tecnica commerciale, pratica macchine ufficî, offresi. — Scrivere cassetta 1181 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6105

SIGNORINA tedesca, stenodattilografia, con pratica del servizio tecnico, corrispondenza inglese, italiano ed inglese, cerca impiego. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1182 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5911

SIGNORINA referenze ineccepibili, pratica lavori ufficio, svelta, volenterosa, impiegherebbesi presso Casa commerciale, industriale. — Scrivere cassetta 1180 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6111

SIGNORINA studi commerciali, dattilografia correspondenza, pratica lavori ufficio, ottime referenze, occuperebbesi subito. — Scrivere: Trino, fermo posta, Mary, 129 c 61

SIGNORINA distinta, già esercita presso primaria ditta, cerca occupazione con orario limitato causa esigenze famiglia. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1127 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6096

SIGNORINA cerca posto accompagnatrice, con signora sola, che viaggi. anche all'estero. Serie referenze. — Scrivere fermo posta G. P. 6154

SIGNORINA distinguata, pratica lavori ufficio; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1175 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6151

Donna colta, seria, istruzione secondaria, bella calligrafia, cerca occupazione qualsiasi; miti pretese. — Scrivere Camilla, corso Cruciliano, 6. c 6098

Capitali, Società, Affari e Denaro d'Azienda 3

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.

AGENTE generale Ditta calze lanerie, esterne, confezioni, introdotto tutta Italia, volendo dare maggior sviluppo, cerca accomandatario capitale medio. — Referenze ottime. — Scrivere cassetta 1181 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6250

AVVIATA, lucrosa Azienda offre buon impiego persona disposta unire socio accomandante capitale 6-10 mila. — Scrivere cassetta 1177 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6162

AVVIATISSIMA fabbrica in Torino articoli biancheria da uomo cedesi motivi salute; affare sicuro e sicuri; accettansi soli trattative serie. — Offerte cassetta 1154 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6020

AVVIATISSIMO negozio pizza, ricami, affini Vercelli centrale cedesi motivi famiglia. — Schiaparelli, trattative scrivere Fortuna, posta, Torino. 6122

CEDESI Albergo, Bar con bigliardo, anche parte a rate. — Rivolgersi proprietario corso Regina Margherita, angolo Regio Parco, 1. c 6049

CEDERESI mutuo 25.000, 5-6/0 netto, ubica ipotecata stabile Torino valore triplo. — Notaio Fabrico, Monte Pietà, 21. c 6149

CEDERESI provincia Cuneo, per ritiro commercio, antico negozio macchine cucire, affini, articoli pellicceria primarie marche, attualmente esistente, ritiro circa 6000 — Indirizzare cassetta 1179 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6166

CERCASI capitale 40-50 mila per ampliamento industriale, antica Fabbrica articoli militari unica in Italia. — Scrivere cassetta 1190 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6240

COMPOSITORI, impresari tipografi. Ad una o più persone attive disponenti L. 12-15.000 offresi occasione combinazione sociale. — Scrivere cassetta 1193 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6250

HOTEL alta montagna vicino Torino, quaranta letti, caduno. — Scrivere cassetta 1192 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6200

MUTUO cercasi 300 mila, garantite solidissima ipoteca, 5 0/0 netto; mediatori esclusi. — Scrivere cassetta 1180 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6025

NEGOZIANTE solvibile cerca prestito L. 1500, restituzione tre mesi data. — Scrivere fermo posta B. L., Torino. c 6103

RIMETTESI Albergo ricca posizione del Piemonte. — Scrivere cassetta 1182 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6247

RIMETTESI avviata Fabbrica Saponi liquidasi per ritiro dal commercio. — Scrivere cassetta 1170 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6145

RILEVEREI provincia Torino negozio facile smercio. — Dettagliatamente Torino, posta, Torino. c 6236

STABILIMENTO tipo-litografico avviatissimo da rimettere a prezzo conveniente motivi salute. — Fabbri, via Sant'Anselmo, 25. c 5067

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI terreno strada Francia, vicino ai Serriera (mq. 5000, divisibile). — Rivolgersi Righini, piazza Castello, 18. c 6110

ALLA stazione Moncalieri vendesi casa rustica, terreno. — Bim, via Roma, 39, Torino. 5293

ELEGANTISSIMA palazzina nuova vendesi. — Rivolgersi Siratta Ceberti, via Cibrario, 54, Torino. 5990

NEL Canavese cercasi in affitto per stagione estiva piccola villa signorile, possibilmente prossima stazione ferroviaria. — Scrivere cassetta (int) P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6164

VENDO villino, frutteto, pergolato, stradale Valsalmatoerra, 20, 15 minuti fermata tramvia Carmagnola. c 6137

78.000 rendo casa redditio netto 5 0/0. — Scrivere cassetta 1014 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5341

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI via Bogino, 17, p. t.o, alloggio, ufficio. 6130

AFFITTASI casa signorile alloggi 4 e 6 ambienti — Corso Siccardi, 62. c 6107

AFFITTANSI appartamenti signorili adatti impiegati; quattro linee tramviarie. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 15. c 6101

AFFITTASI luglio palazzina, giardino, uso alloggio, ufficio. — Sant'Anselmo, 17. c 6070

AFFITTASI locale uso laboratorio, magazzino, con latteia. — Sacchi, 14. c 6107

ALLOGGETTI due camere 17-18 mensili; camera sola. — Drogheria Orsini, via Bologna, Candelo. c 6058

ALLOGGIO 6 vani, primo piano, subaffittasi 1.o aprile. — Corso San Maurizio, 71. 6085

AMPIE istalle, spaziosi cortile, uffici, alloggio, regione Aurora, affittansi luglio. — Scrivere cassetta 1087 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5719

CEDESI negozio nuovo via Roma, facciata in torre, sviluppo nove metri. — Scrivere cassetta 1194 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino c 6255

CERCANSI 1, 2 camere vuote, belle, libere. — Scrivere Castagno, Andrea Provana, 3. c 6209

CERCASI nella camera vuota — Scrivere portinaio via Ormea, 118. c 6207

CERCASI luglio od ottobre alloggio signorile tre cento mq. almeno. — Scrivere gazzetta Abate, via Mercanti, 10. c 6131

CERCO mota marzo piccolo alloggio possibilmente con giardino. — Scrivere cassetta 1189 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6014

CERCO alloggetto due camere, anche 1.o, 2.o piano, possibilmente centro. — Benedetti, Bagnitti, 35. c 6105

MQ. 2000, di cui 1000 circa coperti, macchinario meccanica, disponibili maggio luglio. — Avvocato Gagliardi, via Manzoni, 7. c 5711

PALAZZINA moderna, 10 stanze, giardino, affittasi. — Corso Peschiera, 15, ore 14-15. 6160

SUBAFFITTASI appartamento signorile, termosifone, 2 ambienti. — San Secondo, 30. c 6165

VIA Giovanni, 32, affittasi alloggio signorile piano primo, sei camere, cucina, [illegible] bagno, riscaldamento termosifone. c 1750

5 ambienti 50 lire; quattro 35; tre 25. — Cappelli, Lagrange, 32. 6131

Camere Mobiliate e Pensioni 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI elegante camera ammobiliata, entrata libera. — Via San Tommaso, 24. c 6139

BELLISSIMA camera (gabinetti), riscaldamento, luce, parquet, libera. — San Carlo, 1. c 6097

BELLISSIMA camera, volendo pensione, presso famiglia seria. — Via Carlo Alberto, 33. c 6121

CAMERA elegantemente ammobiliata presso coniugi soli. — Drogheria XX Settembre, 45. c 5917

DUE sorelle oneste stime, impegnate, cercano camera ammobiliata due letti, medico prezzo, uso cucina, pranzo con affittacamere. — Ferrero, D. P., 50. c 6088

PRESSO signora ottima pensione prezzo convenientissimo. — Bertodini, 13 bis, Baltrame. c 6096

SPLENDIDA pensione piccola famiglia Parte nuova. — Dorato, XX Settembre, 3. c 6097

VIA Cibrario, 49, affittasi camera ammobiliata presso piccola distinta famiglia. c 6096

Affittasi varii 7

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.50.

A signora sempre ogni piccolo impronto. — Mite, fermo posta. c 6139

ACETILENE. Gasogeno trasportabile, forte produzione gas, ottima occasione, vendesi. — Sport Club, Biroli. 6153

ALLE Signore. Per immediata chiusura negozio lusso quotidiano anche articoli marca. — Profumeria Lagrange, 30 bis. c 6018

ASSUME informazioni, incarichi confidenziali, investigazioni, sorveglianze, segretissime. Automatico Detective Istituto, Lagrange, 17, Torino. Telefono 58-59. c 6138

BANCHI da officina, coniatore gas, forno nichelatura vendesi. — Petrarca, 19. c 6140

BELLA, giovane signorina relazionerebbesi rieco signore, poco attempato, scopo matrimonio; massima serietà richiami; ritiro 20 corrente. — Lima, 40, posta, Torino. c 6148

BIBLIOTECA legale letteraria vendesi blocco cartiglio prezzo eccezionale. — Palma, Consolazione Emercanti, Maria Vittoria, 17. c 6146

CANCELLO ferro, anche con cancellata, occasione. — Barberis, piazza Castello, 18. 6111

CAUSA partenza mobilio sei camere quadrupedi completo. — Principe Amedeo, 37, portinaio. c 6141

CICLAMO 60 — Raro canti mercatodi, 12, alle ore 11 45. c 6113

DOMINO — Troppo triste; rosatori pessimisti, sentoti, vivo ma vita; riamabile testardaggine. c 6176

DOMINO sera verde mariodi dopo pranzo vita delle fiori vita. c 6138

GIOVANE distinto, rappresentante in commercio, posizione assicurata, cerca contrarre premio matrimonio con signorina, vedova, indipendenti, mai dote; trattasi perfettamente; cestino modesti. — Impressione Alda, 68, posta. c 6087

GIOVANE distinto, serio, simpatico, relativamente bel con signorina seria, simpatica, scopo matrimonio — 10, F. D., fermo posta. c 6108

INFORMATIONS confidentielles, investigations, chargements toute confiance. — The Office, Principe Tommaso, 20. c 5966

ITALIANA 19 anni, bella, elegante, dote 170.000 lire desidera pronto matrimonio. Signori miei (anche sposati sostenuti) e che non abbiano impedimenti legali, scrivano a: Hyrana, Berlia, 18. 6156

LISA — Giurò essere tutto [illegible] vero. Scritto soltanto lettera che ricambi. Impresa mi sorana inquietudine. Scrivi semicrudesch

Appendice della *Stampa* 25

La maschera di ferro

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

« Era deforme, gobbo, zoppo, cosparso, ma aveva del cuore, il povero uomo! Egli arrivò a credere, il disgraziato, che a forza di tenerezza e di devozione, sarebbe riuscito a commuovere il vostro cuore, insensato!... Un sera, egli trovò la sua capanna deserta: eravate fuggito, senza lasciargli una parola di addio e di conforto.

« Allora, disperato, pazzo, egli si mise sulle vostre peste, e solo un anno dopo, giunto in un borgo vicino a Digione, nel villaggio di Brévannes, egli apprese che qualche mese prima, una giovane donna, così giovane, da sembrare ancora una fanciulla, aveva dovuto fermarsi a quell'Albergo della Croce, perchè ispettivamente presa dai dolori del parto, il parto fu così laborioso, che la giovane madre, temendo di morire, sentì il prete della parrocchia fare la sacra delle sue ultime confessioni... Mio padre corse alla Parrocchia. Il dubbio non era più possibile: il bambino di Francesca d'Aubigné era il figlio del povero spaccalegna Gniafon. Ho qui in tasca l'atto col quale voi stesso lo avete riconosciuto...

A queste parole, la signora Scarron sbigottì e tremette, ma egli continuò:

— Mio padre, vedendomi così malato e infelice, mi amò con trasporto, concentrando su di me tutta l'immensa affezione, tutta la ardenti passioni che egli aveva lavato inutilmente per la donna ingrata... Mi qualche mese dopo ch'io appresi, non so come, che voi avevate ripreso un tenore, delle Scarron, istoriano, vecchio, pieno di acciacchi, più ripugnante di lui stesso... Allora la febbre che mio padre portava nel cuore si ruppe, e lasciandomi, infranto dal dolore, egli morì, stringendomi fra le sue braccia... Ma anche lui aveva avuto cura, prima di morire, di farvi avere il racconto della sua vita, e di lasciare nota di quei dati, che al momento buono mi avrebbero permesso di venire a domandarvi conto dell'abbandono e della miseria in cui mi avete lasciato.

« Tirato su per pietà nella fattoria di un ricco signore, passato, a notte a istruirmi da me... Ho molto sofferto... Ecco tutto! Sono venuto a Parigi, ed per mia causa, di cui sono pronto a svelarvi il segreto, ho seguito le due persone che sono sedute di qui. Ho approfittato dell'assenza per introdurmi in questo gabinetto... ed ho udito tutto... Le parole della signora di Montespan hanno disgustato i miei orecchi; ma ciò che parlò, troverà ben altre orecchie disposte a udirlo... Ho il diritto, io figlio abbandonato, uomo senza tetto, essere disgraziato che serve di sgabello e che tutti rifuggono, ho il diritto di dirvi: Abbracciami, mamma!...

E sovreccitato dalle sue stesse parole, Gniafon si alzò e fece per gettare al collo di sua madre. Ma questa, con gesto energico, arrestò il suo slancio, ed indicando le monete d'oro sparse sulla tavola, gli disse:

— Che cosa volete? dell'oro? Prendetene!...

Il nano lo rispose con una risata selvaggia, spaventosa.

— Ah! ah! Una semplice carezza mi avrebbe forse pagato meglio dell'offerta di questa miserabile d'oro!... Vi ho detto che vi fornirò il mezzo di acquistare una fortuna immensa e rapida... Ve la propongo ancora, domandandovi non di accogliere le mie tenerezze, ma di partecipare ai miei odi.

— Non vi capisco...

— Voi pensavate, or ora, che il pericolo del segreto comprendesse il misterioso giovane, che questa notte stessa sarà introdotto in casa vostra, poichè essere destinato a grande fortuna... Non potrebbe essere, ma è, vi dico io!

— E questo segreto? — domandò la signora Scarron, in cui ambizione si era risvegliata alle ultime parole del nano.

— Sarà un'arma terribile in le mani di chi sappia adoperarla...

— Ascolta, Gniafon... — disse ella, con un sospiro indefinibile. — Mi lasci giudicata come una madre indegna... non cerco di discolparmi... si sapevo felice lasciti, nel castello del conte di Brévannes... Dovevo forse strapparti di là per sentirti nella miseria?...

— Saresti stata con voi...

— Sia, ma quel che non ho creduto di fare quando ero povera, lo farò diventando ricca... Non mi lascierai, più, Gniafon!...

Il nano scosse la testa:

— Ma io non ho bisogno di tante promesse. Vi confiderò il segreto per nulla...

— Per nulla? Mi pare di leggere intanto un segreto nel tuo pensiero...

— Quale?

— Tu ami...

— Oh!... — rispose l'innamorato di Ivona — è vero... è vero... ma io odio anche...

— Il personaggio misterioso, forse?

— Sì.

— Ma chi è?

— Il Re di Francia...

— Il Re!... Tu sei pazzo!...

Gniafon alzò le spalle e disse tranquillamente:

— Se non sbaglio, il vostro sogno è di diventare l'amante del Re, nevvero?

— Ma...

— Lasciatemi finire... Questo sogno, vi dico, si realizzerà... Più voi sarete innalzata accanto al Re, più la mia vendetta sarà grande... Io consento a mettervi su un piedistallo purchè il mio odio vi salga con voi...

— Spiegati...

— Ammetto, le mie condizioni... o, meglio, i miei ordini...

— Parla!

— Sarebbe inutile tradirmi... Qualunque cosa io vi ordini, voi dovete obbedirmi ciecamente... Vi basti il sapere che, altrimenti, l'arma che io metto in mano vostra si rivolgerebbe contro voi stessa e vi ucciderebbe... Attenderete le mie istruzioni giorno per giorno, e fino a che non vi darò incominciate... vi conformerete alle raccomandazioni della signora Montespan.

— E che sperate voi, poi?

— Quasi nulla... Ma se riusciremo, voi sarete eletta dal Re, per me, un posto di secondino. Accettate, dunque, e miei ordini senza discutirli?

— Accetto!

— Va bene. Sedete e ascoltate senza interrompermi...

Il nano le raccontò gli avvenimenti che si erano svolti dal momento della sua partenza da Brévannes fino a quello del suo arrivo a Parigi; le rivelò la vera identità di mons. Luigi e le espose il piano che egli — Gniafon — aveva concepito per impadronirsi nuovamente del portafoglio sfuggito al signor di Saint-Mars...

— Ma — disse la signora Scarron, tutta commossa dall'inattesa rivelazione, quando il nano ebbe finito — io non vedo qual beneficio voi ricaverete da tutto ciò... Il posto di secondino alla Bastiglia non mi pare una gran fortuna...

— Oh! questo non è che la conseguenza di un primo favore da ottenere. Il Re non è forse abbastanza potente per costringere una donna a sposare l'uomo designato da lui?

— Certo...

— Ebbene; ora indovinate... Amo una fanciulla che si chiama Ivona... La contessa di Soissons l'ha condotta nella sua casa... Io la voglio!...

— Capisco... Ma cederà, la piccina, alla volontà del Re!

— Lei più di ogni altro...

— Ma perchè vorresti che Ivona fosse tua in una prigione?

— Perchè la prigione sarà quella di monsignor Luigi...

— Oh!... Vuoi vendicarti ferocemente, ti...

— Quasi della... Ma se riusciremo, voi sarete eletta dal Re, per me, un posto di secondino. Accettate, dunque, e miei ordini senza discutirli?

— Accetto!

— Va bene. Sedete e ascoltate senza interromperni